



POLITECNICO DI MILANO
Facoltà di Architettura e Società
Laurea Specialistica in Architettura
Progetto e Tutela del Patrimonio Costruito

**ATTIVITA' DI TUTELA e CURA SUI BENI CULTURALI ARCHITETTONICI
NEL REGNO UNITO: POLITICHE DI INCENTIVAZIONE e
RUOLO DEI SOGGETTI PRIVATI**

A.A 2013/2014

Relatore:
Arch. Paolo Gasparoli
Corelatore:
Arch. Anna Teresa Ronchi

Tesi di Laurea di:
Elisabetta Gilardino
Matr. N. 781290

INDICE

I. BREVE ABSTRACT.....	6
II. BREVE ABSTRACT IN INGLESE.....	7
0. ABSTRACT.....	9
1. EVOLUZIONE DELLE POLITICHE IN MATERIA DEI BENI CULTURALI NEL REGNO UNITO.....	14
1.1 Nascita della consapevolezza del valore del patrimonio costruito storico.....	14
1.2 Dibattito culturale del XIX secolo.....	15
1.3 I padri della disciplina: John Ruskin, William Morris e Edward A. Freeman.....	18
1.4 Ruolo dello Stato tra la fine del '800 ed inizio del '900 e l'evoluzione della normativa di settore.....	25
1.5 Quadro politico e le <i>conservation areas</i> durante la seconda Guerra Mondiale.....	31
1.6 La politica del recupero dal 1974 ad oggi.....	35
2. POLITICHE DI SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO STORICO BRITANNICO: QUADRO NORMATIVO.....	42
2.1 Catalogazione dei beni culturali tutelati.....	42
2.2 Introduzione al tema: normativa generica di riferimento per la pianificazione delle attività di tutela del patrimonio edilizio storico.....	45
2.3 Salvaguardia degli edifici storici e politiche di pianificazione territorial.....	52
2.4 Normativa inerente alla salvaguardia dei <i>listed buildings</i>	54
2.5 Normative inerente alla salvaguardia degli <i>scheduled monuments</i>	57
2.6 Normative inerenti alle <i>conservation areas</i>	58

3. ENTI DI TUTELA E FONDAZIONI ATTE ALLA SALVAGUARDIA DEGLI EDIFICI

STORICI.....	61
3.1. Tutela dei beni culturali: rapporto tra istituzioni pubbliche e soggetti privati.....	62
3.2. Il ruolo pubblico per la salvaguardia dei beni culturali dell' <i>English Heritage</i>	63
3.2.1 HELM - Historic Environment Local Management.....	64
3.3. Il ruolo privato nella tutela, valorizzazione e gestione dei beni culturali.....	66
3.4. Le <i>amenity societies</i> e il loro ruolo nella tutela del patrimonio culturale.....	68
3.5. I Building Preservation Trusts e l'attività del National Trust.....	70
3.6. Enti di beneficenza per la tutela del patrimonio edilizio storico.....	73
3.6.1 Society for the protection of Ancient Buildings.....	73
3.6.2 Ancient Monuments Society.....	74
3.6.3 Victorian Society.....	75
3.6.4 Twenty Century Society.....	75
3.6.5 Institute of Historic Building Conservation.....	76
3.6.6 Save Britain's Heritage.....	77
3.6.7 Maintain our Heritage.....	77
3.6.8 Heritage Alliance.....	79
3.6.9 Churches Conservation Trust.....	79
3.6.10 Architectural Heritage Fund.....	81
3.6.11 English Heritage Lottery Found.....	82

4. INCENTIVI, FINANZIAMENTI E SISTEMI DI RICERCA DELLE SOVVENZIONI PER LE ATTIVITÀ DI TUTELA DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO.....86

4.1 Evoluzione delle politiche statali per il finanziamento al patrimonio storico.....	86
--	----

4.1.1 Value Added Tax	88
4.1.2 Capital Taxes.....	89
4.1.3 Sovvenzioni.....	90
4.2 Il sistema di raccolta fondi: rapporto di complementarità tra istituzioni pubbliche e soggetti privati.....	90
4.3 L'attività di grantmaking (concessione) delle fondazioni e dei trusts patrimoniali.....	94
4.4 Gestione dei finanziamenti delle charities.....	95
5. CONCLUSIONI.....	98
6. GLOSSARIO.....	103
BIBLIOGRAFIA.....	106

INDICE FOTOGRAFIE

Figura 1.....	8
Figura 2.....	13
Figura 3.....	19
Figura 4.....	22
Figura 5.....	24
Figura 6.....	28
Figura 7.....	30
Figura 8.....	31
Figura 9.....	37
Figura 10.....	40
Figura 11.....	41
Figura 12.....	45
Figura 13.....	52
Figura 14.....	56
Figura 15.....	58
Figura 16.....	60
Figura 17.....	61
Figura 18.....	63
Figura 19.....	65

Figura 20.....	70
Figura 21.....	73
Figura 22.....	81
Figura 23.....	83-84
Figura 24.....	85
Figura 25.....	93
Figura 26.....	96
Figura 27.....	97
Figura 28.....	102

I. BREVE ABSTRACT

L'obiettivo della tesi è di analizzare le politiche di tutela dei Beni Culturali nel Regno Unito (UK), con attenzione al ruolo dei soggetti-associazioni *no profit* privati. L'intervento dei privati è rilevante e ha creato la "coscienza di salvaguardia" che ha portato all'evoluzione della legislazione e politica di protezione del patrimonio. In UK, il ruolo degli organi politici centrali è di controllo delle amministrazioni pubbliche locali che affidano la valorizzazione e gestione dei beni alle organizzazioni *no profit*.

L'evoluzione storico-politica dimostra come sono stati i singoli individui e le associazioni private a prendere coscienza dei problemi di tutela dei beni prima dello Stato che, sollecitato, ha emanato le normative. In UK, la valorizzazione e gestione dei beni storici è affidata alle *charitable trusts* che sono anche organi di consulenza per privati e per il Governo (*English Heritage, National Trust, SPAB, Maintain our Heritage*). La loro attività è rivolta a migliorare: la tutela dei beni, la fruizione collettiva (*charity*) e l'elaborazione di iniziative promozionali, di studio ed educative (*amenity societies*).

La cooperazione tra pubblico e privato avviene anche in ambito di gestione economica degli interventi: le società *no profit*, attraverso iniziative filantropiche, raccolgono fondi, promuovono programmi di intervento ed acquistano i beni da recuperare; lo Stato dopo approvazione, dà un apporto a consuntivo con propri fondi (*sponsorships, National Lottery, payroll giving e grant-making*).

Dall'analisi descritta si evince che:

- la cooperazione pubblico-privato per la salvaguardia dei beni ed edifici storici offre diversi vantaggi;
- l'intervento privato regolato dalle autorità locali rende versatile (ma non svincolato) e veloce l'esecuzione delle attività di salvaguardia, migliorando e garantendo la sopravvivenza del bene. E', però, essenziale l'intervento dello Stato come garante della conformità degli interventi per la tutela del patrimonio degli edifici storici e della loro fruibilità alla popolazione, che godendo di questa valorizzazione, porta anche un ritorno economico, sia filantropico che locale con il turismo, per il mantenimento.

II. BREVE ABSTRACT IN INGLESE

The aim of this thesis is to analyse the policy framework for the protection of historic heritage (in particular of culturally significant properties) in the United Kingdom (UK), with particular attention to the role of private parties and charitable trusts. The action of private owners is relevant and has created the "conscience of protection" that has led to the evolution of the heritage preservation policy framework. In the UK, the central Government controls local authorities that give to charitable trusts the development and the management of cultural heritage.

The historic and political evolution in this area shows that private owners and charitable trusts became aware of the problems of preservation of cultural heritage before the Government issued any regulations. In fact, in the UK, charitable trusts such as *English Heritage*, *National Trust*, *SPAB*, and *Maintain our Heritage*, protect and manage the historic environment. They are the Government's statutory advisers on historic heritage and help the owners of historic buildings. They attempt to improve the protection of building heritage, its collective use as well as the development of promotional and educational initiatives. Public authorities and private owners also cooperate in economic sector: through philanthropic initiatives, the charitable trusts raise funds, promote intervention programs and acquire buildings that need to be restored; at the same time, the Government contributes with funds from sponsorships, the National Lottery, payroll giving and grant-making.

The analysis shows that:

- public-private cooperation for the protection of historic heritage offers good advantages;
- under the rules of local authorities, private activities make all preservation operations both versatile and fast, and ensure the survival of historic heritage. However the Government's intervention is essential to ensure the compliance of the operations for the protection of historic buildings.

(nella pagina seguente) Fig 1. Capanne a Frinton-on Sea, Essex (*listed buildings* grado II)



0. ABSTRACT

L'obiettivo della tesi è descrivere e valutare il quadro delle politiche in materia di tutela del patrimonio edificato storico ed, in particolare, dei Beni Culturali nel Regno Unito con particolare riferimento all'Inghilterra, focalizzando l'attenzione sul ruolo svolto dai soggetti che operano in questo specifico settore quali le associazioni *no profit* ed i privati che possiedono edifici di pregio storico. Per la realizzazione delle attività di tutela dei beni culturali è di importanza rilevante l'intervento dei soggetti privati, che oltre ad agire direttamente, hanno contribuito storicamente a creare la "coscienza di salvaguardia" che ha portato all'evoluzione della politica legislativa ed allo sviluppo di strumenti di protezione del patrimonio culturale.

Nel Regno Unito, il ruolo degli organi politici centrali è limitato ad una funzione di controllo dell'operato delle amministrazioni pubbliche locali che, a loro volta affidano le politiche di valorizzazione e gestione dei beni alla varie organizzazioni *no profit*. Non esiste una nozione unitaria di bene o di patrimonio culturale e non è presente un sistema unico di tutela, ma bensì un complesso intreccio di "*molteplici enti, di natura differente ed a livelli territoriali di governo diversi, che si occupano a vario titolo della gestione, della conservazione o della fruizione di singoli beni culturali*"¹.

L'evoluzione storico-politica, dimostra come sono stati i singoli individui e le associazioni a prendere coscienza dei problemi di tutela dei beni storici prima dello Stato che ha quindi elaborato ed emanato leggi di salvaguardia Nazionale solo nel secolo scorso. Nel XIX secolo con l'inizio della modernizzazione e con la rivoluzione industriale si sviluppa la coscienza della vulnerabilità del patrimonio culturale Nazionale, riferito al paesaggio ed alle opere architettoniche ed artisti, intellettuali, ma anche le persone comuni comprendono la necessità di tutelare le opere, i luoghi e gli edifici in un mondo che si sta trasformando. Nascono così importanti società e fondazioni private, attualmente ancora attive, per la salvaguardia del patrimonio storico. Sicuramente il *National Trust*, associazione nata per rimediare alla mancanza di norme pubbliche di tutela, è stato l'artefice dello sviluppo della filosofia del *cultural heritage*, etichetta che

¹ P. BILANCIA, *La valorizzazione dei beni culturali tra pubblico e privato. Studio dei modelli di gestione*

definisce “*l’idea di passato come orgoglio Nazionale*”². Ha avuto un ruolo legale su incarico nazionale, per la tutela di castelli, *country house*, chiese ed edifici ritenuti di pregio e dal dopo guerra in poi, è promotrice della cultura del “*little Englandism*” che esalta come valore di bene culturale non solo i grandi edifici storici ma “piccole cose” compresi giardini e piccole opere che rispecchiano però l’identità inglese. Solo a partire dagli anni ’80-’90 con il primo governo Thatcher viene rilanciata l’idea di patrimonio culturale come identità Nazionale (*National Heritage Acts*), ed il Parlamento assicura fondi pubblici per la conservazione e riparazione di proprietà storiche di interesse Nazionale. Questo intervento diretto dello Stato viene ridotto però con il secondo mandato Thatcher, a seguito della riduzione generale dei finanziamenti pubblici, a favore di contratti ed accordi di *sponsorships* tra enti-gestori e società private. Successivamente sono state intraprese nuove iniziative a favore di un ritorno ad un maggior coinvolgimento dello Stato in questa materia, il Governo Major (1990-1997) destina una parte dei fondi della *National Lottery* per le sovvenzioni alle opere di tutela dei beni e con il Governo di Blair (1997-2007) viene introdotta la detassazione per le attività di manutenzione e riparazione riguardanti i *listed buildings* e *scheduled monuments* ancora in vigore a tuttoggi. (Capitolo 1)

Quindi dall’analisi dell’evoluzione storica della gestione di questo “problema” è emerso che l’esigenza della salvaguardia di questi beni è partita dai singoli soggetti (“*dal basso della società e non dall’alto della mano pubblica*”³) prima che dallo Stato. Lo Stato ha un ruolo ridotto ed ha demandato sostanzialmente la politica di tutela dei beni culturali ai governi ed alle amministrazioni locali, ma ha definito, in particolare negli ultimi decenni, una serie di normative che prevedono la costituzione di un elenco-lista dei beni culturali immobiliari che necessitano di particolare protezione (19.717 beni presenti su tutto il territorio inglese) e *conservation areas* (8000 presenti sul territorio britannico) identificate per il loro interesse architettonico e pregio storico, oltre a definire dei criteri generali per la gestione, generalmente demandata alle autorità locali, e pianificazione dei percorsi autorizzativi per le opere di intervento. (Capitolo 2)

² www.nationaltrust.org.uk

³ P. BILANCIA, *La valorizzazione dei beni culturali tra pubblico e privato. Studio dei modelli di gestione integrata*, FrancoAngeli, Milano 2005

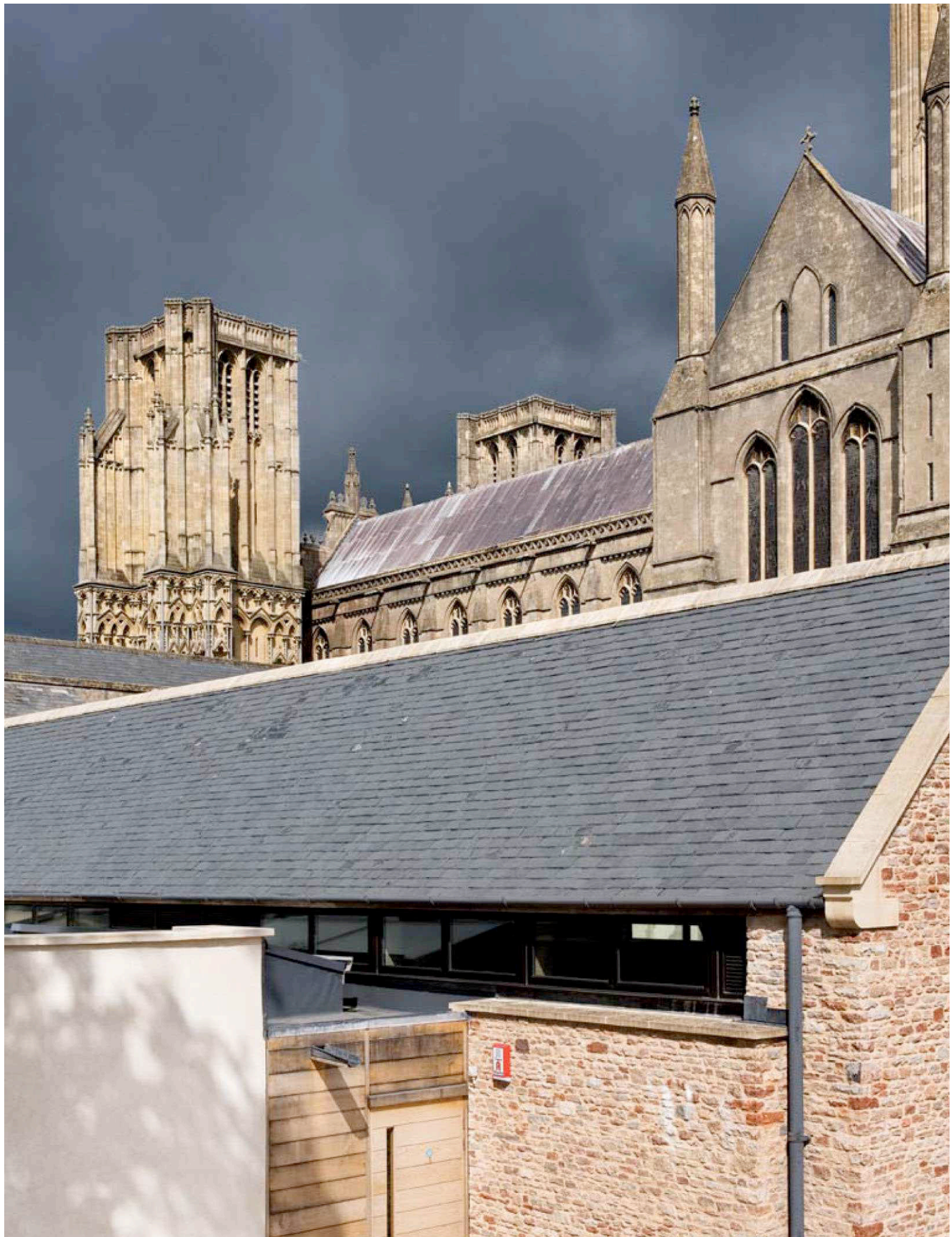
Nel Regno Unito le politiche di tutela, valorizzazione e gestione dei beni ed edifici storici sono affidate per lo più ad organismi non governativi (*charitable trusts*) che assumono un ruolo sussidiario alle istituzioni pubbliche ed a seguito della loro specifica competenza sono diventati consulenti diretti del Governo centrale e delle istituzioni locali. Tra le più importanti l'*English Heritage*, il *National Trust*, la *Society for Protection of Ancient Building (SPAB)* ed il *Maintain our Heritage (MoH)*. Il loro ruolo è finalizzato soprattutto alla valorizzazione del patrimonio culturale, non intesa come mercificazione, ma come attività funzionale per migliorare: la tutela dei beni, la promozione della loro conoscenza e la garanzia della loro fruizione collettiva (*charity*) o nel caso dell' *amenity societies* alla finalità di tutela e di promozione dei beni attraverso l'elaborazione di iniziative promozionali, di studio ed educative. (Capitolo 3).

La tutela del patrimonio storico richiede un impegno economico importante che nel Regno Unito è garantito dalla cooperazione tra pubblico e privato. Esiste infatti un sistema di *sponsorships* (introdotto dal primo governo Thatcher) tra enti-gestori e società private che permettono l'attuazione dei lavori di manutenzione e ripristino dei beni. Spesso gli enti gestori sono le società *no profit* che acquistano i beni per promuoverne il recupero che finanziano con i proventi ottenuti attraverso iniziative filantropiche; a seguito poi della presentazione agli organi istituzionali competenti del programma, del progetto e della valorizzazione economica delle opere necessarie, lo Stato, in qualità dei suoi organi demandati (*English Heritage*), interviene a compensare una parte della spesa. I fondi per questi finanziamenti il Governo li recupera attraverso: la *National Lottery*, il *payroll giving* e le *Capital Taxes*. Inoltre come politica d'incentivazione alle attività di conservazione per i possessori privati dei beni dal 1994 è stata applicata una detassazione totale per queste opere. (Capitolo 4)

Il presente elaborato presenta un'analisi che descrive come la cooperazione "pubblico-privato" nel campo delle salvaguardia e tutela dei beni ed edifici storici offre dei vantaggi che sono desumibili dal fatto che nel corso degli anni ci sono stati risultati tangibili e non sono stati attuati sostanziali cambiamenti legislativi per variare questo sistema; l'intervento privato regolato dalle autorità locali rende versatile (ma non svincolato) e più veloce l'esecuzione dell' operato.

Inoltre il servizio di *consulenza* messo a disposizione dalle società *no profit*, attraverso il loro *pool* di specialisti ed esperti, spesso di fama internazionale, è un ulteriore valore aggiunto di questo sistema. A fronte di questo tipo di organizzazione, emergono però delle criticità infatti, in un recente passato (1945 -1970), proprio l'assenza di una normativa ed enti di controllo ha permesso a proprietari privati la demolizione, per realizzare profitti, di edifici storici, per questo è stato istituito il *National Trust*. Le associazioni private con il loro intervento hanno migliorato e garantito la sopravvivenza del patrimonio degli edifici storici ed a loro si deve la gestione e tutela di gran parte del patrimonio storico - artistico del Regno Unito, che però è diventato di importante interesse sicuramente grazie all'introduzione della norma del Governo centrale che ha imposto come controparte agli interventi ed alla privatizzazione la "fruibilità ed apertura al pubblico" e che ha portato anche un vantaggio e ritorno economico sia in ambito filantropico che in ambito locale per il turismo indotto. (Conclusioni)

(nella pagina seguente) Fig.2 Cattedrale di Wells, Wells (*listed building* grado II)



1. EVOLUZIONE DELLE POLITICHE IN MATERIA DEI BENI CULTURALI NEL REGNO UNITO

1.1 La nascita della consapevolezza del valore del patrimonio costruito storico

Lo sviluppo dell'opinione pubblica a favore delle attività di tutela e salvaguardia in Gran Bretagna è stato un processo lento e difficoltoso.

Il primo sforzo della popolazione per evitare la perdita di un notevole patrimonio di edifici storici risale alla metà del 1500, quando, con la salita al potere della dinastia Tudor ed in particolare con Enrico VIII (1534), venne emanato un atto che impose la distruzione di 850 monasteri. Grazie all'intervento della popolazione alcuni complessi riuscirono a salvarsi venendo adattati a nuovi usi quasi sempre residenziali; questo è ritenuto uno dei i primi esempi di "salvaguardia di un edificio" e di azione "di conservazione e di conversione". Le azioni distruttive portarono alla consapevolezza, seppur "primitiva", ed ad un nuovo interesse per il patrimonio architettonico storico e così, il 19 settembre 1560, Elisabetta I emanò un atto, che può essere definito come la prima azione di tutela verso un edificio del Regno, nel quale vennero definiti i alcuni criteri di protezione per gli edifici religiosi.

L'editto era rivolto ad evitare la "rottura e deturpamento dei monumenti presenti nelle chiese o in edifici pubblici"⁴ ed impose pene pecuniarie cospicue per questi atti vandalici; questo emendamento però, fu emesso per ragioni puramente politiche e religiose⁵ e non dettato dall'idea di tutela dell'antico, ma nonostante questo, il danneggiamento degli edifici religiosi continuò e si intensificò particolarmente durante la guerra civile del 1640 e nel periodo successivo.

Nel XVIII secolo in GB nacque un vero interesse per gli studi archeologici e per i *Grand Tour* in Italia e nel Mediterraneo: in questi anni in Italia avvengono grandi scoperte archeologiche e sono allestiti gli scavi di Pompei (1709-16) e di Ercolano (1748). Da tutto il mondo, in particolare da tutta Europa, giungono agli scavi studiosi ed interessati

⁴ *Breaking and defacing of monuments of antiquity, set up in the churches or the public buildings.* (J. Jokilehto, *A history of architectural...*, cit., p. 41)

di arte e i “viaggiatori” al rientro in patria fondano le prime associazioni culturali finalizzate ad esaminare oggetti, promuovere e discutere teorie sui siti storici e sulla tutela di edifici storici alterati o smantellati. Sono un esempio illustre la *Society of Antiquaries* (1717)⁶ che promuove la salvaguardia dei beni stessi come risultato della consapevolezza sociale del valore universale delle opere d'arte e degli edifici storici e la *Society of Dilettanti* (1734) che viene fondata per supportare le attività archeologiche italiane per poi diventare un vero movimento culturale che influenzerà il neo classicismo britannico. La responsabilità per la tutela dei reperti storici è stata però assunta maggiormente dalla *Society of Antiquaries* che con la *Royal Charter* del 1751⁷ dichiara l'interesse per la preservazione dei resti archeologici, e delle architetture medioevali. Diventano così in questi anni reali le preoccupazioni della popolazione per le condizioni del patrimonio storico culturale ed aumenta il senso di responsabilità di questo patrimonio come un'eredità del passato.

Nonostante però la presenza di un certo interesse nella tutela degli edifici storici britannici, non si ottengono risultati sufficienti in materia di tutela dei beni da parte delle autorità governative prima del 1882, quando con l'*Ancient Monuments Protection Act*⁸ iniziano le attività di catalogazione degli edifici storici.

1.2 Dibattito culturale del XIX secolo

La tutela dei beni culturali in GB nel '800 è influenzata dall'espressione di due diversi atteggiamenti dettati da un lato dall'*Anti-restoration Movement*, movimento a favore della conservazione dell'autenticità, della suggestione dell'antico e dei suoi ruderi, nella forma in cui erano pervenuti (favorendo quindi la trasformazione del restauro in conservazione) e dall'altro dallo *Stylist Restoration* che sostiene e perpetua la sensibilità neogotica quale erede della tradizione locale all'interno del contesto di intensa trasformazione della società.

⁵ J. Jokilehto, *A history of architectural...*, cit., p. 41

⁶ Società fondata nel 1717 e tutt'oggi esistente, rimane tra i più antichi enti che si occupa di tutela e conservazione

⁷ Documento formale emanato nel 1751, che descrive i principi guida della *Society of Antiquaries* (1717)

⁸ Primo atto emanato dal governo britannico in materia di protezione e salvaguardia dei monumenti antichi

In Europa intanto si dibatte sul problema del ripristino architettonico degli edifici e beni storici, e l'architetto francese Viollet-le Duc⁹ (1814-1879) a metà del XIX secolo scrive: "Il nostro tempo, ed il nostro tempo solo, a partire dai secoli storici, ha assunto nei confronti del passato un atteggiamento non usuale. Ha voluto analizzarlo, paragonarlo, classificarlo e formare la sua vera storia, seguendo passo passo il cammino, i progressi, le trasformazioni dell'umanità. Un fatto così strano non può essere (...) una moda, un capriccio, una malattia, perché il fenomeno è complesso (...) Se l'europeo è arrivato a quella fase dello spirit umano in cui, (...), sente il bisogno di raccogliere tutto il passato come si raccoglie una ricca biblioteca per preparare futuri lavori, è ragionevole accusarlo di lasciarsi trascinare da un capriccio, da una fantasia effimera?"¹⁰.

Si va delineando una diversa attenzione nei confronti delle testimonianze del passato: l'evolversi delle vicende Nazionali, la necessità di rivitalizzare le radici storiche, l'attenzione ormai consolidata dell'architettura gotica si intrecciano proponendo diversi e antitetici processi di tutela.

Mentre l'Inghilterra vittoriana si trova in piena espansione economica, grazie al crescere dell'industria e l'affermarsi del dominio coloniale, Henry Cole¹¹, Augustus W. Pugin¹², Gilbert Scott¹³ e la *Camdem Society*¹⁴ riflettono sul recupero di una tradizione architettonica gotica, una forte opposizione si crea quindi tra i sostenitori di interventi di ripristino proposti dal movimento *Stylistic Restoration* di G. Scott (1811 –1878), la *Cambridge Camden Society* e gli architetti J. Ruskin e W. Morris, propugnatori di una

⁹ Architetto francese e teorico famoso per le sue idee ed attività di restauro interpretativo sugli edifici medievali

¹⁰ E.E. Viollet- Le-Duc, voce "Restauro", dal Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XI au XVI Siècle, Paris, 1854-1868. Trad. it. A.M. Colombini Mantovani, in L'architettura ragionata, a cura di M.A. Crippa, Milano 1984, p.247

¹¹ (1880 –1890) Politico britannico

¹² (1812-1852) Architetto inglese, designer, artista e critico, principalmente ricordato per il suo ruolo pionieristico nello stile neogotico

¹³ (1811-1878) Tra i maggiori architetti vittoriani, fu un'importante protagonista dello *Stylistic Restoration*. Fu spesso affiancato alla figura di Viollet-le-Duc e il suo lavoro in Inghilterra e nel Galles, ebbe un grosso impatto nello sviluppo delle politiche di restauro

¹⁴ Associazione fondata nel 1839 per promuovere lo studio delle architetture gotiche ed ecclesiastiche. L'obiettivo era quello di assicurare che le nuove chiese fossero adatte per le liturgie e questo portò ad un nuovo approccio dottrinale nel loro restauro (in J. Jokilehto, A history of architectural..., cit., p. 156)

dissoluzione del restauro nella conservazione secondo i fondamenti dell'*Anti-restoration Movement*.

Tra il 1840 e il 1860 proprio la *Cambridge Camden Society*, fu la maggiore protagonista del dibattito in materia di tutela del patrimonio storico. Fondata nel 1839 da due neolaureati del Trinity College di Cambridge, John Mason Neale¹⁵ e Benjamin Webb¹⁶, si pone l'obiettivo di riportare allo splendore originale le chiese inglesi, eliminando le modifiche apportate nel tempo¹⁷.

J. Mason Neale e B. Webb promuovono, avendo notato che molte chiese e cattedrali erano state alterate nel tempo con una grande varietà di stili, il ripristino alla loro "pura" forma, o a forme tipiche del gotico inglese, e l'affermazione di questo principio si è poi spesso tradotto nell'effettuare un radicale processo di ricostruzione, talvolta perfino intrapreso dalle fondamenta.

Negli stessi anni G. Scott si rese conto che il trattamento delle rovine richiedeva un approccio diverso rispetto al restauro in uso e nel documento del RIBA (*Royal Institute of British Architects*) del 1862, "*On the conservation of Ancient Monuments and remains*", suggerisce quindi la divisione dei monumenti in più categorie¹⁸.

Nonostante Scott fosse molto determinato nel sostenere che restaurare un edificio significa semplicemente "metterlo in condizioni di sicurezza" e non far sì che appaia "come nuovo", in pratica spesso adotta il metodo eclettico e criticato di colui che "attinge dalle diverse dottrine ciò che gli è più affine e cerca di armonizzarlo in un nuovo stile". Per questo, John James Stevenson (1841–1924), membro della *Society for the*

¹⁵ (1818-1866) Sacerdote anglicano, studioso e scrittore

¹⁶ Uomo di chiesa

¹⁷ "*To promote the study of Ecclesiastical Architecture and Antiquities and the restoration of mutilated Architectural remains*" - J. Jokilehto, *A history of architectural...*, cit., p. 156

¹⁸ Divisione secondo la necessità e la tipologia d'intervento. La prima categoria include i castelli e le abbazie non più in uso, per le quali occorrono lavori di riparazione e consolidamento; giudica meno urgenti gli interventi sui castelli, sulle strutture solide e prive di decorazioni particolari, mentre ritiene invece necessario intervenire tempestivamente sugli edifici ecclesiastici, ricchi di elementi scolpiti più facilmente deteriorabili. La seconda categoria comprende chiese ed edifici in uso, il cui restauro deve garantire la continuità di utilizzo e tener conto che, proprio perché erano *God's House* (Case di Dio) devono "presentarsi" nel modo migliore

*Protection of Ancient Buildings (SPAB)*¹⁹, nell'articolo *Advice to the promoters of the restoration of Ancient Buildings* pubblicato nel 1865 sulla rivista del RIBA, condanna l'atteggiamento di G. Scott e di coloro che, come lui, predicano un restauro conservativo e praticano invece quello eclettico.

Come commenta Giovanni Carbonara²⁰, quello di G. Scott rappresenta un esempio significativo della tendenza britannica ottocentesca che, seguendo concetti empirici, è incapace di affrontare in linea teoretica i problemi del restauro, dando così origine alla compresenza nello stesso ambiente delle "punte più alte della tutela e quelle della più pesante alterazione"²¹.

Dall'analisi delle teorie di G. Scott e di queste critiche emergono due importanti considerazioni: il rapporto indiretto con l'opera di Viollet-le-Duc già ad inizio secolo e l'anticipazione teorica dei concetti espressi da J. Ruskin qualche anno dopo.

1.3 I padri della disciplina: John Ruskin, William Morris e Edward A. Freeman

Verso la metà dell'ottocento, allo *Stylistic Restoration*, si affiancò l'*Anti-restoration Movement*, il cui intento era quello di favorire la tutela del monumento nella forma in cui era pervenuto rispetto a qualsiasi attività di trasformazione.

Il dibattito culturale dell'*Anti-restoration Movement* vede come protagonisti i conservatori John Ruskin e William Morris. I loro punti di vista partono da un'attenta e profonda riconsiderazione del Medioevo che finisce per innescare un processo rigenerativo dell'architettura.

¹⁹ Riferimento e descrizione nel Capitolo 3

²⁰ (1942- ancora in vita) Tra i principali architetti italiani e teorici del restauro

²¹ G. Carbonara, *Avvicinamento al restauro*, Liguori Editore, Napoli 1997, p. 128

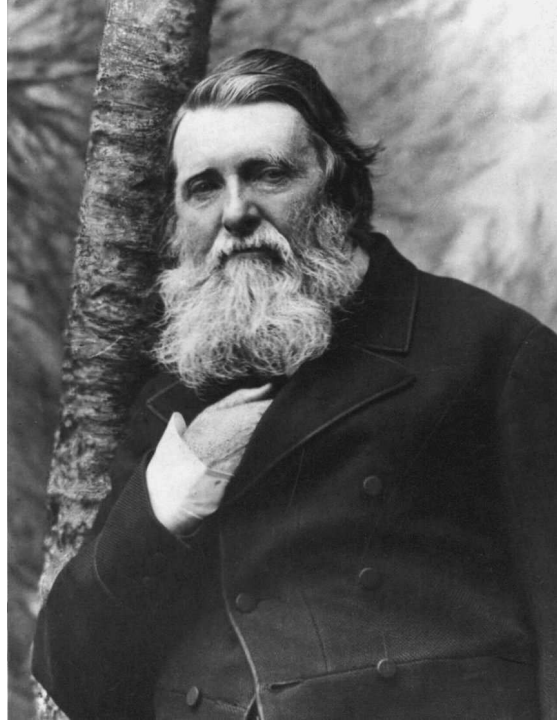


Fig.3 Ritratto di J. Ruskin

J. Ruskin (1819-1900), infatti, riteneva che lo stile neogotico fosse adatto ed auspicabile per gli edifici di nuova costruzione, ma condannava gli architetti che tendevano a “goticizzare” gli edifici esistenti. Fu la voce più autorevole che si oppose allo *Stylistic Restoration* e all'*Ecclesiastical restoration Movement*, opponendosi vivacemente ad ogni interventismo scientifico, per quanto motivato e condotto con rigore e non accettò quindi, il concetto di restauro affermato da Viollet-le-Duc, dove “restaurare un edificio non è conservarlo, ripararlo o rifarlo, è ripristinarlo in uno stato di completezza che può non essere mai esistito in un dato tempo”²².

E' il padre della teoria conservativa ed oppositore degli interventi di restauro, considerandolo “la peggiore delle distruzioni”²³. Appena trentenne pubblica *The Seven lamps of Architecture* (1849), nel quale le “sette lampade” rappresentano gli obiettivi

²² E.E. Viollet- Le-Duc, voce “Restauro”, dal Dictionnaire..., cit. Trad. A.M. Colombini Mantovani, in *L'architettura...*, cit., p.247

²³ J. Ruskin (presentazione di R. Di Stefano), *Le sette lampade dell'architettura*, Jaca Book, Milano 1982, p. 226

che il costruttore deve tenere presente all'atto della progettazione, che l'utente deve poter riconoscere per utilizzare l'edificio al meglio e che il restauratore deve mantenere con la conservazione.

In questo scritto proclama la sua fede per *Anti-restoration*, dichiarando l'inutilità del restauro a qualsiasi livello, definito da lui come una "menzogna" e la "più totale distruzione che un edificio possa subire", aggiungendo "(...) è impossibile, così come resuscitare i morti, il restauro di ciò che fu grande o bello in architettura" e consiste "nel fare a pezzi l'opera originale" per sostituirvi "imitazioni o fredde copie. Ciò che (...) costituisce la vita dell'insieme, quest'anima, che possono dare soltanto le braccia e gli occhi dell'artista, non si può riprodurre. Un'altra epoca potrà darvi un'altra anima, ma sarà allora un nuovo edificio. Non abbiamo il diritto di toccare (...) edifici che appartengono in parte a coloro che li costruiscono, in parte a tutte le generazioni di uomini che verranno dopo di noi"²⁴. Inoltre "...non parliamo di restauro. Si tratta di una menzogna dal principio alla fine. Si può fare la copia di un edificio come la si può fare di un cadavere: la copia può avere dentro di sé la struttura dei vecchi muri, come il calco di un viso può averne lo scheletro, ma in nessuno dei due casi riesco a vedere con quale vantaggio"²⁵.

Per J. Ruskin, l'intervento di restauro, voluto ed attuato al di là di ogni ragionevole constatazione della condizione dell'oggetto, è moralmente scorretto, in quanto modif

ica la concreta realtà della "cosa" ed è assurdo in quanto lo trasforma in un "feticcio"²⁶.

Irremovibile nel considerare il restauro come una distruzione, suggerisce che, nel caso in cui gli interventi di *preservation* eseguiti su un edificio non sono sufficienti a migliorare significativamente la condizione di grave dissesto, è un meglio lasciarlo cadere in rovina piuttosto che eseguire interventi di restauro.

Coerentemente con il suo approccio estremamente conservativo egli ritiene che la più grande gloria di un edificio risieda nella sua età: "[...] se voi tentate di restaurare questa finitura voi non lo fareste che per ipotesi; se voi copiate ciò che resta, ammettendo la

²⁴ "(...) *It is impossible, as impossible as to raise the dead, to restore anything that has ever been great or beautiful in architecture (...)*.", in G. Carbonara, *Avvicinamento...*, cit., p. 168

²⁵ J. Ruskin, *Le sette lampade...*, cit., p. 228

²⁶ S. Casiello (a cura di), *La cultura del restauro...*, cit., p. 140

possibilità di farlo fedelmente, (quale attenzione, quale scrupolo, qual documento potranno mai garantirlo?) fino a che punto il vostro lavoro corrisponderà all'antico? [...] il primo risultato del restauro è di ridurre a nulla il lavoro antico; il secondo è di solito quello di presentare la copia più fragile e riprovevole, o nel miglior caso, per curata e lavorata che sia, l'imitazione nel freddo modello di quelle parti che non si potevano in verità mai più modellare con delle aggiunte ipotetiche"²⁷.

Con questo rispetto reverenziale nei confronti di ogni stratificazione, J. Ruskin è il precursore del "restauro scientifico"²⁸.

Nel 1855 spinge, *la Society of Antiquaries* di Londra ad istituire un fondo per proteggere il patrimonio storico, ma, sfortunatamente l'ammontare del denaro a disposizione per l'esecuzione dei lavori è esiguo e quindi le idee ruskiniane non vennero supportate a livello governativo. Queste teorie comunque hanno una larga adesione in tutta il Regno Unito e grazie a queste, i ruderi delle abbazie medioevali, rappresentate nei molti dipinti dei pittori romantici, non diventano oggetto di reintegrazioni aberranti ma esclusivamente subiscono interventi di conservazione; inoltre si oppone alla pratica, tipicamente britannica, di creare aree verdi intorno ai monumenti storici affermando che inserire il monumento in una cortina di cespugli è come "museificarli" all'interno di una teca espositiva.

²⁷ G. Carbonara, *Avvicinamento...*, cit., p. 168

²⁸ In base alla normativa vigente, per "restauro scientifico" si intendono tutti gli interventi che riguardano le unità edilizie che hanno assunto rilevante importanza nel contesto urbano territoriale per specifici pregi o caratteri architettonici ed artistici. Gli interventi consistono in un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'edificio, ne consentono la conservazione, valorizzandone i caratteri e rendendone possibile un uso adeguato alle intrinseche caratteristiche. Ciò prevede:

- il restauro degli aspetti architettonici o il ripristino delle parti alterate (fronti esterni ed interni, ambienti, spazi liberi tra cui corti, i larghi, i piazzali, gli orti, i giardini, i chiostri, dell'impianto distributivo-organizzativo originale, ecc.) e la ricostruzione filologica di parti dell'edificio eventualmente crollate o demolite;
- consolidamento, con sostituzione delle parti non recuperabili senza modificare la posizione o la quota dei seguenti elementi strutturali (murature portanti, solai e volte, scale, tetti e ripristino del manto di copertura originale);
- l'eliminazione delle superfetazioni come parti incongrue all'impianto originario e agli ampliamenti organici del medesimo;
- l'inserimento degli impianti tecnologici e igienico-sanitari essenziali



Fig.4 Ritratto di W. Morris

La posizione di J. Ruskin fu sostenuta e ratificata dalle teorie del suo allievo William Morris (1834-1896), Segretario Onorario della *Society for the Protection of Ancient Buildings* e dell'*Anti-Restoration Movement*, riuscì a dare maggiore forza al programma di effettiva tutela degli edifici antichi, secondo i principi del suo maestro, avendo l'opportunità di riformulare le sue teorie nel momento adatto a provocare una lenta e graduale inversione delle tendenze della sua epoca.

Le sue teorie vengono pubblicate e divulgate in Europa dalla rivista tedesca *Athenaeum*²⁹, dove W. Morris viene coinvolto nel dibattito sulla tutela dei monumenti storici scatenato dalla notizia che G. Scott avrebbe effettuato i "restauri" della Tewkesbury Abbey di Worcestershire.

La pubblicazione di questa lettera è l'elemento scatenante della nascita della *Society for Protection Ancient Buildings* (SPAB). Nel 1877 infatti, W. Morris con altri fondatori della SPAB pubblicano il "*Manifesto*", documento alla base dello statuto di questa nuova società che sostiene la conservazione al posto delle attività di restauro per proteggere

²⁹ Rivista letteraria tedesca, fondata nel 1798 e considerata portavoce del romanticismo tedesco

gli antichi edifici e “passarli, istruttivi e vulnerabili, a quelli che verranno dopo di noi”³⁰; nel manifesto inoltre si dichiara l'intento che la tutela deve avere e questa filosofia di pensiero permane tuttora nella società. Tutti gli associati riconoscono l'urgenza di un intervento per la tutela dell'integrità del patrimonio architettonico inglese ed inizialmente l'intento è rivolto alle chiese parrocchiali le cui antiche costruzioni erano oggetto dello scorretto trattamento denominato “restauro”.

In poco tempo la SPAB si impose al rispetto ed all'attenzione dell'opinione pubblica Britannica e le idee di J. Ruskin e di W. Morris cominciarono a diffondersi grazie alle generose e frequenti iniziative di tutti i soci con il risultato della diffusione del *Conservation movement* anche all'estero: in Francia, in Germania, in Grecia ed in Italia, ma anche poi fuori dall'Europa come ad esempio in India.

Tre anni dopo la pubblicazione del Manifesto della SPAB, Morris scrive: “se vale la pena preoccuparci delle opere d'arte del tempo presente che possono essere riprodotte su larga scala perché siamo ancora vivi, vale certamente la pena dedicare qualche sforzo, previdenza e denaro alla conservazione dell'arte del passato, della quale così poco ci resta, e che non potremmo mai riavere, per quanta buona fortuna il mondo possa raggiungere”³¹.

³⁰ L. Derek, Gli edifici storici nel loro ambiente..., cit., p. 4

³¹ L. Derek, Gli edifici storici nel loro ambiente..., cit., p. 4



Fig.5 Ritratto di Edward Augustus Freeman

Contemporaneo a J. Ruskin e W. Morris, Edward Augustus Freeman (1823- 1892) studioso di architettura ecclesiastica, nell'opera *The preservation and restoration of Ancient Monuments* del 1851, introduce una distinzione tra edifici di culto ancora in uso ed edifici di culto non più in uso, in stato di rovina, anticipando così il concetto di "monumenti vivi" e "monumenti morti" introdotto successivamente nel 1902 durante il VI Congresso degli Architetti svoltosi a Madrid.

E. A. Freeman suggerisce il "ripristino fedele e rispettoso" dei monumenti vivi, dichiarandosi a favore di esclusivi interventi di *preservation* delle rovine, che devono essere "salvaguardate dagli assalti di insidiosi restauratori". Condanna la ricostruzione di parti crollate e l'apposizione di addizioni contemporanee alle murature, operazione che "spezzava il fascino dell'antichità"; tuttavia, facendo eco a J. Ruskin, approva l'inserimento di contrafforti, qualora fossero indispensabili per salvare la struttura dal crollo, purché si presentino come una chiara aggiunta, senza voler imitare l'antico carattere. Non approvò la rimozione di alterazioni del passato successive all'epoca della prima edificazione, affermando che ciò avrebbe causato la perdita di una parte della storia dell'edificio; ogni frammento doveva essere semplicemente conservato (ad eccezione dei casi in cui esso costituisse un pericolo per eventuali visitatori), ed il materiale del crollo non doveva essere ricollocato al suo posto, poiché bisogna

eliminare i detriti dal monumento per consentirne un agevole accesso ai visitatori.

1.4 Ruolo dello Stato tra la fine del '800 ed inizio del '900 e l'evoluzione della normativa di settore.

L'ottocento è il secolo in cui nasce il movimento moderno di salvaguardia che ha inizio con la fondazione della *SPAB*, ma oltre a questa in tutta la GB, sorgono numerose società con finalità di tutela e promozione dell'arte e dell'architettura. Le più indirizzate verso la tutela degli edifici furono l'*Institute of British Architects in London*, che diventerà poi la *Royal Institute of British Architects*³², fondato nel 1834 da vari architetti, tra cui P. Hardwick, T. Allom, W. Donthorne, T. Leverton Donaldson and J. Buonarotti Papworth accomunati da studi che si focalizzavano principalmente sulla storia dell'architettura; la *Oxford Architectural Society*³³ (1839), società creata per la promozione dello studio dell'architettura gotica aperta a professionisti del settore, ma anche a semplici adepti. Alcuni anni dopo nacquero associazioni con le stesse finalità anche a Cambridge e in altri centri culturali come il *National Trust for Places of historic interest of national beauty*³⁴ (1895) in Galles.

L'importanza di queste società fu quella di indurre una pressione sugli organi governativi e influenzare quindi l'emanazione di una legislazione in merito alla tutela dei beni. Infatti la pressione esercitata dalla SPAB sul governo, in particolare da un suo illustre membro nel 1882, Sir John Lubbock³⁵ (1834-1913), fece promuovere al Parlamento la prima legge per la protezione dei monumenti antichi: l'*Ancient*

³² RIBA o Istituto Reale degli Architetti Inglesi, simile all'ALBO italiano degli architetti, rappresenta l'insieme degli architetti inglesi e la loro professione. Lavora con il governo inglese per migliorare le qualità di progettazione degli edifici e delle città. Possiede, inoltre, una delle più grandi ed importanti collezioni di disegni di architettura, fotografie e archivi del mondo e si occupa di mostre, eventi e riconoscimenti

³³ Società fondata ad Oxford che promuove lo studio dell'architettura gotica

³⁴ Più comunemente noto come il *National Trust* (maggiormente descritto nel Capitolo 3) è un'organizzazione che opera in materia di conservazione in Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord (la sua giurisdizione non è valida in Scozia a causa della presenza dell'indipendente *National Trust for Scotland*). Seppure i principi guida dell'associazione sono nati nel 1884, è stata fondata nel 1895 ed ha ottenuto effettivi poteri legislativi con il *National Trust Act* del 1907

³⁵(1834-1913) Banchiere, politico liberale, filantropo, scienziato e poliedrico, ha contribuito a stabilire l'archeologia come disciplina scientifica in Inghilterra ed in Galles

Monuments Protection Act, valida per Inghilterra e Galles.

Questa legge stabilì in primo luogo la redazione di una lista di monumenti ritenuti importanti, chiamati *listed buildings*, che dovevano essere protetti e salvaguardati³⁶; in secondo luogo definì ed assegnò alle autorità governative il compito di concordare con i privati l'esproprio e/o le modifiche da attuare sui beni culturali tutelati affinché lo Stato potesse esercitare la sua azione di tutela e salvaguardia³⁷. Venne inoltre stabilito che regina d'Inghilterra ha la facoltà, sentito il parere delle autorità governative, di incrementare il numero delle costruzioni classificate come nuovi monumenti d'interesse archeologico³⁸.

La necessità di creare una lista esauriente e completa di tutti gli edifici di carattere storico ed architettonico venne riconosciuta nel 1900 con l'istituzione della *Royal Commission on Historical Monuments*³⁹.

Nel 1910 venne formulato l'*Ancient Monuments Protection Act* del 1910, grazie al quale le attività di salvaguardia vengono estese agli *ancient monuments*, ponendo sotto tutela oltre ai resti archeologici anche castelli medioevali e permettendo così allo Stato di acquisire importanti complessi di alto valore storico, quali il *Deal Castle*⁴⁰ ed il *Richmond Castle*⁴¹ nello Yorkshire.

Con l'*Ancient Monuments Consolidation and Amendment Act* del 1913 vennero apportate rilevanti integrazioni alla legislazione in atto, ampliando ulteriormente i poteri delle autorità e vennero istituiti uffici per la tutela dei monumenti antichi, distinti e separati per

³⁶ Comprende 68 monumenti inglesi, quasi tutti di epoca preistorica come ad esempio Stonehenge, dichiarati monumenti Nazionali

³⁷ Successivamente questi poteri saranno assunti dal Ministero delle Costruzioni e dei Lavori Pubblici

³⁸ R. di Stefano, G. Fiengo, *La moderna tutela...*, cit., p. 53

³⁹ RCHME o cosiddetta Commissione Reale sui Monumenti Storici di Inghilterra era un organo consultivo governativo responsabile per documentare edifici e monumenti d'interesse archeologico, architettonico e di importanza storica. E' stata fondata all'inizio del 1900 ed è stato sostituito con la creazione dell'*English Heritage* nel 1999. Questa commissione redigeva una lista di tutti gli edifici e i monumenti storici, creava un ispettorato professionale ed un dipartimento per i lavori specializzati per la tutela dei monumenti a spese dello Stato, ma tuttavia, da questa legge rimasero escluse tutte le proprietà ecclesiastiche e gli edifici ancora correttamente in uso.

⁴⁰ Fortezza del XVI secolo situato a Deal, Kent, in Inghilterra.

⁴¹ Situato a Richmond, North Yorkshire, in Inghilterra, si erge in posizione dominante sopra il fiume Swale, vicino al centro della città. In origine era chiamato Riche Monte (la forte collina). Il castello fu costruito dal 1071 in poi come dichiarazione della conquista da parte dei Normanni dell'Inghilterra sassone

Inghilterra, Galles e Scozia, al fine di velocizzare la redazione degli elenchi delle costruzioni di interesse in possesso ai privati, la cui salvaguardia era considerata di interesse Nazionale secondo dell'*Advisory Historic Monuments Board*, commissione istituita e formata da tecnici specializzati del settore.

Venne quindi definito un percorso per i privati possessori di un bene appartenente alla lista, che prevedeva in breve tempo la notifica dell'avvenuta registrazione della proprietà nella lista dei beni vincolati e che il proprietario, prima di svolgere qualsiasi tipo di lavoro di ripristino o demolizione o parziale trasformazione di un edificio incluso nell'elenco, doveva chiedere l'autorizzazione al Ministero competente almeno un mese prima rispetto alla data di inizio dei lavori. In questo modo le autorità potevano essere in grado di bloccare operazioni inadeguate. Inoltre le autorità potevano notificare al proprietario un decreto per la salvaguardia, valido per diciotto mesi, alla scadenza del quale, se il Parlamento non approvava l'ordine di esproprio, il privato tornava a disporre liberamente della sua proprietà. Inoltre viene imposta al proprietario la conservazione del monumento schedato.

Il primo elenco di *listed buildings*, comprendente 139 monumenti per l'Inghilterra e 70 per il Galles, è pubblicato nel 1921; erano presenti aree d'interesse archeologico, fortificazioni romaniche, ruderi di castelli medioevali e ponti. Questo decreto, definisce "monumento" ogni costruzione o sito di pubblico interesse (per ragioni storiche, architettoniche, tradizionali, artistiche e archeologiche) escluse le residenze private e gli edifici ecclesiastici usati dal clero⁴².

La legge del 1913 comprendeva inoltre una sezione speciale per la tutela e la ristrutturazione degli edifici religiosi, che sono in seguito affidati alle cura della Chiesa; ogni diocesi a seguito di questa si assume il compito di istituire un comitato consultivo (*Advisory Board*⁴³), al fine di mantenere un'indipendenza amministrativa dallo Stato.

⁴² R. di Stefano, G. Fiengo, *La moderna tutela...*, cit., p. 61

⁴³ Queste sezioni amministrative furono in seguito unite sotto il nome di *Central Council of Diocesan Advisory Committees for the Care of Churches*. L'Advisory board è un organo che consiglia la gestione di una società o fondazione. A differenza del consiglio di amministrazione, non ha il potere di votare su questioni societarie, né una responsabilità fiduciaria legale

Nel 1914 viene istituita la *Royal Commission on the Historical Planning Institute*, la creazione di questa commissione rappresenta una chiara indicazione del crescente interesse per la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio architettonico britannico.



Fig 6. Chiesa di san Giovanni Battista ed il parco di Cirencester, Cirencester, 1928 – Immagine tratta dalla mostra fotografica *Britain from above in the first world war* del luglio 2014

Fino al primo conflitto mondiale la GB si presenta come una nazione economicamente fiorente che rende possibile la tutela degli edifici storici, incoraggiando anche la progettazione di nuove costruzioni.

Con l'avvento della guerra, l'assetto economico e sociale viene radicalmente trasformato: la crescente inflazione, la depressione della produzione industriale e le circostanze direttamente collegate all'evento bellico creano i presupposti per una

profonda rivoluzione sociale, che sarà poi accelerata poi dall'avvento della seconda guerra mondiale. In questo periodo si assiste ad un notevole aumento migratorio della popolazione verso i centri urbani ed ad uno sviluppo industriale, questi fenomeni richiedono nuove strategie di urbanizzazione in particolare nuove reti di trasporto viario e di collegamento che prevedano però struttura di ampia portata. Nasce una nuova politica che coinvolge l'edilizia, l'istruzione e quindi le istituzioni; parallelamente data la forte richiesta, cresce il valore immobiliare dei terreni in prossimità delle aree urbane e le amministrazioni statali sono così incoraggiate, anche con sovvenzioni economiche, a demolizioni di vecchi stabili e alla realizzazione di nuove costruzioni. Parallelamente a questi fenomeni socio-economici viene attuata una politica di maggiore tassazione sugli interventi di tutela dei vecchi immobili, scoraggiando ogni azione di tipo preventivo e manutentivo anche da parte delle società private.

La prima Guerra mondiale provoca la distruzione di molti edifici storici e quindi, in seguito, viene ripresa l'attenzione per il patrimonio culturale⁴⁴.

⁴⁴ Come per esempio la sostituzione dell'antica facciata della *Carlton House Terrace* (principale strada nel quartiere della Città di Westminster a Londra. La sua caratteristica architettonica è la coppia di terrazze delle case "stuccate bianche") con una in cemento Portland. Lo stesso destino venne seguito da circa 400 *country houses*. (in J. Delafons, *Politics...*, cit., p. 58)



Fig 7. Rovine del castello e del priorato, Tynemouth, 1927– Immagine tratta dalla mostra fotografica *Britain from above in the first world war* del luglio 2014

Nel 1931 il Governo emana l'*Ancient Monument Act* ed seguire nel 1932 il *Town and Country Planning Act* disposizioni rivolte alla tutela degli edifici considerati di particolare interesse storico e culturale.

L'*Ancient Monument Act* è però una revisione della legge precedente e contiene le nuove disposizioni che ampliano la tutela dell'edificio anche al suo spazio circostante e portano da uno a tre mesi il tempo che deve intercorrere tra l'avviso fatto dai privati alle autorità competenti, e l'effettivo inizio dei lavori di demolizione o trasformazione di un immobile classificato e da diciotto a ventuno mesi il periodo per l'applicazione e vigore del decreto di salvaguardia. Questa revisione è stata necessaria in seguito ai numerosi scavi effettuati in prossimità dei resti del muro di Adriano e contribuì all'introduzione nel vocabolario tecnico del concetto di "*conservation area*".

Con il *Town and Country Planning Act* viene prescritto l'elenco degli edifici da tutelare, non ancora catalogati però come *listed buildings*, anche se per la prima catalogazione sistematica, corredata anche da fotografie, dei principali edifici storici inglesi, si dovrà aspettare fino al 1941, anno in cui fu istituito il *National Buildings Record*, archivio

nazionale dei monumenti.

Con il *Town and Country Act* emesso nel 1947, è riconosciuto dal Governo che gruppi di edifici possono conferire ed accrescere il valore architettonico, rispetto a quello risultante dalla somma delle sue parti individuali, e che è compito delle autorità locali preservare tali aree, anticipando così il significato attuale di *conservation areas*.

1.5 Quadro politico e le *conservation areas* durante la seconda Guerra Mondiale



Fig 8. Vecchia foto del Ironbridge di Shropshire

I danni causati dagli ingenti bombardamenti avvenuti durante la seconda guerra mondiale generarono la necessità di una vera politica di emergenza, che fu basata su una campagna fotografica mirata agli edifici storici presenti in particolare nelle aree urbane maggiormente distrutte.

Già nel 1941 fu istituito un archivio Nazionale dei monumenti (*National Building Record*) per redigere la prima catalogazione sistematica, corredata da fotografie dei principali edifici inglesi danneggiati.

Anche se edifici come ad esempio la Cattedrale di St. Paul fu salvata da gruppi di

volontari che spensero le bombe incendiarie che la colpirono, si può osservare che molti edifici sono stati distrutti successivamente ai bombardamenti a seguito di interventi di rinnovamento urbanistico. Nella città di Londra, gli storici dell'architettura affermano che i danni provocati dalla guerra sono stati l'occasione per ridisegnare *ex novo* molte aree danneggiate della città⁴⁵.

Con il *Town and Country Plannings Acts* (1944-1947)⁴⁶ si crea nuovamente un elenco completo degli edifici considerati meritevoli di tutela per il loro interesse architettonico e storico e nel 1948 sarà poi costituito uno speciale Comitato all'interno del Ministero delle Finanze (*The Committe on house of outstanding historic or architectural interest*) con il compito di stilare un rapporto sulla situazione del patrimonio monumentale inglese. Questo Comitato è finalizzato allo studio degli edifici di particolare interesse storico e architettonico, all'individuazione dei metodi per la loro protezione ed eventuale restauro e alla loro rifunzionalizzazione.

Gli edifici furono suddivisi in tre categorie:

- edifici di eccezionale interesse storico o architettonico, che non potevano essere demoliti per nessuna ragione (grado I);
- edifici la cui tutela era considerata di interesse nazionale e la loro demolizione poteva essere autorizzata solo in caso di pubblica utilità (grado II*);
- edifici di carattere ambientale: costruzioni che assumevano un valore solo grazie al contesto in cui erano inseriti e non per l'interesse storico o architettonico (grado II).

La quasi totalità degli edifici costruiti prima del 1725 che hanno conservato più o meno inalterati la loro forma originaria, la maggior parte di quelli edificati prima del 1800 dovevano essere inclusi nell'elenco. Per gli edifici eretti dopo il 1800 il criterio di selezione risulta maggiormente restrittivo, cosicché da limitare il numero degli edifici del tardo XIX e XX secolo inseribili nell'elenco.

⁴⁵ Richard, duca di Gloucester, La conservazione degli edifici storici e dei monumenti in Inghilterra, in *Restauro*, n.90, marzo-aprile 1987, pp.31-47

⁴⁶ Maggiormente descritto nel Capitolo 2

La legge del 1947 prevedeva, inoltre, che la localizzazione, l'aspetto e la forma degli edifici di nuova costruzione debbano essere progettati in armonia con le architetture già esistenti.

Al termine della seconda guerra mondiale (1939-1945) risorse finanziarie sono esigue e limitate, la politica della ricostruzione pertanto si indirizza verso la progettazione di *tower block* (torri residenziali/terziarie) e la produzione di case popolari utilizzando le nuove tecniche proposte dalla nuova fiorente industria dei sistemi prefabbricati a discapito degli interventi di restauro e di conservazione.

Gli anni immediatamente successivi al conflitto bellico, sono caratterizzati da un profonda fiducia nel progresso industriale: i criteri di giudizio e di analisi sociale ed estetico-formali vengono influenzati dalla crescente necessità di spazio, igiene ed istituzioni educative e di formazione professionale specializzata, piuttosto che dalla tutela delle testimonianze del passato.

L'*Historic Building and Ancient Monument Act* del 1953 stabilisce nuove misure di salvaguardia e di tutela per gli edifici di interesse storico, con particolare riferimento alle *country houses*, rivede la procedura per la protezione degli *scheduled monuments*⁴⁷ per i quali esisteva un abbondante legislazione, riferita per la maggior parte però ai monumenti di carattere archeologico ed ai castelli medioevali.

Elemento innovativo introdotto in questa nuova legislazione è la creazione degli *Historic Buildings Councils*, che, nominati dal governo, hanno il compito di stendere un rapporto annuale sulla situazione degli edifici classificati e di suggerire al governo eventuali misure protettive. In base a questa legge, le autorità sono autorizzate a concedere finanziamenti diretti ai proprietari per la tutela di edifici e di beni immobili in essi contenuti.

Viene però introdotto un nuovo innovativo concetto: "i fondi saranno stanziati a condizione che sia ammessa la visita al pubblico".

Lo sviluppo della disciplina urbanistica e della pianificazione del territorio contribuisce allo sviluppo delle aree storiche urbane adattando le strutture esistenti alle nuove esigenze e funzioni della città moderna.

⁴⁷ Tipologia di bene culturale tutelato maggiormente descritta nel Capitolo 2

Proprio in questi anni infatti sono fondate alcune tra le più influenti associazioni no profit *Charity Organisation*⁴⁸, tra le quali il *Civic Trust*, nel 1957.

Le istituzioni associative private confermano la teoria che le attività di tutela in GB rimangono un'intesa comune tra proprietari, le istituzioni filantropiche, le associazioni per la difesa dell'ambiente, i singoli attivisti e lo Stato, come afferma il duca di Gloucester⁴⁹: “è uno dei matrimoni più felici per il settore privato e pubblico”.

L'architettura e la pianificazione urbanistica negli anni '60 furono caratterizzate da scelte che erano rivolte solo a trarre facile guadagno e profitti. Le decisioni adottate in questi settori vengono giustificate con il veloce progresso e raggiungimento di una migliore qualità di vita. Entra in questa visione anche “la storia” e quindi vengono distrutti numerosi *listed buildings* (1968).

Il *Local Government (Historic Buildings) Act* emesso nel 1962 consente di destinare fondi per la tutela di edifici ritenuti di particolare interesse storico a prescindere dalla presenza nei predisposti elenchi, includendo per la prima volta chiese regolarmente utilizzate.

Nel 1966 viene avviata una sperimentazione innovativa di tutela urbana in cinque città storiche: Bath, Chester, Chichester, King's Lynn e York. Questi studi hanno permesso di comprendere la reale portata dei problemi presenti in questo ambito ed i conseguenti oneri finanziari che ne derivano, ottenendo però risultati considerevoli che sono quindi estesi ad altri 150 centri in Inghilterra, considerati di eccezionale interesse storico.

L'anno successivo, infatti, con il *Civic Amenities Act* (1967), viene demandato alle autorità locali il compito di aggiornare con frequenza gli elenchi delle aree ad interesse architettonico e storico degne di essere tutelate.

Nel 1968, con l'ulteriore revisione del *Town and Country Planning Act*, vengono aumentati i vincoli già prescritti dalle leggi emesse nel '44 e nel '47 e viene istituito il *Department of Environment (DoE)*⁵⁰ cioè il Ministero dell'Ambiente.

⁴⁸ Maggiormente descritto nel Capitolo 3

⁴⁹ (1944-ancora in vita) Richard Alexander Walter George è il duca di Gloucester (contea sud-occidentale dell'Inghilterra) ed è un membro della famiglia reale britannica

⁵⁰ Il DoE è la principale istituzione responsabile della pianificazione in Inghilterra. Nel 1988 era strutturato nei seguenti Uffici: Environment Policy and Analysis; Housing and Urban Group; Finance and Local Government; Planning Rural Affairs and Water; Planning and Development Control; Construction Policy;

Nel 1971, il successivo *Town and Country Planning Act*, consolida maggiormente i vincoli già prescritti e nello stesso anno per la prima volta viene istituita una nuova figura specializzata che è quella di sovrintendente per il monitoraggio delle condizioni degli *Schedules Ancient Monuments* nei siti non urbani.

1.6 La politica del recupero dal 1974 ad oggi

La riorganizzazione del *Local Government* nel 1974, distingue le competenze e le responsabilità sulla pianificazione e tutela dei centri antichi tra i *County Councils*⁵¹ ed i neonati *District Councils*⁵².

Nel campo della pianificazione urbana, il *Town and Country Planning Act* del 1968, accresce i vincoli di protezione dettati dalle leggi nel 1944 e nel 1947, introducendo ammende come veicolo dissuasivo alla incuranza ed all'abbandono degli edifici di particolare interesse storico ed architettonico⁵³.

Nello stesso anno venne allestita una mostra al *Victoria and Albert Museum*⁵⁴ di Londra intitolata *The destruction of the English Country House*, nella quale sono esposte cronologicamente le testimonianze delle distruzioni e delle perdite del ricco patrimonio rurale inglese, affiancato dall'abbandono dei giardini storici. La stima fatta evidenzia che, considerando che le distruzioni su larga scala ebbero inizio negli anni '20, oltre 250 case sono state distrutte fino al 1945. L'esposizione evidenziò l'urgenza di un'organica politica di tutela e la necessità di regolamenti sulle sovvenzioni fiscali.

Le stesse considerazioni vennero fatte in seguito al 1975, anno di celebrazione del Patrimonio Architettonico Europeo. Il risultato di queste valutazioni ha indotto all'introduzione di un "certificato di immunità" per i *listed buildings*, definito nel *Local Government Planning and Land Act* del 1980. In seguito alla produzione di questi

Environmental Protection; Her Majesty's Inspectorate of Pollution. (In: P. Selman, *Countryside Planning in Practise*, Stirling U. Press, London 1988)

⁵¹ Cosiddetti consigli provinciali, sono organi amministrativi eletti dal Governo delle diverse contee

⁵² Cosiddetti consigli dei diversi distretti territoriali

⁵³ Prevede la preventiva approvazione, da parte delle autorità responsabili della pianificazione, di tutti i rilevanti interventi di demolizione o di trasformazione e modifica di edifici situati in aree tutelate (escludendo le tettoie ed i muri)

certificati, il numero dei *listed buildings* crebbe notevolmente e da 12.000 presenti nel 1970 divenne 273.000 alla fine del 1980, per raggiungere poi i 395.000 nel 1987 e i 500.00 nel 1994.

In ambito pubblico, nasce, nell'aprile 1983, l'*English Heritage*⁵⁵, che accentra molte funzioni del Dipartimento dell'Ambiente.

Nel 1988 una nuova disposizione legislativa nel campo della pianificazione urbana amplia l'azione di tutela e salvaguardia anche agli edifici costruiti da soli 30 anni. Diciotto edifici, incluso il *Royal Festival Hall*⁵⁶ e l'arcata in laterizio del *Stockwell Bus Garage*⁵⁷, vengono comprese in questa politica.

La politica di tutela in questo ultimo ventennio ha compiuto una radicale trasformazione con l'emanazione del *Planning Act* del 1990 (*Listed Building and Conservation Areas*)⁵⁸ e con la pubblicazione, nell'aprile del 1992, del nuovo *Department of National Heritage (DNH)*⁵⁹.

Gli ultimi anni del XX secolo sono stati caratterizzati dalla realizzazione e stesura di innumerevoli leggi e decreti in materia della tutela del patrimonio storico costruito che, a tuttoggi prescrivono le direttive guida per tutte le attività di tutela in materia.

⁵⁴ Più grande museo al mondo delle arti decorative e del design che ospita una collezione permanente di oltre 4,5 milioni di oggetti. Fondato nel 1852 e prende il nome dalla regina Vittoria e il principe Alberto

⁵⁵ Ente benefico maggiormente descritta nel Capitolo 3

⁵⁶ Uno dei principali luoghi di spettacolo di Londra e di tutto il mondo, situato nel cuore del complesso del *Southbank Centre*, e' stato inaugurato nel 1951 durante il *Festival of Britain*. Il complesso comprende diversi saloni (tra cui la sala da ballo *Clore Ballroom* e l'auditorio *Queen Elizabeth Hall*), bar e ristoranti per una capacita' di 2.500 posti. E' dal 1981 considerato un *listed building* di Grado I

⁵⁷ Grande garage di autobus di Londra inaugurato nel 1952, periodo della ricostruzione post guerra ed in occasione del *Festival of Britain*. La struttura in cemento armato di circa 6.814 m², ospitava originariamente 200 autobus e al momento della costruzione era la più grande area "sotto lo stesso tetto" in Europa. Dal 1988 è stato considerato un *listed building* di Grado II*

⁵⁸ Maggiormente descritto nel Capitolo 2

⁵⁹ Istituzione pubblica che si occupa della promozione del patrimonio



Fig 9. Belsay Hall, Castello e giardini, Northumberland (*listed building grado I*)

Tra il 1993 e il 1994 viene istituito il *Heritage Lottery Fund*⁶⁰ che, grazie all' *National Lottery Act*, usufruisce dei fondi della lotteria Nazionale per promuovere le attività di salvaguardia del patrimonio storico, dell'ambiente naturale e delle tradizioni culturali. Il Governo inoltre, sempre in questi anni, stabilisce piani urbanistici specializzati, quali il *Planning Policy Guidance 15: Planning and Historic Environment (PPG15)* e il *Planning Policy Guidance 16: Archaeology and Planning (PPG16)*⁶¹.

Dall'inizio del 2000 ad oggi, sono state pubblicate quasi annualmente importanti *reports* da parte del Dipartimento della Cultura (DCMS); il primo è stato *The Historic Environment: A force of our future*, quale dichiarazione conclusiva di un'ampia revisione delle varie politiche in materia di salvaguardia sul patrimonio edilizio storico; poi lo *State of the Historic Environment Report*, che è una relazione contenente la verifica nazionale sull'ambiente storico e sul patrimonio costruito; il *Protecting our Historic Environment: Making the System Work Better*, documento di consultazione che raccoglie le diverse opinioni su come aggiornare e migliorare la legislazione in materia di ambiente storico per renderlo adatto ai cambiamenti del XXI secolo e la *Review of Heritage Protection: the way forward*, documento concepito come una risposta da parte delle autorità governative alle preoccupazioni e questioni che erano state sollevate in materia di salvaguardi del patrimonio storico.

⁶⁰ Maggiormente descritto nel Capitolo 3

⁶¹ Maggiormente descritto nel Capitolo 2

Anche a livello europeo si prende maggiormente coscienza del problema della salvaguardia del patrimonio culturale ed a Parigi il 17 ottobre 2003, viene promossa la Convenzione sulla Salvaguardia del Patrimonio Culturale Intangibile, che entrerà in vigore successivamente nell'aprile del 2006. Tale documento viene considerato dalla maggior parte degli esperti di settore come lo strumento che ha aperto la strada ad un secondo regime di protezione del patrimonio costruito, basato su una più ampia visione⁶².

Nel 2004, grazie al congresso avvenuto a Faro (Portogallo), il Consiglio Europeo introduce il *Framework Conservation on Value of Cultural Heritage for Society* denominata anche Convenzione di Faro⁶³. I principi contenuti nella *Framework Conservation* sul valore dell'eredità culturale per la società, tracciano il quadro dei diritti e delle responsabilità dei cittadini nella partecipazione alla salvaguardia del patrimonio culturale, partendo dal diritto dell'individuo a prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità e di godere delle arti, e declina le possibili accezioni del suo "valore", secondo un approccio multidimensionale che rileva il contributo del patrimonio culturale allo sviluppo dell'essere umano e della società.

Il governo britannico, nel 2007, ratifica l'*European Landscape Convention (ELC)*⁶⁴, riconoscendo, in particolare, il ruolo del paesaggio come una componente

⁶² Nel Preambolo si trovano menzionate alcune brevi motivazioni che hanno portato alla concretizzazione del testo: primo fra tutti il processo di globalizzazione e trasformazione sociale capace di causare gravi pericoli di deterioramento, scomparsa e distruzione del patrimonio culturale; all'VIII e al IX paragrafo emerge e viene spiegata l'esigenza di colmare una lacuna legislativa ed affiancare i documenti già esistenti in materia di protezione del patrimonio culturale e naturale. La Convenzione è costituita, oltre che da un Preambolo, da 40 articoli dedicati alle norme generali, le quali definiscono le finalità dello strumento, individuando quattro punti cardine: la salvaguardia e il rispetto, l'importanza e l'apprezzamento del patrimonio, la cooperazione e il sostegno internazionale

⁶³ Entrata in vigore il primo giugno 2011, ad oggi sono 14 gli Stati che l'hanno ratificata, segna un punto di svolta nella storia dei trattati in materia culturale poiché attraverso questo strumento si traducono in disposizioni giuridiche dichiarazioni riguardanti la necessità di ampliare le prospettive metodologiche della tutela del patrimonio culturale, focalizzando l'attenzione sulla valorizzazione e sui destinatari del patrimonio stesso. La volontà di spaziare oltre i confini della semplice salvaguardia la si percepisce in diversi capoversi del Preambolo, partendo dall'affermazione della necessità di porre al centro del concetto multidisciplinare di patrimonio culturale e dei suoi valori. E' proprio questa l'anima della Convenzione di Faro, ovvero quella di porre l'accento sul ruolo centrale della popolazione nel riconoscimento e nella formazione del patrimonio culturale

⁶⁴ Convenzione del Consiglio d'Europa contenente una serie di misure volte a promuovere la tutela del paesaggio, gestione e pianificazione, sostenute da principi dello sviluppo sostenibile

fondamentale del patrimonio culturale e come fattore importante per la qualità della vita, e la sua gestione è un oggetto legittimo di interesse pubblico.

Sempre nello stesso anno viene pubblicata la *White Paper Heritage Protection for the 21st Century*, documento che stabilisce una nuova visione di sistema di protezione del patrimonio storico, coinvolgendo anche la comunità e viene riconosciuto che la tutela dei beni antichi deve essere parte integrante nel sistema di pianificazione.

Negli ultimi anni (2010-2012) vengono attuate le vigenti politiche di salvaguardia del patrimonio storico e della tutela degli edifici antichi: il *Planning Policy Statement 5: Planning for the Historic Environment (PPS5)*⁶⁵, che sostituisce le versioni precedenti *policies* PPG15 e PPG16, cercando di prescrivere le migliori linee guida per la pianificazione e la tutela del patrimonio ed il *National Planning Policy Framework*⁶⁶ che, in uno specifico capitolo, descrive tutte le attività base per la salvaguardia del patrimonio storico applicate in territorio britannico.

⁶⁵ Maggiormente descritto nel Capitolo 2

⁶⁶ Documento di riferimento per tutte le politiche di pianificazione delle territorio, maggiormente descritto nel Capitolo 2

Tabella temporale delle pubblicazioni e delle riforme in materia di salvaguardia del patrimonio storico dal 2000 ad oggi		
Data di pubblicazione	Titolo	Pubblicato da
2000	A Power of Place	English Heritage
2001	A Force for our Future	Governo
2003	Making the System Work Better	Governo
2004	Review of heritage protection: the way forward, The future of Ecclesiastical Exemption, Protecting our marine historic environment: making the system work better	Governo
2005	Protecting Our Marine Historic Environment - making the system work better e Revisions to Principles of Selection for listing buildings: Planning Policy Guidance Note 15	Governo
2006	Heritage Protection Review - Assessment of eight pilot projects	Governo
	Conservation Bulletin, Issue 52	English Heritage
2007	The White Paper, Heritage Protection for the 21st Century	Governo
2008	Heritage Protection Bill	Governo
	Guidance and draft Exemption Order for Ecclesiastical Exemption	Governo
	Guidance on Historic Environment Records	Governo
2009	Historic Environment Practice Guidance	English Heritage
	Draft Planning Policy Statement 15: Planning for the Historic Environment	DCMS ed autorità locali
2010	IHBC and ALGAO Implementing the Heritage Protection Reforms	English Heritage
	Penfold Review of Non-Planning Consents	Governo
	Ecclesiastical Exemption (Listed Buildings and Conservation Areas) Order	DCMS
2011	Good Practice Guide to Local Listing for Consultation	English Heritage
2012	Good Practice Guide for Local Heritage Listing	English Heritage
	National Planning Policy Framework	Autorità locali
2013	Enterprise and Regulatory Reform (ERR) Act	Governo

Fig 10. Tabella temporale delle pubblicazioni e delle riforme dal 2000 ad oggi

(nella pagina seguente) Fig 11. Trellick Tower, Londra (*listed building* grado II)



2. POLITICHE DI SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO STORICO INGLESE: QUADRO NORMATIVO

2.1 Catalogazione dei beni culturali tutelati

In Gran Bretagna il processo d'individuazione per assicurare una particolare protezione di un bene culturale immobiliare (*cultural heritage*) comporta che questo sia inserito in una lista⁶⁷: il bene da tutelare è compreso in appositi "elenchi" la cui compilazione avviene in base alla rispondenza dell'immobile a parametri determinati dal Segretario di Stato⁶⁸ (componenti fisiche, valore intrinseco del bene stesso, presenza di informazioni archeologiche, sensazioni che suscita nella popolazione, ecc.).

Nel sistema britannico di catalogazione dei beni immobili è fondamentale la distinzione tra *Ancient Monuments* ed *Historic Buildings*.

Sotto la prima direzione rientrano le aree archeologiche, i monumenti e gli edifici antichi in condizioni tali da non prestarsi ad usi abitativi né ad altro utilizzo; sono compresi in tale categoria anche le costruzioni parzialmente o completamente sotto terra. Sono invece definiti *Historic Buildings* tutti gli edifici d'interesse storico ed artistico che si prestino ad una qualsiasi funzione ed utilizzo.

In corrispondenza di quest'ultima distinzione, due sono le principali tipologie di catalogazione, non però esclusive:

- **scheduling**, utilizzata per gli edifici di maggior pregio e antichi monumenti (chiamati infatti, con il termine tecnico *scheduled buildings*). Ad oggi sono presenti sull'intero territorio britannico circa 19.717 *Scheduled buildings* ed esistono diverse "classi" di monumenti schedati che vanno dalle pietre di *Stonehenge* ai tumuli funerari, ricomprendendo costruzioni medioevali come

⁶⁷ La *National Heritage List* è l'ufficiale *data base* dove sono inseriti tutti gli edifici ritenuti di patrimonio storico a livello nazionale

⁶⁸ Il Department for Culture, Media and Sport (DCMS) – organo governativo che nel settore culturale svolge funzioni di protezione del patrimonio storico - descrive i principi di catalogazione dei beni da tutelare nella legge: *Protecting, conserving and providing access to the historic environment in England* (2010). In particolare nelle sezioni *Principles of selection for listing buildings* e *Scheduled monuments policy statement*.

castelli, monasteri, cascate abbandonate, villaggi, sino alle più recenti testimonianze dell'opera umana, quali bunker di guerra o carboniere.

Il sistema di schedatura per i beni immobili appartenenti a questa categoria viene per la prima volta introdotto nel 1882 con l'emanazione dell'*Ancient Protect Act*, cui ha fatto seguito l'*Ancient Monument and Archeological Areas Act* del 1979.

Lo *scheduling* è effettuato esclusivamente qualora si verifichi la rilevanza nazionale del sito o del manufatto in esame, il Segretario di Stato fissa periodicamente una serie di criteri sulla base dei quali viene ponderato il ricorso alla schedatura, tra i quali rientrano la rarità, lo stato di conservazione, la fragilità, la rappresentatività e la rilevanza concessa al periodo storico di appartenenza.

La schedatura di un monumento non determina di per sé una garanzia di tutela del bene in qualsiasi condizione, ma assicura esclusivamente che, caso per caso, sarà rispettata l'esigenza di protezione dello stesso da ogni potenziale opera di restauro o modifica che potrebbe danneggiarlo. Sarà per tanto necessario sottoporre al Segretario di Stato ogni proposta di esecuzione dei lavori che dovrà essere approvata mediante l'emissione di un'autorizzazione (*scheduled monument consent*).

- **listing**, catalogazione applicata ai beni considerati rilevanti per la loro storia o per le loro caratteristiche architettoniche.

Con il *Town and Country Planning Act* del 1947 viene introdotto per la prima volta lo strumento della lista, nella quale inserire ad opera delle autorità locali tutti gli edifici di attuale e potenziale interesse storico-artistico nazionale.

Questi edifici, chiamati con il termine tecnico *listed buildings*⁶⁹, vengono scelti dal Segretario di Stato in base a specifiche particolarità descritte dalla *English Heritage*⁷⁰.

⁶⁹ Con il termine *listed buildings* si fa riferimento, dal 1968 in poi, non solo all'edificio in sé ma anche ad ogni oggetto o struttura fissa che appartiene alla costruzione o è ricompresa all'interno dalla zona immediatamente circostante alla struttura dell'edificio stesso. Tale definizione risulta molto più ampia di quella contenuta nell'atto del 1947, in quanto stabilisce un controllo più attento e dettagliato

⁷⁰ Struttura amministrativa livello pubblico centrale di tipo non governativo che disciplina i *cultural heritages*, maggiormente descritta nel Capitolo 3

L'inserimento di un edificio in una lista può avvenire d'ufficio o dietro presentazione di apposita richiesta⁷¹, corredata da foto ed ogni altro documento che possa contribuire alla verifica della rilevanza storica od architettonica dell'immobile. La presentazione di un'istanza di iscrizione al Segretario di Stato determina l'apertura di un complesso procedimento (*spotlisting*)⁷² la cui durata è mediamente di sei mesi. In tale lasso di tempo l'*English Heritage* svolge tutte le indagini ed i sopralluoghi necessari, i cui risultati verranno sintetizzati nel rapporto, obbligatorio ma non vincolante, che verrà consegnato al Segretario di Stato.

Gli edifici sono ulteriormente suddivisi in tre *gradi* di valore:

- I per gli edifici di eccezionale interesse e di importanza internazionale (2,5% degli edifici presenti nell'elenco);
- II* per gli edifici di interesse più che speciale (5,5% degli edifici presenti nell'elenco);
- III per gli edifici di speciale interesse (92% degli edifici presenti nell'elenco).

Sono presenti sull'intero territorio britannico circa 374.081 beni che appartengono alla categoria dei *listed buildings*, anche se IHCB⁷³ stima il numero reale degli edifici compreso tra il 630.000 e 895.000.

Inoltre, secondo la ricerca "Maintaining Value" effettuata da Maintain our Heritage⁷⁴ risulta che attualmente il 284.000 (37.9%) degli edifici storici presenti nella lista è adibito ad uso residenziale.

⁷¹ Oltre che al legittimo proprietario, la richiesta può essere avanzata dalle autorità locali o dalle associazioni private, maggiormente descritte nei paragrafi seguenti

⁷² Termine con il quale si fa riferimento alla procedura tesa ad individuare il singolo edificio degno di tutela

⁷³ *Institute of Historic Building Conservation* è l'organismo professionale del Regno Unito specializzato nella conservazione del patrimonio storico

⁷⁴ Associazione *no profit* maggiormente descritta nel Capitolo 3

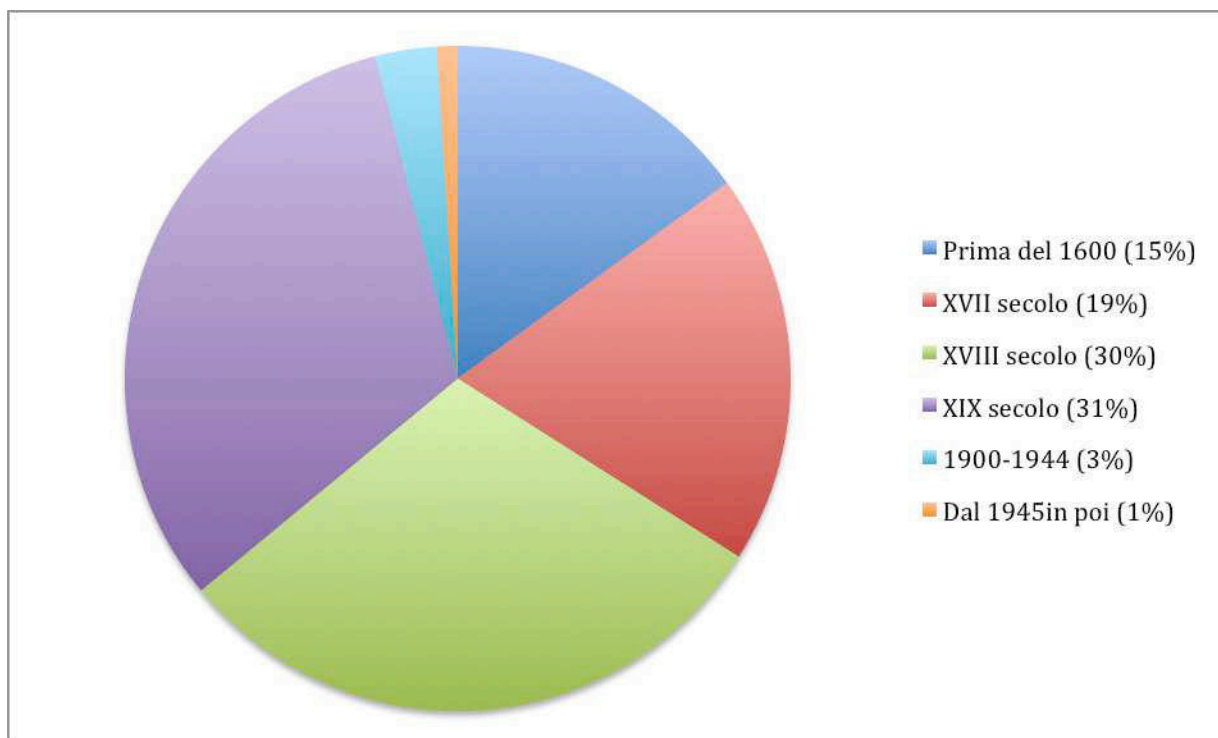


fig. 12 Grafico rappresentate le diverse percentuali di *listed buildings* sul territorio britannico secondo *English Heritage*

Esistono inoltre:

1.601 parchi e giardini storici registrati

9.080 aree protette

43 campi di battaglia storici registrati

46 relitti designati

17 Siti Patrimonio dell'Umanità

2.2 Introduzione al tema: normativa generica di riferimento per la pianificazione delle attività di tutela del patrimonio edilizio storico

Il patrimonio culturale da molti anni è oggetto di protezione piuttosto severa e la natura della protezione varia a seconda che riguardi singoli edifici di interesse architettonico o storico, gruppi di edifici di simile interesse quali monumenti antichi.

Per effetto della *devolution*⁷⁵ a favore della Scozia, del Galles e dell'Irlanda del Nord, in tali regioni le questioni relative alla cultura, che comprendono non solo la tutela del patrimonio culturale ma anche la valorizzazione e la gestione di musei e biblioteche, sono diventate di competenza dei governi locali, sebbene sussista una stretta e solida collaborazione tra questi ed il governo centrale.

Sulla base di tale precisazione, si ritiene opportuno evidenziare che l'indagine svolta si è concentrata sul sistema delle regole applicabili in Inghilterra: gli atti normativi citati sono applicati generalmente al territorio inglese e la loro efficacia nelle regioni dotate di maggiore autonomia deriva da esplicite disposizioni normative.

La normativa attualmente in vigore non si occupa in modo generico ed omogeneo della tutela dei beni, ma prevede specifiche di comportamento che dipendono dalla categoria di appartenenza del bene.

Per quanto riguarda gli *scheduled monuments* e i *listed buildings* la legislazione prevede uno stretto rapporto tra la politica del territorio e quella della gestione della salvaguardia dei beni culturali con il risultato di avere una sovrapposizione delle competenze che fanno capo agli stessi organi istituzionali⁷⁶.

Per risolvere questa problematica, al fine di realizzare gli interessi per protezione e conservazione dei beni è stata quindi creata la lista di catalogazione già citata nel paragrafo precedente. L'appartenenza a questa catalogazione impone al proprietario una serie di doveri specifici quali di non apportare modifiche, di non demolire l'immobile senza aver ottenuto prima la necessaria autorizzazione⁷⁷ e di mantenerlo in uno stato di ragionevole conservazione⁷⁸. Non esiste l'obbligo del proprietari di mantenere un

⁷⁵ Il governo britannico centrale ha messo in atto un decentramento (*devolution*) di poteri dal 1999, in questo modo i governi locali possono mettere in atto decisioni sulle questioni di importanza locale implementando politiche e servizi differenti rispetto all'Inghilterra

⁷⁶ Riferimento art. 2 dell'*Ancient Monuments and Archaeological Areas Act* del 1979 e l'art. 7 del *Planning (Listed Buildings and Conservation Areas) Act* del 1990

⁷⁷ Art. 2 e 3 dell'*Ancient Monuments and Archaeological Areas Act* del 1979 e artt. 10-16 del *Planning (Listed Buildings and Conservation Areas) Act* del 1990

⁷⁸ Se l'obbligo di ragionevole conservazione risulta violato, ciò può comportare l'emanazione di un provvedimento di esproprio (*compulsory purchase order*) con un indennizzo particolarmente modesto (*minimum compensation*). Riferimento ai *listed buildings* l'art. 47 del *Planning (Listed Buildings and Conservation Areas) Act* del 1990

edificio elencato in buone condizioni e non esiste un diritto a sovvenzione per manutenzioni e riparazioni, anche se sono possibili aiuti limitati a natura discrezionale. Se un proprietario lascia cadere in rovina un edificio elencato allo scopo di costruire o ricostruire, il proprietario può trovarsi di fronte un ordine di acquisto coatto dell'autorità urbanistica con un indennizzo che però non è tenuto a rispettare il valore effettivo⁷⁹.

Storicamente nell'ordinamento inglese le prime forme di tutela dei monumenti antichi e dei beni immobili di interesse storico, artistico ed architettonico, sono sorte per l'esigenza di sottrarre questi beni ai rischi di distruzione o di modifiche pregiudizievoli.

L'attuale legislazione in materia di conservazione e salvaguardia del patrimonio edilizio storico ha un deciso orientamento conservativo che si esplica attraverso diverse disposizioni ed indirizzi per lo sviluppo delle politiche amministrative.

Dalla fine degli anni '40 con il primo *Town and Country Planning Act 1947* ad oggi, l'emanazione di molteplici leggi in materia per la salvaguardia del patrimonio edilizio storico, ha migliorato la politica della tutela dei beni culturali.

In materia di *listed buildings*, il *Local Government Planning and Land Act* del 1980, oltre a precisare *iter* di approvazione della classificazione degli edifici storici, prescrive:

- l'estensione della protezione non solo di elementi di particolare interesse storico o architettonico, ma anche del contesto in cui sono inseriti;
- la separazione dei permessi per la progettazione urbanistica e l'arredamento urbano da quello relativo all'intervento sull'edificio storico;
- i tempi massimi di approvazione delle pratiche sui *listed buildings*;
- le pene pecuniarie applicate per i lavori non autorizzati dalle amministrazioni locali competenti.

Per quanto riguarda gli *sheduled monuments* e le *conservation areas*, l'*Ancient Monuments and Archaeological Areas Act* del 1979 ha decretato ed assegnato ufficialmente la tutela legale dei siti archeologici alle autorità governative in Inghilterra, introducendo lo *scheduled monuments consent*. Sempre con questa legge avviene la designazione delle cinque uniche *Areas of Archeological Importance*: Canterbury, Chester, Exter, Hereford e York.

⁷⁹ 1997 Act ,Chapter V

Con l'aggiornamento del *Town and Country Planning Act* del 1990 viene delineato un nuovo quadro di pianificazione⁸⁰.

Nello stesso anno, viene emanato il *Planning (Listed Buildings and Conservation Areas) Act*⁸¹ attualmente in uso come linea guida specifica per la protezione e la salvaguardia del patrimonio architettonico e storico. Questo decreto disciplina il controllo su tutte le attività effettuate sui *listed buildings* e ha come scopo quello di impedire che vengano svolti cambiamenti, demolizioni e modifiche di un edificio storico senza l'esplicito consenso delle autorità di pianificazione locale e/o del Segretario di Stato.

I piani urbanistici specializzati del 1993 e 1994, quali il *Planning Policy Guidance 15: Planning and Historic Environment (PPG15)* e il *Planning Policy Guidance 16: Archaeology and Planning (PPG16)*, sono stati la base dell'attuale legge (*Planning Policy Statement 5: Planning for the Historic Environment (PPS5)*) in materia di protezione degli edifici storici e delle aree protette. Questi documenti precisano che, sviluppo e conservazione, sono due diverse pratiche che devono essere considerate complementari, poiché una influenza ed interagisce con l'altra.

Entrando nello specifico, La *Planning Policy Guidance 15* è rivolta alla salvaguardia dell'ambiente storico e classifica molti edifici storici di interesse archeologico. Definisce, quindi, come devono essere programmati e registrati i lavori di manutenzione, includendo anche, la descrizione di attività di tutela e di valorizzazione delle aree protette, dei parchi e dei giardini presenti nel territorio inglese.

⁸⁰ In materia di prevenzione del patrimonio costruito storico il *Town and Country Planning Act* (1947) prevedeva per la prima volta l'obbligo per le autorità locali ad agire sul territorio, programmando e gestendo aree ed edifici di interesse architettonico storico. Al fine di aiutare le autorità locali a svolgere importanti attività di salvaguardia, la legge prevedeva ampi contributi pubblici (a seconda della situazione finanziaria tra il 50% e l'80% della spesa annuale per il primi cinque anni di attività). L'evoluzione del 1968 (*Town and Country Planning Act* 1968) ed, in seguito, quella del 1990 (*Town and Country Planning Act* 1990) attribuiscono maggiori poteri esecutivi al Segretario di Stato per garantire che lo sviluppo delle attività private di pianificazione non entri in contrasto con l'interesse della comunità a mantenere i beni ritenuti patrimonio storico. Il Segretario di Stato, insieme alle autorità di pianificazione, possiede la facoltà decisionale per autorizzare qualsiasi attività di costruzione, modifica, tutela e distruzione ("se una persona esegue o fa eseguire eventuali lavori di demolizione o di modifica in modo tale da alterare il carattere di un *listed building*, senza le necessarie autorizzazioni ai sensi della presente legge, è colpevole di reato" - *Town and Country Planning Act* 1990)

⁸¹ Atto emanato dal governo il 24 Maggio del 1990 al fine di consolidare alcuni decreti relativi ai controlli speciali nei confronti degli edifici e delle aree di particolare interesse architettonico o storico

La *Planning Policy Guidance 16*, riunisce linee guida inerenti le pratiche di tutela e di registrazione del patrimonio archeologico; raccomanda l'attuazione di politiche che contemplino nei piani di gestione locale del territorio il mantenimento della maggior parte dei siti archeologici e dei paesaggi storici. Il PPG16 sottolinea inoltre che devono essere adottate politiche rivolte alla conservazione dei siti archeologici di importanza Nazionale; le autorità locali devono, pertanto, definire i piani di sviluppo e le decisioni di pianificazione territoriale in base ai siti e ai resti archeologici presenti nella loro giurisdizione.

Il più recente *Planning Policy Statement 5*⁸² del 2010 definisce le politiche di pianificazione sulla tutela del patrimonio storico e definisce attività di pianificazione secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Viene così garantito e riconosciuto che il patrimonio storico è una risorsa non rinnovabile e che sono necessari ponderati cambiamenti per assicurare a lungo termine il bene da salvaguardare⁸³. Inoltre evidenzia l'importanza ed i benefici delle consultazioni pre-intervento di pianificazione locale tra le autorità e i proprietari dei beni. Secondo le direttive devono essere fornite alle autorità tutte le informazioni necessarie per evitare che i lavori da effettuare sul patrimonio abbiano un impatto dannoso sull'intero sistema. In riferimento alla circolare 01/2006, *Guidance on Changes to the Development Control System, TSO and Communities and Local Government*⁸⁴ entrata in vigore nel 2008, in caso di contestazione dell'operato proposto, possono essere richiesti ulteriori disegni e dettagli tecnici per chiarire le attività da svolgere sul bene.

Tuttavia, esistono casi in cui le informazioni a disposizione del progettista sono

⁸² Pubblicato il 23 Marzo 2010, sostituisce il *Planning Policy Guidance 15: Planning and Historic Environment (PPG15)* e il *Planning Policy Guidance 16: Archaeology and Planning (PPG16)*. Il 27 marzo 2012 il Governo ha pubblicato *National Planning Policy Framework (NPPF)*, che a sua volta sostituisce PPS5.

⁸³ "...planning should facilitate and promote sustainable and inclusive patterns of urban and rural development by [amongst other things] protecting and enhancing the natural and historic environment, the quality and character of countryside, and existing communities" - la pianificazione dovrebbe facilitare e promuovere i modelli sostenibili di sviluppo urbano e rurale, la protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico, la qualità e il carattere della campagna e le comunità esistenti - *Planning Policy Statement 5*

insufficienti e sussistono problematiche legate al possibile impatto dell'intervento proposto, in questo caso devono essere svolte valutazioni specialistiche che saranno effettuate da operatori qualificati che raccolgono e presentano alle autorità le informazioni sullo stato del bene descrivendo:

- contesto storico,
- analisi del tessuto urbano in cui il bene è localizzato,
- indagine architettonica riportante stato di fatto, valutazione archeologica e descrizione dell'opera,
- sopralluoghi esplorativi effettuati in loco,
- analisi dettagliata degli schemi decorativi e/o degli elementi particolari e di pregio.

A seguito della valutazione specialistica, l'autorità è in grado di decidere tutte le misure progettuali da adottare per evitare o minimizzare possibili danni al patrimonio storico costruito e quindi accordare o meno il permesso di intervento.

Molte sono ancora ad oggi le problematiche in materia di politiche di salvaguardia del patrimonio storico, come la presenza di atti non esaustivi e la mancanza di una normativa univoca di riferimento che disciplini in modo coerente i principi fondamentali di questa materia e la loro attuazione.

Per questo motivo il governo ha proposto di riformare l'attuale sistema di protezione del patrimonio storico emanando nuove disposizioni per promuovere e sottolineare l'importanza delle attività di conoscenza prima di ogni tipologia di intervento per tutte le principali procedure di pianificazione.

Infatti, nell'aprile del 2008, il Dipartimento per la Cultura, Media e Sport pubblica il *Draft Heritage Protection Bill*, un disegno di legge che tende ad unificare i diversi regimi di protezione del patrimonio storico con l'obiettivo di riformare, modernizzare e semplificare il sistema legislativo di pianificazione attualmente in vigore⁸⁵.

⁸⁴ Guigno 2006, emanata dal department for Communities and Local Government (DCLG Circular 01/2006)8. PPG15, per la precisione il Capitolo 1.1, delinea le politiche governative per l'identificazione e la protezione di edifici storici, aree protette e altri elementi del contesto storico

⁸⁵ La scarsa competenza nel settore di coloro a cui è stata affidata la redazione di questa normativa ha generato un ritardo della sua emissione, resa quindi definitiva poi nel 2010

Nel 2012 la precedente normativa in materia di pianificazione territoriale e salvaguardia dei beni edilizi storici viene superata con il decreto normativo *National Planning Policy Framework* (NPPF)⁸⁶, che ha l'obiettivo di semplificare il sistema di pianificazione territoriale, delineando le politiche di pianificazione ed applicazione, sostituisce tutte le precedenti dichiarazioni politiche di pianificazione e sancisce le principali direttive guida per le autorità urbanistiche locali.

I cambiamenti nel sistema di pianificazione tradizionale, nonché nel sistema di protezione del patrimonio edilizio storico, sono ancora oggi in continua evoluzione.

Grazie alle modifiche attuate dall'*Enterprise and Regulatory Reform Act 2013* sulle leggi precedenti, possono essere stipulati accordi di collaborazione tra gli enti locali ed i proprietari dei beni affinché possano essere svolte attività di modifica o ripristino dei componenti esistenti sui *listed buildings* (esclusa la demolizione). La concessione edilizia nell'effettuare opere di progettazione avviene tramite gli enti di pianificazione locale o il Segretario di Stato. Inoltre viene introdotto un certificato, valido per 10 anni, che conferma categoricamente che le attività descritte non influiscono sul pregio e valore dell'edificio.

Attraverso l'emanazione delle ultime leggi in materia, l'*English Heritage* insieme ai partner del settore⁸⁷ ha definito un piano quinquennale (2011-2015) per la salvaguardia e la manutenzione del patrimonio storico: il *National Heritage Protection Plan* (NHPP). Il suo obiettivo è quello di garantire, utilizzando le migliori risorse nazionali, la tutela dei manufatti edilizi da salvaguardare adeguandosi al cambiamento sociale, ambientale, economico e tecnologico.

Nel *Plan* viene utilizzata la parola "*protection*", termine inglese che sta ad indicare la tutela, la gestione dell'ambiente storico e la protezione del suo valore artistico.

Inoltre questo piano disciplina con linee guida attività di: riparazione, manutenzione, riutilizzo, valutazione e registrazione attraverso un sistema di pianificazione territoriale incentivato da specifiche sovvenzioni⁸⁸.

⁸⁶ Il National Planning Policy Framework è stato pubblicato dal *Department for Communities and Local Government* del Regno Unito il 27 marzo 2012, consolidando i documenti rilasciati in precedenza *Planning (PPS)* e *Pianificazione Policy Guidance Notes (PPG)*

⁸⁷ Autorità governative ed altri enti di beneficenza maggiormente descritti nel Capitolo 3

⁸⁸ www.english-heritage.org.uk/publications/nhpp-plan-framework



Fig. 13 Radar Training Station, Lancs (*listed building grado II*)

2.3 Salvaguardia degli edifici storici e politiche di pianificazione territoriale

La National Planning Policy Framework (NPPF) del 2012 è la normativa principale che sostituisce tutte le precedenti pratiche riguardanti le politiche di pianificazione attuate dal governo. Il tema centrale è la ricerca dello sviluppo sostenibile⁸⁹; comprende anche tutti gli aspetti riguardanti la conservazione dell'ambiente e del patrimonio storico.

In particolare, nella sezione *Conserving and Enhancing the historic environment* sono definite le misure necessarie per l'adozione di un approccio unificato e strategico nella gestione dell'ambiente storico, indipendentemente dalla tipologia del bene preso in analisi, rispondendo ai principi di sostenibilità. Le autorità urbanistiche locali devono quindi stabilire nel *Local Plan* le strategie per la tutela e la fruizione dell'ambiente storico di loro competenza.

Nella normativa si riconosce l'importanza e l'indiscutibile valore del patrimonio storico come risorsa sociale, culturale ed economica che deve essere obbligatoriamente tutelata e valorizzata per le generazioni attuali e future.

Propone dunque un'integrazione tra le politiche di salvaguardia e quelle di pianificazione territoriale, che devono rispondere ai seguenti obiettivi:

- sostenere e valorizzare i beni;

⁸⁹ Definito in dodici capitoli che espongono i vari passaggi per una corretta pianificazione territoriale secondo i principi di sviluppo sostenibile

- evitare azioni di danneggiamento, alterazione e distruzione del patrimonio storico causate da atti vandalici e non;
- ricercare nuove opportunità di sviluppo delle aree protette e dei beni del patrimonio storico;
- pubblicizzare, trasmettere e rendere accessibili al pubblico informazioni significative di gestione e salvaguardia dello sviluppo del patrimonio storico, per rendere partecipe tutta la comunità degli obiettivi di tutela;
- valutare le proposte progettuali, verificando l'impatto sui beni, per evitare o minimizzare il conflitto tra attività di conservazione e di trasformazione.

Qualora una proposta progettuale comporti il rischio di un sostanziale danno e/o “perdita di significato di un bene storico”, le autorità devono negare il consenso edilizio, a meno che non venga dimostrato che l'intervento è effettuato per conseguire un sostanziale vantaggio per la popolazione⁹⁰.

Spesso può capitare che il danno del bene preso in analisi è talmente rilevante da ritenere che le attività di conservazione sono meno convenienti dello smantellamento stesso, per tanto le autorità di pianificazione territoriale possono consentire attività di trasformazione, modificando o addirittura eliminando il bene. In qualunque caso, il danno e/o perdita del patrimonio non deve essere consentita senza giustificazioni chiare e convincenti.

Un valido aiuto al processo decisionale in materia di pianificazione e salvaguardia, è l'*Historic Area Assessment* (HAA)⁹¹, strumento importante e pratico per la gestione e la comprensione informata in materia di ambiente. L'HAA presenta una serie di approcci specifici per garantire la tutela del valore caratteristico dei luoghi e dei paesaggi ritenuti di importanza storica e ha come obiettivo di aiutare i progettisti, gli specialisti del settore e la comunità.

⁹⁰ *National Planning Policy Framework (NPPF)*, Capitolo 12 - *Conserving and enhancing the historic environment*

⁹¹ Pubblicato nel 2010 dalla *English Heritage*

2.4 Normativa inerente alla salvaguardia dei *listed buildings*

Il *Planning (Listed Buildings and Conservation Areas) Act 1990* elenca i diversi compiti che il Segretario di Stato e le autorità locali devono esercitare in materia di tutela degli edifici elencati, descrivendo le diverse attività e procedure di salvaguardia del patrimonio edilizio storico.

Il 2 novembre 2009 entra in vigore il secondo emendamento che modifica la precedente pianificazione inerente e conferisce al Segretario di Stato, avvallato dalla consulenza di esperti dell'*English Heritage*, il dovere di compilare un elenco di edifici di particolare interesse architettonico che rispondano ai canoni ed ai principi descritti *nel Principales for Slection of Listed Building*⁹².

L'obiettivo primario delle amministrazioni governative, a seguito del nuovo emendamento, è quello di effettuare attività di tutela e di garantire l'uso e la fruizione continua del bene.

Con l'approvazione dell'atto del *Planning* del 1990 si è decretata l'appartenenza degli edifici religiosi e dei luoghi di culto alla categoria dei *listed buildings*, pertanto essi risultano sottoposti alla disciplina in materia di salvaguardia prevista per tale categoria.

L'*Ecclesiastical Exemption (Listed Buildings and Conservation Areas)* del 1979 e la revisione del 2010 ha previsto che gli edifici di proprietà della Chiesa di Inghilterra, della Chiesa del Galles, della Chiesa Cattolica Romana, della Chiesa Metodista, dell'Unione Battista della Gran Bretagna, dell'Unione Battista del Galles, dell'Unione della Chiesa Riformata e della Chiesa di Scozia, non siano contemplati dalle attività di controllo previste dalle direttive dei *listed buildings*, essendo già tutelate da normative specifiche che il governo riconosce come equivalenti⁹³.

E' però punto fermo del legislatore che per tutte le attività eventualmente intraprese sugli edifici di appartenenza della Chiesa è comunque necessario ottenere una licenza

⁹² Linee guida di valutazione dei *listed buildings* utilizzate dal Segretario di Stato secondo i criteri di interesse architettonico e storico (interesse Nazionale, età, tipologia edilizia, carattere dei materiali, qualità del danno, ecc.). L'*English Heritage* ha creato circa venti categorie di strutture e pubblicato guide di selezione che descrivono i requisiti necessari

⁹³ La legge esclude tutti gli edifici di dominio delle diverse Chiese poiché vincolati alla legislazione ecclesiastica di appartenenza

edilizia; pertanto tutte le attività svolte senza autorizzazione sono ritenute illegali e punite con procedimenti disciplinari per gli operatori coinvolti, compreso il consiglio pastorale della chiesa (PPC)⁹⁴.

Esistono due tipologie di attività effettuabili sugli edifici storici di culto:

- procedure di conservazione manutenzione e tutela rilevanti che necessitano della supervisione sia delle Autorità Ecclesiastiche che del Segretario di Stato;
- lavori “*de minimis*”.

L'elenco “*de minimis*” comprende tutte quelle operazioni di natura minore e che non richiedono una segnalazione ed autorizzazione del Segretario di Stato.

L'esenzione dalla facoltà comprende:

- manutenzione e pulizia dei cimiteri
- introduzione e/o rimozione di elementi mobile
- riparazione e manutenzione di aree, mura di cinta e strutture non rilevanti e con costi minimi .

Prima di intraprendere un'attività, il PCC chiede l'approvazione al cancelliere o al segretario del Comitato Consultivo Diocesano, che valuta se i lavori rientrano all'interno della normativa *de minimis*; solitamente, le disposizioni effettuate appartenenti a questa classe sono soggette ad ispezioni quinquennali da parte di *English Heritage*.

⁹⁴ Il Consiglio pastorale istituito previsto dal Codice di diritto canonico della Chiesa cattolica. Suo scopo è quello di esprimere concretamente la natura gerarchica comunionale della chiesa e di permettere la partecipazione dei fedeli alla vita pastorale della Chiesa



Fig 14. Salisbury Cathedral, Wiltshire (*listed building grado II*)

2.5 Normative inerente alla salvaguardia degli *scheduled monuments*

Dal 2011, appartengono alla categoria degli *scheduled monuments* 19.717 beni presenti su tutto il territorio inglese⁹⁵.

La legislazione in materia di tutela e salvaguardia è stata consolidata nel 1979 con l'*Ancient Monuments and Archaeological Areas Act*, che oltre a sancire i compiti del Segretario di Stato ha assegnato all'*English Heritage* l'attività di pianificazione. In questa legge sono anche definiti reati penali per tutte quelle attività svolte sugli *scheduled monuments* senza previo consenso delle autorità, come:

- distruzione o danneggiamento del bene storico;
- demolizione o rimozione di oggetti presenti nell'area di interesse;
- riparazione, modifica o aggiunta di dettagli o componenti edilizi.

In base a tali direttive, nel 2010, con lo *Scheduled Monuments Policy Statement*⁹⁶ sono definite le attuali direttive in materia di protezione degli *scheduled monuments*. Essendo un bene tutelato e protetto, nessun soggetto pubblico o privato può effettuare attività di modifica o ripristino architettonico che possano alterare l'aspetto di un *scheduled monuments* senza aver ottenuto un consenso scritto specifico (*scheduled monuments consent - SMC*).

La legislazione dispone, inoltre, che il proprietario di uno *scheduled monument*, possa, mediante la conclusione di un atto pubblico, affidare la cura dell'immobile ad un'istituzione pubblica (ad esempio l'*English Heritage* o un'autorità locale) per la durata e le condizioni previste dall'apposita convenzione, affinché siano consentite con più facilità le attività di tutela e di gestione del bene⁹⁷.

⁹⁵ Come già anticipato, esiste un piccolo numero di *scheduled monuments* appartenente anche alla categoria dei *listed buildings*: per questi le attività di salvaguardia degli *scheduled* prevalgono su quelle dei *listed*

⁹⁶ Pubblicato il 25 febbraio 2013 dal DCMS, secondo l'*Ancient Monuments and Archaeological Areas Act 1979*, definisce la politica del governo di protezione, conservazione e ricerca a livello nazionale in materia di *scheduled monuments*

⁹⁷ Art. 2 e 3 dell'*Ancient Monuments and Archaeological Areas Act* del 1979 e artt. 10-16 del *Planning (Listed Buildings and Conservation Areas) Act* del 1990

2.6 Normative inerenti alle *conservation areas*

A tutto oggi sono presenti più di 8.000 *conservation areas* in tutto il territorio britannico identificate per il loro interesse architettonico e pregio storico, tra cui centri antichi di città e villaggi, periferie del XVIII e XIX secolo e case di campagna all'interno di parchi.

La maggior parte delle aree protette sono state designate dai *Local Council*⁹⁸, quali autorità di pianificazione territoriale. Per le zone appartenenti all'*interland* londinese, l'attività di designazione è svolta dal *London Borough Council* che, con la supervisione di *English Heritage* fa capo al Segretario di Stato per la decisione finale.

Le autorità locali possono migliorare l'aspetto delle aree protette attraverso piani di gestione e attività di sviluppo speciale per garantire il carattere distintivo dell'area apportando un miglioramento ambientale con il ripristino, per esempio, dei materiali storici; la rimozione di elementi sgradevoli, quali cartelloni pubblicitari ed insegne di sicurezza ed il controllo del traffico.



Fig.15 Rievaulx Abbey (listed building grado II)

⁹⁸ I consigli locali sono organismi amministrativi, simili alle autorità comunali italiane, che gestiscono una piccola area geografica, come una città o una provincia. Famoso esempio sono i *boroughs* di Londra, municipalità in cui è ripartita la metropoli. Ciascuna di esse ha un proprio sindaco ed un proprio consiglio, sebbene siano tutte sottoposte alla *Greater London Authority (GLA)*, ente che comprende il Sindaco di Londra ed un'assemblea di 25 membri che amministra i 32 *boroughs* e la *City of London*

Le prime attività di salvaguardia delle aree protette in Inghilterra risalgono al 1967 con l'introduzione del *Civic Amenities Act*, in base al quale, agli enti locali sono stati concessi poteri di effettuare attività di salvaguardia e tutela delle aree protette.

Con l'introduzione del *Planning (Listed Buildings and Conservation Areas) Act* del 1990, le procedure di valorizzazione vengono sviluppate maggiormente e nel 2006, attraverso l'emanazione da parte di *English Heritage* della *Guidance on Conservation Area Appraisals*, sono definitivamente delineati i sistemi di pianificazione territoriale (SPS) che stabiliscono i requisiti di legge base.

Le normative di riferimento per tutte le attività riguardanti le *conservation areas* si trovano all'interno dell'articolo 4 del *Town and Country Planning* del 1995, nel fascicolo *Understanding Place: Historic Area Assessments in a Planning and Development Context* del 2010, nel documento *Valuing Places: Good Practice in Conservation Areas* del 2011 e nel *National Planning Policy Framework* del 2012.

(nella pagina seguente) Fig. 16 Helmsley Castle, North Yorkshire (*listed building* grado II)



3. ENTI DI TUTELA E FONDAZIONI ATTE ALLA SALVAGUARDIA DEGLI EDIFICI STORICI

Nell'ordinamento giuridico inglese nell'ambito della tutela e della gestione del patrimonio culturale, l'attività dei soggetti privati, affiancata agli interessi pubblici, contribuisce a realizzare un sistema di tutela aperto. Accanto all'azione diretta del singolo privato è stata molto importante quella di molte organizzazioni *no profit*, alle quali si deve la realizzazione di attività di tutela, gestione e valorizzazione dei beni culturali, raggiunte attraverso la promozione della formazione, della ricerca e soprattutto la diffusione di una politica a scopi filantropici.

In questa logica l'apparato pubblico diventa attore, in parte indiretto, per creare tutte le condizioni necessarie affinché i soggetti privati possano esercitare efficacemente le loro funzioni.

Sfera di appartenenza	Orientamento scientifico-culturale	Orientamento economico-produttivo	Orientamento verso il consenso
<i>settore pubblico (centro)</i>	Stato (apparati tecnico-scientifici)	Stato (altri apparati: turismo, lavoro)	Politici nazionali
<i>settore pubblico (periferia)</i>	Governi locali (apparati tecnico-scientifici)	Governi locali (altri apparati: turismo, lavoro)	Politici locali
<i>società civile</i>	Associazioni protezioniste, Fondazioni, Volontariato	Imprese fornitrici di servizi per i beni culturali, operatori turistici, mecenati e sponsor	Mecenati e sponsor

Fonte: L. Bobbio, 1992

Fig. 17 Attori della politica dei beni culturali

3.1. Tutela dei beni culturali: rapporto tra istituzioni pubbliche e soggetti private

La dualità pubblico-privato in materia di tutela beni culturali contribuisce a realizzare un sistema di tutela “aperto”⁹⁹, creando un'interazione tra soggetti diversi, e “diffuso” in quanto necessaria la compresenza di più Istituti.

In Inghilterra esiste una stretta collaborazione tra pubblico e privato: lo Stato infatti attraverso l’emanazione delle normative mantiene il controllo autorizzativo ed ablatorio spesso comunque demandato agli organi locali, il privato invece agisce in prima persona facendosi carico degli interventi di tutela materiale del bene.

In questo modo i proprietari devono soggiacere a regole e disposizioni riguardanti l’edificazione e la scelta relativa alla circolazione giuridica dei beni.

Nell’ambito dell’azione privata è avvenuto un fenomeno spontaneo che ha portato al sorgere di associazioni e alla costituzione di fondazioni ed organizzazioni (*charitable trusts*) di diritto privato con ruolo spesso sussidiario alle istituzioni pubbliche.

Il riconoscimento dell’importanza anche economica dei beni culturali e la crescita di una coscienza sociale dell’importanza del patrimonio ha accentuato il ricorso ai privati come finanziatori delle attività culturali, fenomeno avviato dal primo governo Thatcher nei primi anni '80. L’obiettivo di questo interesse era quello di ridurre l’intervento diretto del governo nel campo dell’arte promosso nel secondo dopoguerra con l’istituzione dell’*Arts Council of England*¹⁰⁰.

⁹⁹ G. Cofrancesco, *Aspetti diacronici e sincronici nella disciplina britannica di tutela del cultural heritage*, in *I beni culturali - Profili di diritto comparato ed internazionale*, a cura di G. Cofrancesco, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1999

¹⁰⁰ Ente pubblico Nazionale costituito nel 1994, cui spetta ancora oggi il compito di provvedere alla distribuzione dei fondi ministeriali e di quelli collegati alla *National Lottery* (riferimento capitolo 4 paragrafo 4.1) in materia di promozione delle arti

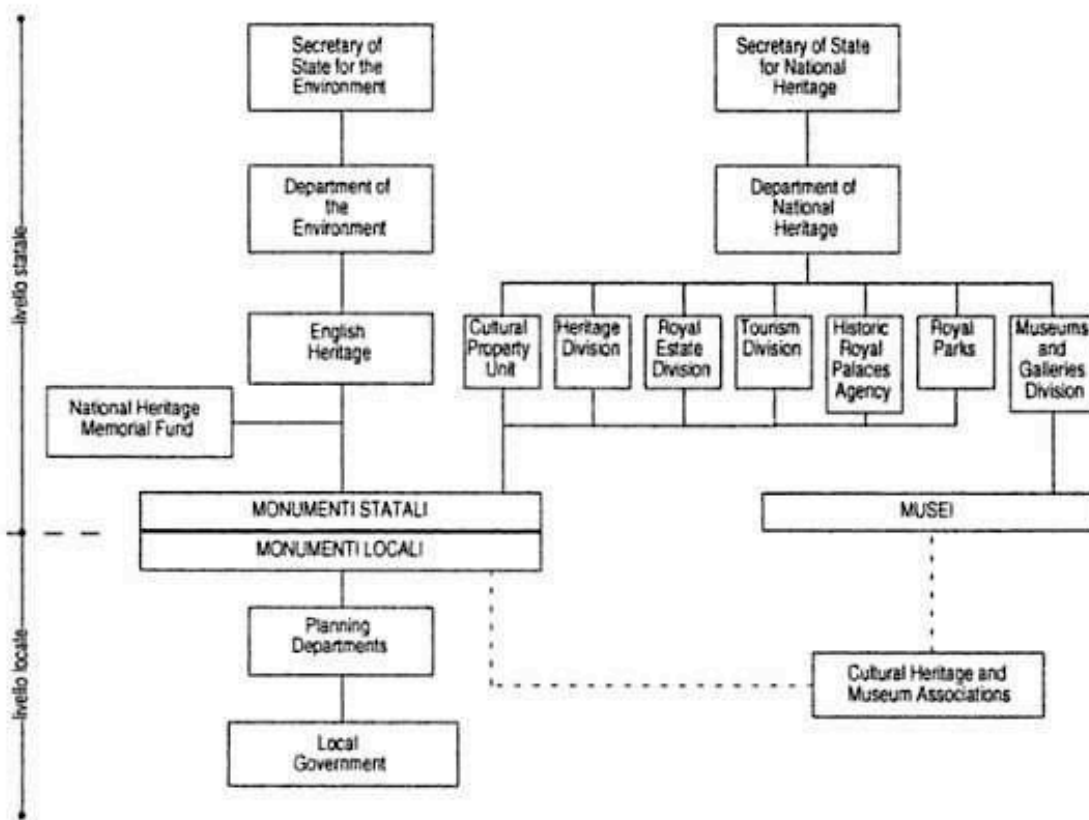


Fig. 18 Tutela nel Regno Unito: modello cooperativo

3.2. Il ruolo pubblico per la salvaguardia dei beni culturali dell'*English Heritage*

L'*English Heritage*, originariamente conosciuta come *Historic Buildings and Monuments Commission for England*, è l'associazione consigliere legale del Governo inglese in materia di ambiente storico e patrimonio culturale promossa dal Dipartimento per la Cultura, Media e Sport (DCMS).

E' incaricato della gestione del patrimonio culturale e la sua funzione è quella di salvaguardare il patrimonio storico in Inghilterra. Gestisce siti storici ed archeologici di primo piano, dalle vestigia preistoriche di Stonehenge al più moderno *Iron Bridge*. Si occupa inoltre di catalogare il patrimonio storico e di consigliare direttamente il Segretario di Stato sulla politica di tutela e classificazione dei beni storici. Collabora anche con il *National Trust* ed con associazioni minori.

English Heritage è stato fondata nel 1983 e fino al 2010 contava il possesso di oltre 400 siti su tutto il territorio inglese. E' nota la sua importante iniziativa *Images of*

England promossa dal 1999 al 2008, progetto che ha raccolto 323.107 fotografie di tutti i siti appartenenti ai beni culturali tutelati inglesi.

L'*English Heritage*, secondo il *National Heritage Act* del 1983, opera attraverso una Commissione formata da diciassette persone, nominate direttamente dal Segretario di Stato, con il ruolo di stabilire le varie strategie di organizzazione concordate con il governo, per garantire la tutela del patrimonio inglese e vigilare che le varie procedure siano conformi alle disposizioni di legge per l'utilizzo dei fondi pubblici.

Oltre alla Commissione l'*English Heritage* possiede cinque comitati per aiutare a gestire gli affari interni (*Appointments Committee*, *Audit and Risk Assurance Committee*, *Business Committee*, *Remuneration and Human Resources Committee* e *English Heritage Trading Limited* (EHTL)) e tre comitati non esecutivi.

I tre comitati non esecutivi sono:

1. *English Heritage Advisory Committee* comprende esperti che offrono la loro consulenza alla Commissione riguardo l'esercizio delle funzioni di *English Heritage* in rapporto al *National Heritage Act* del 1983 e di altre normative pertinenti alla tutela dei beni presenti su tutto il territorio ad esclusione di Londra;
2. *London Advisory Committee* comprende esperti che offrono la loro consulenza alla Commissione in funzione di normative relative ai singoli edifici, monumenti, aree protette, parchi e giardini di Londra;
3. *Designation Review Committee* comprende esperti che offrono la loro consulenza alla Commissione quando si presentano controversie e casi di revisione difficoltose

3.2.1 HELM - Historic Environment Local Management

L'English Heritage ha creato nel 2004 l'HELM, per sostenere le attività svolte dalle autorità locali di tutela dell'ambiente storico Nazionale. Queste gestiscono la maggior parte del patrimonio edilizio storico e garantiscono oltre alla protezione e la salvaguardia diretta dei fabbricati che i nuovi progetti siano congrui e compatibili e si adattino all'esistente.

Il programma HELM è stato istituito con l'obiettivo di fornire gli strumenti per gestire con maggiore fluidità cambiamenti e nuove disposizioni in ambito del costruito storico. Tra i

partners chiave dell'HELM si trovano l'Association of Local Government Archaeological Officers, la Commission for Architecture and the Built Environment, l'Institute of Historic Building Conservation, l'Institute of Field Archaeologists, il Local Government Association, il Royal Town Planning Institute, il Planning Officers Society e il Planning Advisory Service.

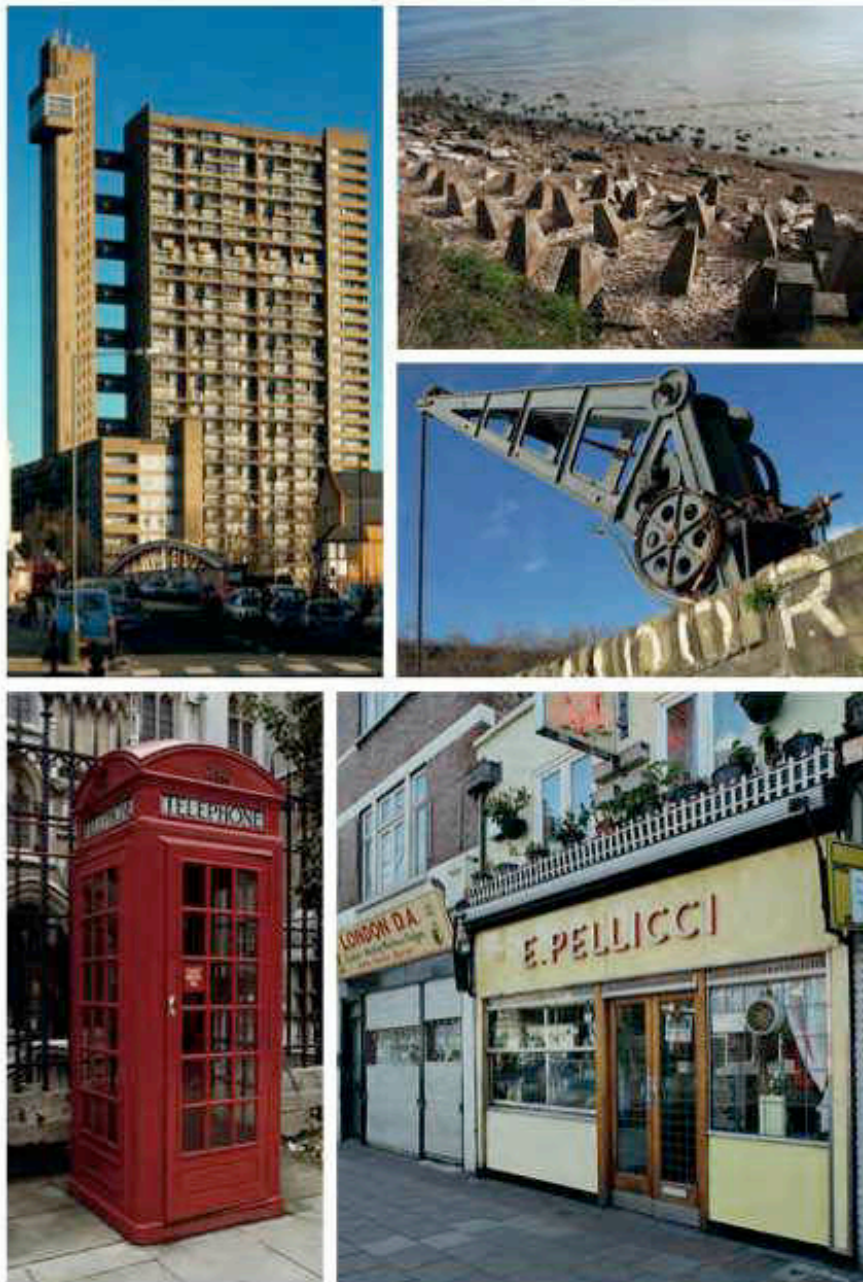


Fig. 19 Da in alto a sinistra: Trellick Tower, Royal Borough di Kensington e Chelsea, Londra (grado II*); ostacoli della seconda Guerra Mondiale, Isola di Grain, Kent (grado II); gru portuale, Bristol (grado II); E. Pellicci Caffè, Est London (grado II); tipica cabina telefonica rossa (grado II)

3.3. Il ruolo privato nella tutela, valorizzazione e gestione dei beni culturali

Nelle funzioni di tutela, valorizzazione e gestione dei beni culturali, i soggetti privati assumono un ruolo determinante e di forte cooperazione e sinergia con gli apparati pubblici.

Questo ruolo dei soggetti privati è finalizzato soprattutto alla valorizzazione del patrimonio culturale, intesa non come mercificazione, ma come attività funzionale alla migliore tutela dei beni, alla promozione della loro conoscenza e alla garanzia della loro fruizione collettiva.

Sotto questo profilo, la categoria dei privati non è, però, omogenea ed è anzi dominata del fenomeno dell'associazionismo e dall'operato delle fondazioni di diritto privato, generalmente costituite attraverso la forma delle *charities* o del *trust*.

La *charity* in Inghilterra e Galles è un particolare tipo di organizzazione di volontariato, istituita a fini caritatevoli, sociali, od altro, che utilizza i profitti solo per scopi filantropici e non a scopo di lucro. Non può fare parte di nessun dipartimento di Governo, autorità locali o di altro organo statutario. Tutte le *charities* sono organizzazioni volontarie, ma non tutte le organizzazioni di volontariato in Inghilterra e nel Galles sono anche enti di beneficenza. L'intervento di queste società fin dal XIX secolo ha assunto un ruolo decisivo nel settore politico e culturale. E' nota, storicamente, l'azione esercitata dalla SPAB (1877)¹⁰¹ che ha messo in atto le prime forme di catalogazione dei beni culturali finalizzate alle misure conservative e di restauro, base poi per gli interventi di tutela espressi nella legislazione successiva. Le attuali modalità di intervento che può svolgere una *charity* nel settore delle attività di conservazione e di restauro delle opere tutelate e di gestione dei beni culturali sono state definite e normate nel 2006. Dal punto di vista costitutivo, sono presenti società create sulla base di un atto di natura privata (*bylaw*¹⁰², *memorandum of association*¹⁰³, *trust*¹⁰⁴) così come organizzazioni istituite

¹⁰¹ Riferimento Capitolo 3.6.1

¹⁰² Bylaw è una legge stabilita da un'organizzazione o una comunità al fine di autoregolarsi, come consentito o previsto da qualche autorità superiore

attraverso *Royal Charter*¹⁰⁵ (come nel caso della *National Gallery*) o per mezzo del *Act of Parliament*¹⁰⁶ (come nel caso del *National Trust*).

La tipologia di beneficenza attuata da queste organizzazioni *no profit* è molto varia e le *charities* possono essere distinte per la natura e le attività che svolgono in:

- *amenity societies* (società di comodo) su base associativa con lo scopo di tutelare un singolo o un gruppo di beni attraverso la promozione di studi specializzati, campagne di informazione e sensibilizzazione a livello nazionale e locale;
- *building preservation trusts* (società di conservazione dell'edificio) con lo scopo di acquistare edifici di interesse storico ed artistico al fine di provvedere al loro restauro per poi venderli, affittarli o gestirli, per recuperare i fondi necessari ad intraprendere attività future dello stesso tipo.

Appartengono alla categoria delle *charities* la maggior parte delle istituzioni museali e molti *charity trusts*, istituiti per la tutela, la valorizzazione e la gestione di un solo edificio o di un complesso architettonico di proprietà privata.

A questa ultima categoria è dedicata in particolare la *guidance RR9* dal titolo "*preservation and conservation*" elaborata nel febbraio del 2001 dalla *Charity Commission*¹⁰⁷ che disciplina, nello specifico, il rapporto tra l'obbligo imposto alla *charity* di garantire l'accesso al bene culturale da parte del pubblico e quello generale di prevenzione da possibili rischi di deterioramento. In questi casi sono consentite l'individuazione e l'elaborazione di modalità diverse di fruizione, come, ad esempio, l'accesso parziale od esterno al bene e l'utilizzo di supporti multimediali e cartacei.

¹⁰³ E' l'atto costitutivo di una società, ovvero il documento che regola i rapporti tra l'azienda e il esterno. Si tratta di uno dei documenti necessari per costituire una società nel Regno Unito

¹⁰⁴ Il Trust è un istituto del sistema giuridico anglosassone che serve a regolare una molteplicità di rapporti giuridici di natura patrimoniale

¹⁰⁵ Documento formale emesso dal monarca per la concessione di un diritto o di un potere dell'individuo. Ancora oggi è utilizzato per stabilire organizzazioni importanti.

¹⁰⁶ Legge adottata come diritto primario dal parlamento Nazionale o sub-Nazionale

¹⁰⁷ Per Inghilterra e Galles è un dipartimento del governo non-ministeriale nell'ambito del servizio civile. Ha poteri giuridici simili a quelli dell'*High Court*

A tutela della realizzazione di questi obiettivi vi è un'attività di controllo e monitoraggio svolta dalla stessa commissione che richiede, in sede di registrazione della costituenda *charity*, la presentazione di un piano dettagliato relativo agli orari di apertura e alle forme di pubblicità delle informazioni rivolte agli utenti.

3.4. Le *amenity societies* e il loro ruolo nella tutela del patrimonio culturale

Le *amenity societies* sono una particolare tipologia di *registered charities* su base associativa. Esercitano la propria attività nell'ambito del patrimonio culturale con attenzione soprattutto alle finalità di tutela e di promozione dei beni anche attraverso l'elaborazione di iniziative promozionali, di studio ed educative a livello nazionale e locale.

La loro presenza nel contesto culturale ed artistico in Inghilterra risale alla fine del XIX secolo con la creazione della SPAB avvenuta nel 1877, seguita nel 1898 dalla *Society of Antiquaries of London* (divenuta oggi il *Council for British Archaeology*), dall'*Ancient Monuments Society* del 1924, dal *Georgian Group* del 1937, dal *Civic Trust* e dalla *Victorian Society* costituiti nel 1957 e, negli anni più recenti, dalla *Garden History Society* e dalla *Twentieth Century Society*¹⁰⁸.

Essendo riconosciuta la loro competenza tecnica in materia di beni culturali, per la presenza fra i loro associati di esperti del settore, queste organizzazioni hanno ottenuto, a partire dalla metà del secolo scorso, un riconoscimento in molti atti normativi di legislazione primaria e secondaria, che le hanno qualificate come organi consultivi nell'ambito dei procedimenti amministrativi riguardanti i beni oggetto di tutela.

In particolare a seguito del *Town and Country Planning Act* (1968) le *amenity societies* devono esprimere un parere in merito alle domande di richiesta di autorizzazione sottoposte alle autorità istituzionali locali per gli interventi edilizi sui beni immobili ed in particolare le autorità devono notificare le richieste per eventuali demolizioni degli edifici sotto la loro protezione¹⁰⁹.

¹⁰⁸ Riferimento Capitolo 3.6

¹⁰⁹ In merito a questo ruolo assegnato alle *amenity societies* da parte della legislazione in materia di protezione del patrimonio culturale, la giurisprudenza si è finora espressa in senso restrittivo sia con riferimento ai procedimenti nei quali sia necessario richiedere il loro parere sia in relazione all'efficacia di quest'ultimo sul potere discrezionale dell'amministrazione

Oltre a questo obbligo, ripreso dal *Planning (Listed Buildings and Conservation Areas) Act* del 1990 e disciplinato nel dettaglio dalla circolare del ministero dell'Ambiente n. 01 del 2001 relativa agli "*Arrangements for Handling Heritage Applications - Notification and Directions by Secretary of State*", è stato inserito tra i compiti che possono essere svolti dalle *national amenity societies* quello di segnalare al Ministero per la Cultura gli edifici di interesse storico ed artistico, compresi quelli ecclesiastici, per i quali si ritiene l'opportuna l'iscrizione nel registro di tutela. Tra le *amenity societies* godono di una posizione privilegiata nel sistema di tutela non solo quelle a maggior numero di iscritti e che esercitano l'attività a livello Nazionale, ma anche e soprattutto quelle che hanno raggiunto e dimostrato una competenza specialistica. Con la creazione del *Joint Committee of the National Amenity Societies*¹¹⁰, infatti, queste *societies* possono partecipare agli incontri del Ministero e dell'*English Heritage* in qualità di osservatori¹¹¹. Al *Joint Committee* spetta la designazione di alcuni dei membri dei *Conservation Area Advisory Committees*¹¹²; Questi organismi dovrebbero affiancare le autorità territoriali nella elaborazione delle politiche e degli interventi riguardanti le aree caratterizzate da una particolare esigenza di protezione. E' giusto sottolineare però, che questa disposizione è non ha avuto riscontro pratico e delle 9.000 autorità locali sul territorio in cui è presente una *conservation area* solo una minima parte ha nominato comitati competenti.

Alle organizzazioni a competenza specifica, infine, come ad esempio nel caso del *Council for British Archaeology*, della *Garden History Society*, del *Georgian Group* o

¹¹⁰ Comitato di *amenity societies* che comprende *Ancient Monuments Society*, il *Council for British Archaeology*, la *Garden History Society*, il *Georgian Group*, la *Society for the Protection of Ancient Buildings*, la *Twentieth Century Society* e la *Victorian Society*

¹¹¹ Un settore di rilevante intervento delle *national amenity societies* riguarda la conservazione e la valorizzazione degli edifici ecclesiastici. Gli organi di gestione di questi ultimi riconoscono, infatti, formalmente l'importanza degli organismi di conservazione a livello nazionale e impongono per esempio la notifica nei loro confronti di tutti gli interventi che riguardano le cattedrali anglicane. Il *Joint Committee* è inoltre consultato per la nomina di uno dei membri che compongono i *Diocesan Advisory Committees (DACs)* in Inghilterra e i *Listed Buildings Committees* che sono stati costituiti dalle Chiese Metodiste, Battiste, Riformate e Cattoliche. A questo proposito l'*Ancient Monuments Society* ha concluso dal 1980 un accordo di *partnership* con la *Friend and Friendless Churches*, una organizzazione che ha responsabilità diretta su trentasette chiese a rischio di demolizione

¹¹² Organismi di tutela a livello locale composti principalmente da rappresentanti dei governi e delle associazioni locali, previsti dal paragrafo 4.13 della *National Planning Policy n. 15 "Planning and the Historic Environment"*

della *Victorian Society*¹¹³, è spesso anche riconosciuta una funzione consultiva nei procedimenti per l'emanazione delle *policies*, *guidances* e *best practices* finalizzate all'aggiornamento ed all'integrazione della normativa di settore vigente.



Fig. 20 Tipica casa inglese del XVIII secolo con facciata in parte in mattoni e in parte in legno

3.5. I Building Preservation Trusts e l'attività del National Trust

Nello svolgimento degli interventi di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali immobili di interesse storico, artistico e paesaggistico, è di particolare interesse l'attività dei *building preservation trusts*. Sono *charities* costituite su iniziativa privata poste a tutela di edifici singoli o di complessi immobiliari a rischio di degrado.

Queste organizzazioni agiscono in base a una logica parzialmente commerciale e imprenditoriale nonostante non vi siano finalità di profitto e prospettive concorrenziali. La loro attività consiste tradizionalmente nell'acquisto, per somme modeste, di edifici

¹¹³ Riferimento Capitolo 3.6

bisognosi di interventi conservativi e nel loro restauro mediante l'utilizzo di fondi propri integrati da finanziamenti statali; una volta ultimati gli interventi l'edificio viene gestito direttamente dal *trust* oppure venduto o affittato nuovamente a privati dietro l'accettazione di una serie di vincoli a carattere conservativo.

Le attività dei *building preservation trusts* sono generalmente coordinate dal *National Trust*, importante organismo di diritto pubblico. Il *trust* è dotato di autonomia gestionale e sostenuto da contributi pubblici ed erogazioni private; è una fondazione che provvede alla salvaguardia dei beni culturali e la sua tutela si amplia su beni immobili e mobili che acquista o riceve sotto forma di donazioni.

L'interesse ai beni mobili ha via via assunto all'interno della società un rilievo tale che a partire dal 2005 il *National Trust* è stato riconosciuto come una delle autorità museali più importanti del Regno Unito grazie alle proprietà di oltre 150 collezioni ognuna delle quali ha ottenuto l'accreditamento da parte dell'*Museum, Libraries and Archives Council (MLA)*¹¹⁴.

Fondato nel 1894 da una donna, Ottavia Hill, principalmente per la tutela del paesaggio, il *National Trust for Places of Historical Interest or Natural Beauty* è stato sciolto e nuovamente costituito come *statutory charity* in base al *National Trust Act* del 1907, mantenendo gli scopi originari dell'organizzazione, quali "promuovere la conservazione permanente del bene nazionale in ambito di terreni, case popolari, compresi gli edifici, di pregio o di interesse storico e per quanto riguarda le aree protette, dove è possibile, conservare le loro caratteristiche di aspetto naturale e la vita animale e vegetale"¹¹⁵.

Ad oggi ha più di due milioni di aderenti e rispetta i requisiti previste per le organizzazioni non a scopo di lucro, che prevedono l'indipendenza finanziaria dal Governo; ma a seguito di un atto del Parlamento, il *National Trust* sebbene permanga

¹¹⁴ Il MLA è stato, fino a maggio 2012, un ente pubblico non ministeriale e di carità registrato in Inghilterra con il compito di promuovere il miglioramento e l'innovazione in materia di musei, biblioteche e archivi. Le sue funzioni sono di consigliare il governo inglese ricevendo finanziamenti dal Dipartimento per la Cultura, Media e Sport

¹¹⁵ "promoting the permanent preservation for the benefit of the nation of lands, tenements, (including buildings) of beauty or historic interest and as regards lands for the preservation (so far as practicable) of their natural aspect features and animal and plant life ". *National Trust Acts* del 1919, 1937, 1939, 1953 e 1971 nonché da ultimo il *National Trust Act* del 2007 che ha esteso le competenze dell'organizzazione all'Irlanda del Nord

sotto il controllo della *Charity Commission*, presenta un ordinamento disciplinato direttamente dalla legge, che dispone, tra gli altri aspetti, l'inalienabilità di parte del suo patrimonio¹¹⁶ e non da solo il suo statuto interno. L'attività del *trust* si esplicita attraverso l'acquisizione di beni culturali ed in interventi di tutela e gestione degli stessi, resi possibili dalla continua elaborazione di programmi di *fund raising* (raccolta fondi).

Attualmente gestisce 250.000 ettari di paesaggio, 800 Km costa, 200 dimore storiche, 162 giardini e 60 villaggi. Mentre le acquisizioni dei beni possono avvenire generalmente sia a titolo gratuito che a titolo oneroso a seguito di contratti di compravendita, di *leasing* o di locazione¹¹⁷, la loro gestione può essere esercitata secondo vari schemi; il *National Trust* ha infatti elaborato nel corso degli anni varie politiche di fruizione¹¹⁸ e ha dato vita alla società a responsabilità limitata denominata *National Trust (Enterprises) Ltd* per l'esercizio di molti servizi aggiuntivi a natura commerciale, come la pubblicazione di cataloghi o l'organizzazione e l'affitto delle strutture per convegni e manifestazioni¹¹⁹.

Inoltre non ricevendo alcun tipo di erogazione diretta da parte degli apparati pubblici, il *National Trust* attiva continuamente strumenti per la ricerca di finanziamenti, ed oltre ai sistemi più tradizionali, come l'applicazione di rette annuali per l'iscrizione all'associazione ed le campagne per la raccolta di fondi privati, ha acceso nuovi nuovi meccanismi di *online fundraising* ed effettuato operazioni commerciali attraverso il *National Trust (Enterprises) Ltd* che, in particolare in questi ultimi anni, hanno ottenuto come risultato, la conclusione di accordi di sponsorizzazione e di *partnership*¹²⁰.

¹¹⁶ Questa stretta connessione con gli aspetti pubblici ha determinato che il *National Trust* sia qualificato ad alcuni fini come una *public authority*. F. Goisis, *I concetti di "Public Authority" e di "Function of a public nature" nella applicazione dello Human Right Act 1998 in Gran Bretagna*

¹¹⁷ Queste modalità sono ormai poco utilizzate a causa della frequente imposizione di vincoli di intrasferibilità e diretta gestione da parte del consiglio di amministrazione. Riferimento all'*Annual Report* del *National Trust* per l'anno 2007

¹¹⁸ Ogni anno il *National Trust* rende noti i piani di apertura delle sue strutture con tutti i dettagli di visita, i prezzi di entrata e i mezzi per raggiungere i luoghi di interesse

¹¹⁹ In generale, per il diritto inglese, le *charities* possono svolgere attività economiche (*trading*) immediatamente connesse con gli scopi di pubblica utilità, le c.d. *primary purpose trading*. Per lo svolgimento di attività economiche non immediatamente connesse, *non primary purpose trading*, esse dovrebbero costituire una *company* collegata specificamente dedita a queste che può godere di regimi di esenzione per i trasferimenti a favore della *parent charity*

¹²⁰ Queste avvengono sia con altre fondazione di natura privata ma anche con gruppi bancari e imprese commerciali. Da ultimo per esempio il *National Trust* ha firmato un accordo con l'impresa televisiva Sky al



Fig. 21 Royal Bell Hotel, 173-177, High Street, Bromley, Bromley (grado II)

3.6. Enti di beneficenza per la tutela del patrimonio edilizio storico

3.6.1 Society for the protection of Ancient Buildings

La *Society for Protection of the Ancient Buildings (SPAB)* è un'associazione *no profit* fondata da William Morris nel 1877 per la protezione e la salvaguardia degli edifici antichi. Formata da un piccolo staff di volontari, si occupa, dal XIX secolo, della tutela degli edifici storici in Inghilterra e in Galles. Secondo Nel 2012 ha partecipato attivamente allo sviluppo del *National Heritage Protection Plan*¹²¹ e del *National Planning Policy Framework* ed ha ricevuto un riconoscimento europeo per le attività svolte a favore della tutela del patrimonio edilizio storico. Ogni anno si fa carico di

fine di realizzare il progetto *The national trust discovery programme* il quale ha permesso di organizzare molti eventi e attività all'interno dei beni gestiti dall'organizzazione anche mediante l'organizzazione di seminari, visite guidate e convegni.

innumerevoli casi cercando di garantire la riparazione degli edifici più a rischio. Ha inoltre un importante ruolo di formazione, è dal 1930 che la *SPAB* organizza brevi corsi per professionisti, borse di studio per giovani architetti, geometri ed ingegneri, mentre attraverso il *William Morris Craft Fellowship*¹²² offre una formazione avanzata per gli artigiani. Pubblica il *SPAB Magazine* ed *online* informative tecniche ed indicazioni pratiche utili per la riparazione e sulla manutenzione dei vecchi edifici.

3.6.2 Ancient Monuments Society

L'*Ancient Monuments Society* (AMS) è una società fondata non a scopo di lucro, formata da professionisti, architetti e storici, che opera in Inghilterra ed in Galles. È stata formata nel 1924 "per lo studio e la conservazione di monumenti antichi, edifici storici e una raffinata maestria nei confronti del vecchio"¹²³.

Nel 1968, grazie al *Town and Country Planning Act*, è stata riconosciuta tra le *amenity societies* e riceve ogni anno circa 5.000 richieste di consulenza, prevalentemente da parte delle autorità di pianificazione, in materia di tutela del patrimonio storico.

Dal 1979 ad oggi l'associazione opera per limitare il numero di demolizioni degli edifici storici ed ogni anno produce un registro dove sono elencati gli edifici a rischio.

Principalmente l'AMS si è interessata della conservazione e manutenzione delle chiese presenti sul territorio britannico. Infatti nel 1980 ha stipulato una partnership con i *Friends of Friendless Churches*¹²⁴, una piccola organizzazione che si occupa della salvaguardia di oltre quaranta chiese. In collaborazione inoltre redigono numerose pubblicazioni come *newsletters* con casi studio, recensioni, monografie e guide complete per conferenze, mostre e corsi in materia.

La società si appoggia anche alla *English Heritage* che, con contributi sostanziali e sovvenzioni (per esempio Cadw, servizio di finanziamenti annuali specifico in Galles), le consente di svolgere le funzioni principali.

¹²¹ NPPF è un documento annuale prodotto dall'*English Heritage* nel quale vengono elencati gli edifici di pregio architettonico e più a rischio

¹²² Programma di formazione avanzata organizzato annualmente dalla *SPAB*

¹²³ www.ancientmonumentsociety.org.uk

¹²⁴ Piccola *charity* con la responsabilità diretta di salvaguardia di oltre quaranta chiese che altrimenti sarebbero state demolite o cadute in rovina, le quali sono state convertite e rese nuovamente fruibili

3.6.3 Victorian Society

Victorian Society è un'associazione non a scopo di lucro che si occupa prevalentemente dello studio e della protezione delle architetture inglesi dell'epoca vittoriana ed edoardiana.

E' stata fondata nel 1958 da *Lady Anne Rosse*¹²⁵ per combattere l'allora diffusa "ignoranza architettonica del secolo".

Oggi, la società continua a lottare per preservare importanti edifici e paesaggi storici dell'epoca vittoriana insieme alla *Twenty Century Society* che svolge lo stesso ruolo per edifici post 1914. Ha sede principale a Londra e numerose altre sparse in tutta l'Inghilterra e il Galles, fornisce attività di consulenza, attraverso esperti, alle autorità locali di pianificazione ed informazioni sulla cura e manutenzione delle case dell'epoca ai proprietari; aiuta le persone a comprendere ed apprezzare il carattere del patrimonio architettonico del periodo vittoriano attraverso pubblicazioni e programmi di formazione. Facendo parte delle *amenity societies*, ha anche un ruolo riconosciuto e formale¹²⁶ e deve essere informata su tutte le richieste di vendita e/o concessione edilizia che coinvolgono gli edifici storici del periodo in procinto di essere demoliti. Nel determinare le applicazioni, le autorità di pianificazione locali devono prendere in considerazione la risposta della società, ma non sono obbligati a seguire i suoi consigli. L'associazione opera attraverso offerte generose da parte della comunità.

3.6.4 Twenty Century Society

Inizialmente fondata come *Thrites Society* sulla scia del successo avuto dalla mostra sugli "anni trenta" allestita alla *Hayward Gallery* di Londra nel 1979, è un'ente di beneficenza che si batte per la conservazione del patrimonio architettonico dal 1914 ad oggi. Gli interessi della società si estendono ad edifici o manufatti sia di notevole pregio che umili, sia rari che comuni (come la cabina telefonica rossa), che hanno

¹²⁵ Nipote di Edward Linley Sambourne, famoso fumettista e illustratore inglese, dopo aver ereditato nel 1946 la casa di famiglia al numero 18 di Stafford Terrace a Kensington, decide di fondare il 24 febbraio 1958, insieme ad un gruppo ristretto di amici, una società per la conservazione e la valorizzazione dell'architettura vittoriana nel proprio nella casa da lei ereditata

¹²⁶ In accordo con la notifica *Arrangements for Handling Heritage Applications - Notification to National Amenity Societies (ODPM Circular 09/2005)*

caratterizzato la Gran Bretagna dal ventesimo secolo.

La società è stata costituita nel 1979, sul concetto ancora poco sviluppato di comprensione e di consapevolezza per la salvaguardia del design e dell'architettura. In nessuna altra società veniva presa in considerazione la "qualità" del fabbricato esistente, ma Marcus Binney¹²⁷, fondatore del *SAVE Britain's Heritage*, John Harris¹²⁸, direttore del *RIBA Drawings Collection*, e lo scrittore Sir Simon Jenkins¹²⁹ ritennero che essendo questa caratteristica fondamentale, era necessario creare un'ente che rappresentasse e promuovesse questo "principio cardine" ed insieme a *Bevis Hillier*¹³⁰, pioniere dell'Art Decò, decisero di fondare questa associazione.

Nel 1992 la società viene rinominata *Twenty Century Society* (C20) per di ampliare la precedente denominazione definita "povera e limitata".

Fornisce supporto e consulenza per proteggere l'architettura e il design del XX secolo, attraverso diverse pratiche di gestione; il suo lavoro è mirato ad evidenziare l'importanza degli edifici "dimenticati", dalla cabina telefonica ad una centrale elettrica, da una casa privata del 1920 ad un centro commerciale del 1970. Inizialmente costituita interamente da volontari, la società è composta attualmente da uno staff a tempo pieno che opera negli uffici di Londra e da molti altri *partners* dislocati su tutto il territorio britannico. Poiché molti edifici dell'epoca attuale non sono ancora stati inseriti nell'elenco dei *listed buildings*, la sua maggiore attività è rivolta a fornire documentazioni ed informazioni dettagliate alla *English Heritage* per farsi che questi vengano schedati e catalogati.

3.6.5 Institute of Historic Building Conservation

L' Institute of Historic Building Conservation (IHBC) è un'organismo professionale per la formazione di addetti specializzati alla conservazione del patrimonio costruito in

¹²⁷ Marcus Binney, (21 settembre 1944- ancora in vita) è uno storico dell'architettura inglese meglio conosciuto per il suo lavoro in materia di conservazione del patrimonio storico in Gran Bretagna

¹²⁸ John Frederick Harris (1931- ancora in vita) è un importante storico dell'architettura e autore di libri, cataloghi e numerosi articoli. Emerito curatore della collezione di disegni del Royal Institute of British Architects, fondatore fiduciario di *SAVE Gran Bretagna* e presidente a vita della *Confederation of Architectural Museums*

¹²⁹ Sir Simon David Jenkins, (10 Giugno 1943- ancora in vita) è un famoso editore e autore inglese. Dal novembre 2008, è stato presidente della *National Trust*

Inghilterra, Irlanda del Nord, Scozia e Galles. La società è stata fondata per stabilire, sviluppare, mantenere elevati standard di salvaguardia edilizia e per sostenere la protezione e la valorizzazione dell'ambiente storico, promuovendo la rigenerazione del patrimonio costruito e l'accessibilità "per tutti" all'ambiente storico.

I Membri dell'IHBC, progettisti, architetti e storici, lavorano ogni giorno su progetti, per promuovere lo sviluppo sostenibile e sulla ricerca di soluzioni per ridurre al minimo le emissioni di carbonio dovute alla demolizione e ricostruzione degli edifici. Inoltre, molti membri dell'Istituto sono coinvolti in progetti storici edilizi rivolti a sostenere le comunità locali, l'istruzione, l'assistenza allo sviluppo culturale e la promozione del turismo¹³¹.

3.6.6 Save Britain's Heritage

Il Save Britain's Heritage (SAVE) è un'associazione no profit fondata da un gruppo di giornalisti, storici, architetti e progettisti per tutelare e salvaguardare gli edifici storici a rischio di deterioramento e di scomparsa. Attraverso comunicati stampa, volantini, relazioni, libri e mostre, l'associazione ha sostenuto attività di protezione di edifici residenziali decadenti, di chiese e cappelle, di mulini e magazzini in disuso, di strade e quartieri degradati, di stazioni ferroviarie ed ospedali. Sin dalla sua fondazione il SAVE ha rivolto l'attenzione al possibilità di usi e di riutilizzo alternativo di edifici storici tutelati e le sue idee sono state fondamentali per fornire una rinnovata e durevole prospettiva di vita ad edifici minacciati dal degrado.

3.6.7 Maintain our Heritage

"*Prevention is better than cure*" è il famoso proverbio internazionale che è alla base della filosofia di tutte le attività di salvaguardia effettuate da *Maintain our Heritage*. Associazione *no profit* costituita nel 1999 per promuovere nuove strategie sostenibili per la cura degli edifici storici, privilegia le attività conservative piuttosto che quelle di riparazione e restauro. La società è stata fondata dopo il seminario nazionale organizzato dall'Università del West of England nel 1998 per celebrare il 25°

¹³⁰ Bevis Hillier (28 Marzo 1940- ancora in vita) è un importante storico dell'arte, autore e giornalista

¹³¹ www.ihbc.org.uk

anniversario della società olandese *Monumentenwacht*¹³². Un gruppo di esperti inglesi nel settore della conservazione comprendenti professionisti ed universitari e per la maggior parte provenienti da *SAVE's Britain Heritage*, *English Heritage*, *National Trust*, di *SPAB* e *Bath Preservation Trust*, decide di fondare questa organizzazione dopo aver preso coscienza di alcune lacune ed errori della politica di *English Heritage* che imponeva la manutenzione come condizione necessaria per lo stanziamento di fondi, ma in pratica assegnava sussidi solamente per riparazioni strutturali degli edifici storici di rilievo, spingendo in tal modo molti proprietari a non seguire la prassi manutentiva essendo anti-economica.

Oggi giorno, *Maintain our Heritage* offre servizi di manutenzione periodica e costante per circa 13.000 *listed building* e, recentemente, ha elaborato un'importante piano di sovvenzione per luoghi di culto ritenuti di importanza storica e Nazionale. Le sue attività principali sono di supporto e consulenza agli organi di tutela del patrimonio, ai proprietari o gestori dei beni tutelati, ma è attiva anche su altri fronti; offre servizi di piccola manutenzione, e svolge ricerche su tematiche relative alla manutenzione degli edifici quali valutazione tecnica ed economica delle tecnologie di intervento, comportamento degli utenti e dei fruitori degli edifici, valutazione del servizio e delle tecnologie esistenti, opportunità di innovazioni e formazione del personale.

L'associazione prevede, su richiesta inoltrata dall'utente, una prima visita, finalizzata preparazione di un preventivo contenente indicazioni di: anagrafica del bene, proprietà, composizione architettonica, prime descrizioni tecniche, materiali, tecnologie e stato di conservazione. Una volta accettato dal committente il preventivo, inizia la fase operativa che si conclude con un report finale costituito da schede tecniche dove sono riportate, per ogni elemento costruttivo, le condizioni, le raccomandazioni di manutenzione e, tramite un indice sintetico, le priorità degli interventi. Un team di operatori è poi a disposizione per servizi di piccola manutenzione.

¹³² Organizzazione olandese che fornisce attività di sostegno ai proprietari o ai gestori di edifici considerati di patrimonio storico nei Paesi Bassi

3.6.8 Heritage Alliance

Heritage Alliance (HA), fondata nel 2002, è una delle più recenti società costituite, collabora con il Governo a promuovere la tutela dei beni culturali e del patrimonio storico.

Ha circa 90 membri iscritti, collabora con grandi organizzazioni indipendenti ed enti governativi come il *National Trust*, ma anche con piccole associazioni come la *Association of Building Preservation Trusts*¹³³ con cui condivide gli ideali. A come obiettivo infatti la condivisione delle conoscenze e dell'esperienza nel settore del patrimonio storico. Tra i diversi compiti che svolge crea reti di scambio di informazioni e supporto in quest'ambito specialistico e partecipa alle principali attività politiche e burocratiche del settore. Per il triennio 2012-15, l'HA ha previsto un piano strategico che focalizzato sulla formazione del pubblico utente e del cittadino per la presa di coscienza dell'importanza del valore sociale e culturale del patrimonio storico.

3.6.9 Churches Conservation Trust

Churches Conservation Trust (CCT), inizialmente conosciuta la *Redundant Churches Fund*, è un ente di beneficenza per proteggere le chiese storiche a rischio degrado e gli edifici ecclesiastici che non sono stati protetti e valorizzati dalla Chiesa di Inghilterra.

Istituito dal DCMS e dai *Church Commissioners*¹³⁴ dal 1968 ad oggi si prefigge l'obiettivo della conservazione delle chiese e degli edifici ecclesiastici di interesse storico e archeologico e si sta occupando della cura di oltre 340 chiese presenti su tutto il territorio britannico. E' finanziata in parte dal DCMS e dai *Church Commissioners*, ma le sovvenzioni maggiori le ottiene dalla stessa comunità di fedeli praticanti. E' gestita da un consiglio di amministrazione e composta ma ha un numero esiguo di dipendenti e volontari. Il suo obiettivo primario è di garantire che gli edifici storici protetti possano resistere alle intemperie ed a qualsiasi deterioramento legato alla loro natura strutturale. La maggior parte delle chiese tutelate sono consacrate ed ancora utilizzate per le funzioni di rito; le comunità locali inoltre vengono incoraggiate

¹³³ APT promuove e sostiene il soccorso e l'uso sostenibile degli edifici storici a rischio. Essa fornisce supporto e consulenza per la costruzione e la conservazione degli edifici. www.ukapt.org.uk

¹³⁴ Commissari della Chiesa

ad usufruire di questi edifici recuperati per attività ed eventi a scopo educativo che quindi inducano i bambini ed i giovani a studiare la storia e l'architettura del luogo.

Più di 1,5 milioni di persone, ogni anno, visitano queste chiese salvaguardate ed oltre il 70% del reddito del CCT è impegnato nelle attività di conservazione intraprese, infatti ogni anno vengono avviati circa 100 progetti di manutenzione.

Alla lista delle chiese protette appartengono:

- East of England Churches - chiese conservate nell'Inghilterra orientale appartenenti alle contee di Bedfordshire, Cambridgeshire, Essex, Hertfordshire, Lincolnshire, Norfolk e Suffolk;
- English Midlands Churches - chiese conservate nelle contee del Derbyshire, Gloucestershire, Herefordshire, Leicestershire, Northamptonshire, Nottinghamshire, Rutland, Shropshire, Staffordshire, Warwickshire e Worcestershire;
- Northern England Churches - chiese conservate nell'Inghilterra del Nord, ovvero le contee del Cheshire, Cumbria, Greater Manchester, Lancashire, Merseyside, Northumberland, Tyne and Wear e Yorkshire;
- South East England Churches - elenco di chiese nel sud-est dell'Inghilterra, tra cui le contee di Berkshire, Buckinghamshire, East Sussex, Greater London, Hampshire, Kent, Oxfordshire, Surrey e West Sussex;
- South West England Churches - chiese tutelate presenti nel Sud-Ovest dell'Inghilterra, nelle contee di Bristol, Cornovaglia, Devon, Dorset, Somerset e Wiltshire.



Fig. 22 Facciata in mattoni

3.6.10 Architectural Heritage Fund

L'*Architectural Heritage Fund* (AHF) è un'associazione *no profit* fondata nel 1976 per promuovere la conservazione di edifici storici nel Regno Unito. Il suo capitale è costituito per il 50% da una cospicua donazione (£ 1.000.000) effettuata dalla *Andrew Lloyd Webber Foundation*¹³⁵ per la durata di cinque anni e per il restante 50% di un eguale lascito dell'*English Heritage*.

Lo staff che opera per l'AHF fornisce informazioni, consulenza e finanziamenti per la tutela di edifici e siti di pregio storico. Nel 2005, ha rilasciato sovvenzioni per oltre £3.500.000 e prestiti per oltre £73.000.000 per l'attuazione di più di 1000 progetti

¹³⁵ Fondazione che promuove l'arte e la cultura

attuabili. Nel giugno 2011 ha messo a disposizione £2.000.000 finanziate da parte per salvare alcuni edifici storici a rischio. Riceve anche contributi pubblici e sovvenzioni da parte dell'*Historic Scotland*¹³⁶, dal *Cadw*¹³⁷ e dal *Northern Ireland Environment Agency*¹³⁸.

3.6.11 English Heritage Lottery Found

L'*English Heritage Lottery Found* (HLF) è amministrato dal *National Heritage Memorial Fund* (NHMF), che è responsabile della amministrazione di una parte dei proventi ricavati dalla lotteria nazionale (*National Lottery*) e della distribuzione sul patrimonio di tutto il Regno Unito per “buona causa”.

L'NHMF è un ente pubblico non ministeriale istituito dal Parlamento nel 1980 per contribuire a progetti rivolti al bene della comunità e che coinvolgono il patrimonio storico locale, regionale e Nazionale del Regno Unito.

L'HLF ha sostenuto dal 1994 ad oggi più di 33.900 i progetti assegnati per un valore di 4.4 miliardi di sterline. Il 28 % del ricavato dall'acquisto dei biglietti della *National Lottery* viene destinato in beneficenza, per la sanità, per l'istruzione e soprattutto per la tutela patrimonio storico (al 31 marzo 2014 in un anno la *National Lottery* ha generato un incasso pari a 6.73 miliardi di sterline (8.3 miliardi di euro)).

Nel 2013, la società ha definito un quadro strategico della durata di cinque anni (2013-2018). Attraverso l'introduzione di nuove iniziative e modifiche ai programmi esistenti, il quadro strategico indica come sarà possibile tutelare e salvaguardare i beni edilizi ed intervenire nelle aree di urgenza o di opportunità¹³⁹.

¹³⁶ Agenzia esecutiva del Governo Scozzese che promuovere la comprensione e la fruizione dell'ambiente storico della nazione

¹³⁷ Dipartimento per la protezione dell'ambiente e il patrimonio storico del Galles

¹³⁸ Ministero dell'Ambiente del Nord Irlanda

¹³⁹ www.hlf.org.uk

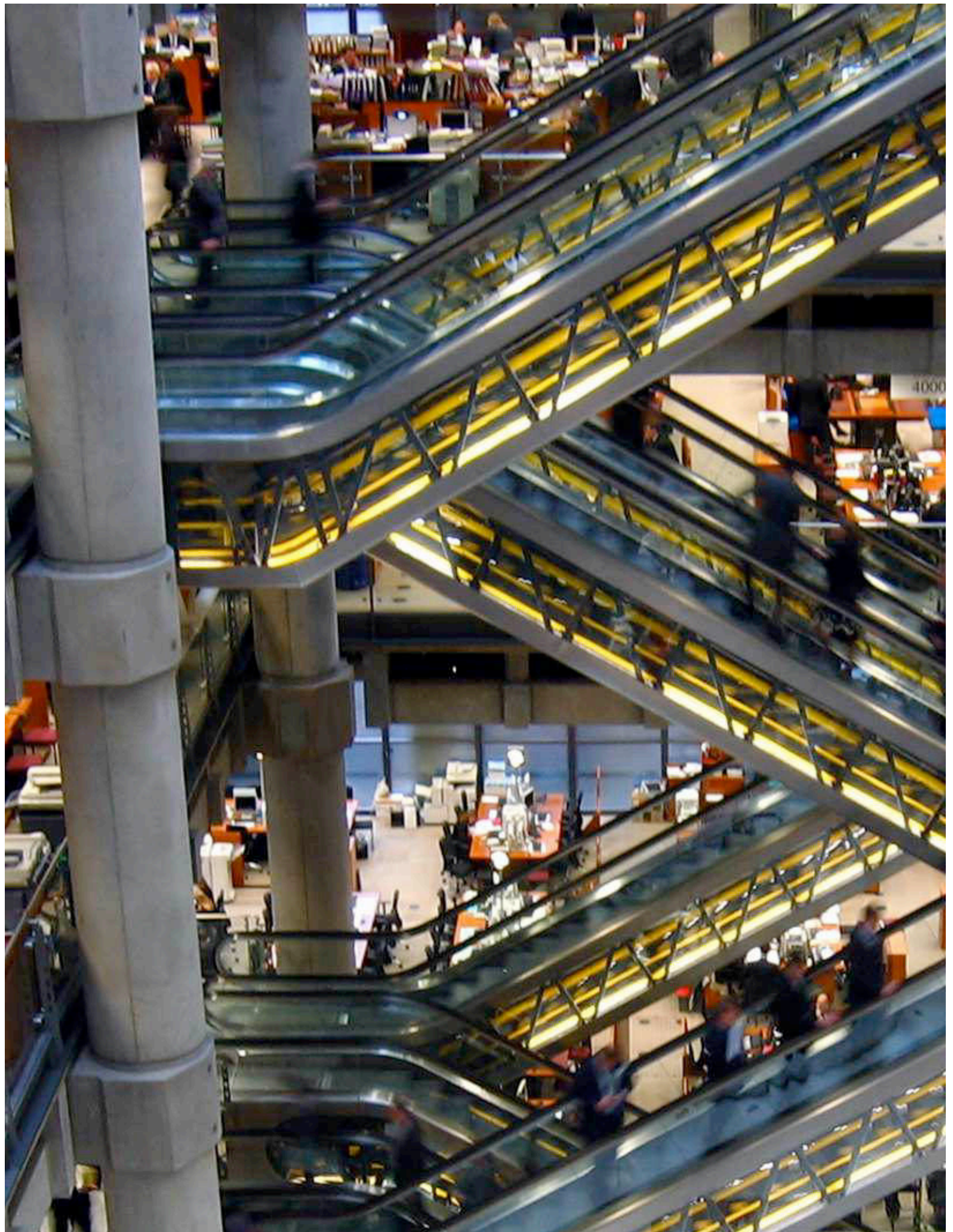
Lista delle associazioni *no profit* per le attività di tutela del patrimonio storico

Nome	Breve Descrizione
Ancient Monuments Society (AMS)	fondata nel 1924 formato da un piccolo staff che opera in Inghilterra e in Galles
Architectural Heritage Fund	atta ad aiutare gruppi di volontariato e la comunità per rigenerare edifici storici, fornendo consigli, informazioni, borse di studio e prestiti a basso interesse
Association for Preservation Technology Internationa	associazione dedicata alla promozione delle migliori tecnologie per la tutela di strutture storiche
Church Monument Society	atta allo studio e alla salvaguardia dei monumenti ed edifici ecclesiastici
Churches Conservation Trust (CCT)	protegge le chiese storiche a rischio e gli edifici ecclesiastici che non sono stati curati e valorizzati dalla Chiesa di Inghilterra
Civic Trust	lavora a stretto contatto con la popolazione per promuovere lo sviluppo e la cultura locale
Council for British Archaeology	promuove la conoscenza e la cura dell'ambiente storico per il beneficio delle generazioni presenti e future
Design Council CABE (Commissione per l'Architettura e l'Ambiente Costruito)	ente pubblico non ministeriale istituito dal governo nel 1999. Opera nella realizzazione di edifici di qualità e di spazi pubblici
English Heritage	istituito dal governo centrale, è il più importante ente di salvaguardia dell'ambiente storico e dei <i>listed buildings</i> d'Inghilterra

Georgian Group	ente di beneficenza dedicato a preservare gli edifici georgiani
Green Space	istituita per aiutare coloro che operano nella pianificazione, progettazione, gestione ed uso di parchi pubblici e spazi aperti
ICOMOS (Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti)	organizzazione internazionale non governativa dedicata alla conservazione dei monumenti e siti storici in tutto il mondo
Institute of Historic Building Conservation	organismo professionale che promuove le attività di salvaguardia dell'edilizia storica in Inghilterra, Irlanda del Nord, Scozia e Galles
Landmark Trust	fondata nel 1965 per salvare gli edifici storici e architettonicamente interessanti
Listed Property Owners Club	gruppo di proprietari di edifici di rilevanza storica fondato nel 1993 per confrontarsi, consigliarsi e gestire le diverse situazioni riguardanti i beni
Maintain our Heritage	società costituita nel 1999 per promuovere la cura degli edifici storici
National Trust	fondato nel 1894 da una donna, organismo che promuove principalmente la tutela del paesaggio
Penrhos Trust	atta alla salvaguardia degli antichi fabbricati rurali abbandonati e in pericolo
SAVE Britain's Heritage	gruppo di architetti, giornalisti e progettisti che dal 1975 gestisce campagne di beneficenza a favore della salvaguardia del patrimonio edilizio storico
Society for the protection of Ancient Buildings (SPAB)	società per la protezione degli edifici antichi fondata da William Morris nel 1877. Associazione nazionale che lotta per salvare vecchi edifici storici.
Twenty Century Society	ente di beneficenza che si batte per la tutela del patrimonio architettonico dal 1914 ad oggi
Victorian Society	responsabile per lo studio e la protezione delle architetture vittoriane e delle altre arti presenti in Gran Bretagna
War Memorial Trust	promuove la tutela e la cura dei memoriali di guerra nel Regno Unito

Fig. 23 Tabella delle associazioni *no profit* per le attività di tutela del patrimonio storico

(nella pagina seguente) Fig. 24 Interno dell'edificio della Lloyd's, City of London (grado II)



4. INCENTIVI, FINANZIAMENTI E SISTEMI DI RICERCA DELLE SOVVENZIONI PER LE ATTIVITÀ DI TUTELA DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO

4.1 Evoluzione delle politiche statali per il finanziamento al patrimonio storico

Secondo uno studio pubblicato alla fine degli anni '90 è stato evidenziato che quasi un quinto degli edifici storici presenti sul territorio inglese era a rischio distruzione a causa di negligenza ed abbandono. Nonostante molti sussidi disponibili, solo il 6% degli edifici aveva usufruito di incentivi statali stanziati per la riparazione di "edifici di eccezionale interesse".

La "privatizzazione" della cultura ha inizio negli anni ottanta con il governo Thatcher (era thatcheriana); nel secondo mandato (1983-1987) Margaret Thatcher riduce l'intervento statale ed i finanziamenti pubblici diretti all'arte ed alla cultura, modifica la struttura e gli organi di governo delle istituzioni museali e promuove incentivi per la conclusione di contratti ed accordi di *sponsorships* tra enti-gestori e società private. Gli stessi obiettivi privatistici si mantengono poi nel programma del Governo di John Major (1990–1997) che promuovere una gestione di "tipo aziendale" ed introduce come fonte di finanziamenti per la cultura e la tutela dell'patrimonio storico il ricavato della *National Lottery*¹⁴⁰. Con il Governo di Tony Blair (1997–2007) si tenta un parziale cambiamento del sistema, in questo ambito, con un potenziamento dell'intervento pubblico ed inserendo nel rilancio dell'economia Nazionale maggiori attività legate ai beni culturali, come turismo, occupazione, aumento della redditività del patrimonio e sviluppo sociale. Le misure fiscali per supportare le attività di conservazione del patrimonio storico sono state, già in passato, un valido sistema di incentivazione introdotto dallo Stato; attraverso questo sono stati anni sono stati assegnati:

¹⁴⁰ La Lotteria Nazionale del Regno Unito è l'equivalente italiano del Lotto. Nata illegalmente alla fine del 1600, oggi è gestita dal *Camelot Group* e regolata dalla *National Lottery Commission*. Di tutti i soldi spesi per i giochi il 50% va direttamente nel montepremi, il 28% destinato alle «buone cause», il 12% al governo del Regno Unito, il 5% ai rivenditori e il restante 5% al *Camelot Group*. I biglietti della lotteria e gratta e vinci possono essere acquistati solo da persone di almeno 16 anni di età e tutti i premi sono pagati in contanti ed esenti da tasse.

- ingenti risorse finanziarie per mantenere e migliorare collezioni museali, gallerie Nazionali e per preservare edifici storici e monumenti di proprietà, sponsorizzati dalla *English Heritage*, dall'*Environment Agency*¹⁴¹, dall'*Historic Scotland*¹⁴² e dal *Cadw*¹⁴³;
- finanziamenti per aiutare le attività di riparazione di edifici storici da parte dei proprietari;
- sovvenzioni all'*Establishment of Natural England*¹⁴⁴, alla *Northern Ireland Environment Agency*¹⁴⁵, alla *Scottish Natural Heritage*¹⁴⁶ ed al *Countryside Council for Wales*¹⁴⁷, organismi specializzati in attività di conservazione e gestione straordinaria del paesaggistico storico e scientifico;
- sovvenzioni alla *National Heritage Memorial Fund*¹⁴⁸, istituito per aiutare l'acquisizione e la conservazione del patrimonio.

Nel Regno Unito, attraverso attive politiche fiscali, i proprietari di beni possono beneficiare di agevolazioni fiscali per le attività di tutela, ma a differenza di molti altri paesi, queste sovvenzioni non sono a carattere di credito d'imposta e/o di detrazioni: la maggior parte degli incentivi fiscali vengono rilasciati attraverso l'alleggerimento del pagamento della VAT (IVA) e delle imposte patrimoniali, e fruiti prevalentemente dalle organizzazioni *no profit*, come il *National Trust* e le *charities*,

¹⁴¹ EA è un ente pubblico non ministeriale esecutivo del Dipartimento per l'Ambiente, l'Alimentazione e gli Affari Rurali, il quale lavora per supportare lo sviluppo sostenibile nel Regno Unito

¹⁴² Agenzia esecutiva del Governo Scozzese che promuove la comprensione e la fruizione dell'ambiente storico della Nazione

¹⁴³ Dipartimento per la protezione dell'ambiente e il patrimonio storico del Galles

¹⁴⁴ Consulente del governo sull'ambiente naturale la quale lavora a diretto contatto con agricoltori, imprese, progettisti e comunità locali per migliorare l'ambiente locale

¹⁴⁵ Ministero dell'Ambiente del Nord Irlanda

¹⁴⁶ Fondazione per la salvaguardia dell'ambiente naturale in Scozia

¹⁴⁷ Consiglio per la salvaguardia dell'ambiente naturale in Galles

¹⁴⁸ NHMF è un fondo monetario istituito nel 1980 per sovvenzionare la salvaguardia dei beni storici più a rischio di perdita per la nazione

4.1.1 Value Added Tax

La *Value Added Tax* (VAT) è l'imposta sul valore aggiunto, comparabile all'IVA italiana. Introdotta nel 1993 dal Governo Nazionale, è addebitata alla maggior parte dei beni e dei servizi forniti dalle imprese registrate ed operanti nel Regno Unito.

L'Ottava *scheda del VAT Act* (1994), in materia di attività di manutenzione e riparazione prevede l'esenzione totale (*zero-rating*), per tutte quelle pratiche riguardanti i *listed buildings e scheduled monuments*; infatti lo *zero-rating* viene applicato agli immobili storici e di pregio destinati ad abitazione, a case di cura, ad alloggi per studenti, ad edifici utilizzati da enti di beneficenza per fini non commerciali ed a luoghi di culto appartenenti alla categoria.

Successivamente (2000), è stata avviata una "campagna" per estendere l'aliquota zero alle attività di riparazione e manutenzione degli edifici d'epoca e delle chiese, anche non catalogate tra i *listed buildings*, che però ha avuto scarso successo. Nel 2001 il Governo laburista ha permesso ai *listed places of worship*¹⁴⁹ di ricevere uno sconto sulla VAT pagata per le attività di manutenzione e di riparazione, ottenendo un rimborso pari al 12,5%.

Dal 1 ottobre 2012 il Governo ha modificato l'aliquota per i lavori sui *listed buildings e scheduled monuments*, eliminando l'aliquota zero ed applicando una tassa del 20% sulle attività di manutenzione e riparazione degli edifici considerati di patrimonio storico. Le società *no profit* tra cui la SPAB e MoH, contestano questo decreto poiché danneggia i proprietari e le imprese che lavorano nel settore della salvaguardia e che finiscono così per essere gravati di maggiori spese per la cura degli edifici storici.

Pur non cambiando le decisioni su questo provvedimento, a fronte delle proteste, il Governo ha concesso un regime "generoso" per i progetti che hanno già ottenuto l'approvazione delle autorità locali dal 20 Marzo 2012 al 30 settembre 2015, che così potranno continuare a beneficiare, ancora per circa tre anni e mezzo, dello *zero-rating*, e garantire la conclusione dei lavori in essere senza subire danni e riduzioni economiche a causa del cambio della normativa.

4.1.2 Capital Taxes

La prima *capital taxes* (imposte sul capitale), chiamata *Estate Duty* (ED), è stata introdotta con la Legge Finanziaria del 1894 (FA 1894) come tassa di successione applicata su tutti i beni trasmissibili alla morte e calcolata in base al "valore principale" della proprietà. Anche se la FA 1894 è stata modificata ed integrata con il susseguirsi delle leggi finanziarie è rimasta in vigore fino al 13 marzo del 1975.

A seguito della FA 1975, l'ED è stata sostituita dalla *Capital Transfer Tax* (CTT), imposta sui trasferimenti di capitale, introdotta per superare i difetti della precedente, tassando in modo più efficace il trasferimento di capitali. Successivamente è stata sostituita dalla *Inheritance Tax*, imposta di successione, attualmente in vigore, anche se l'ED rimane ancora in vigore per casi specifici quali le morti avvenute prima del 13 marzo 1975.

L'*Inheritance Tax* è stata introdotta con la FA 1986 e si applica a tutte le pratiche di trasferimento di beni appartenenti alla categoria dei *listed buildings* e che sono generalmente esenti dalle imposte di successione. La regolamentazione di queste attività è affidata all'Agenzia delle Entrate sotto la supervisione delle agenzie di consulenza del Governo in materia di patrimonio storico.

Per ottenere gli sgravi fiscali sul bene ricevuto in successione, i proprietari devono garantire di effettuare attività di salvaguardia e consentire l'accesso e la fruizione della proprietà al pubblico. Inoltre, tale esenzione, è applicata anche in casi in cui i beni vengono ceduti alle autorità governative, alle università ed agli un'organizzazione *no profit*¹⁵⁰. Un report pubblicato afferma che in conseguenza di questa tassazione, nel biennio 2001/2002 sono state donate da privati £654.000.000 all'*English Heritage* e nel biennio successivo più di £3.3 miliardi al *National Trust*.

¹⁴⁹ www.lpwcheme.org.uk

¹⁵⁰ Il valore delle esenzioni è considerevole, in quanto le tariffe per l'imposta di successione nel Regno Unito è pari al 40% del valore stimato del bene

4.1.3 Sovvenzioni

Le società *no profit* utilizzano fondi per la maggior parte provenienti dalle casse del Governo Nazionale per progetti, programmi di protezione e salvaguardia del patrimonio storico. Le sovvenzioni concesse dall'*English Heritage* finanziano generalmente dal 20% al 95% del costo totale dei progetti di manutenzione e riparazione dei beni storici. L'*Heritage Lottery Fund*¹⁵¹ è il più grande programma di concessione di fondi finalizzati alla salvaguardia del patrimonio storico del Regno Unito e mette a disposizione circa £742.000.000 all'anno per la sola Inghilterra. Infatti per ogni sterlina spesa per i biglietti della lotteria nel Regno Unito vengono assegnati circa 4.66 centesimi al fondo.

4.2 Il sistema di raccolta fondi: rapporto di complementarità tra istituzioni pubbliche e soggetti privati

L'intervento economico rivolto alle attività per i beni culturali è vario e complesso e si ripartisce tra sovvenzioni pubbliche, spesso a carattere indiretto, ed interventi privati che elargiscono fondi ottenuti grazie ad offerte spontanee od a seguito di accordi predeterminati (*sponsorship*).

Il Ministero della Cultura finanzia direttamente solo le Istituzioni di rilevanza Nazionale ed i finanziamenti sono assegnati a progetti approvati secondo i regolamenti, le convenzioni ed i vincoli di gestione quale l'obbligo di garantire la fruibilità e l'accesso gratuito al bene sia immobile che mobile (collezioni). Questo vincolo però non impedisce che, edifici storici e musei di rilevanza Nazionale attuino altre forme ulteriori di copertura dei costi, spesso attraverso la creazione di società collegate, per l'esercizio di "servizi aggiuntivi" a pagamento, come la vendita sul posto di oggetti e *gadget*, la ristorazione, il noleggio di sale per avvenimenti privati ed altre attività commerciali, o attivare accordi di sponsorizzazione e patrocinio che, negli ultimi anni, sono arrivati a coprire circa un terzo delle spese sostenute¹⁵².

Il Ministero elargisce i finanziamenti per tutte le attività culturale e di tutela attraverso dell'*Arts Council of England* che distribuisce poi ai diversi programmi su tutto il territorio

¹⁵¹ Descritto nel Capitolo 3.6

nazionale attraverso le sue emanazioni locali. rispetto al *L'Arts Council*, pur essendo un ente indipendente con capacità decisionale sulla erogazione dei finanziamenti, deve seguire le linee guida del Ministero e deve rendere conto annualmente del proprio operato al Parlamento e al Governo¹⁵³.

Nel campo delle attività culturali sono di notevole importanza i fondi derivati dalla *National Lottery*, che sono gestiti dalla *National Lottery Commission* e poi distribuiti oltre che dall'*Arts Council*, anche dal *Heritage Lottery Fund*, come ente deputato alla gestione di questi proventi¹⁵⁴.

A livello locale¹⁵⁵, la concessione dei contributi è gestita dalle singole autorità territoriali, che stabiliscono anche le condizioni per l'assegnazione ed utilizzo. Le risorse economiche sono generalmente limitate e spesso provengono da finanziamenti messi a disposizione dalle organizzazioni no profit e/o raccolti da eventi particolari.

Ogni autorità locale applica criteri diversi e propri per l'assegnazione dei finanziamenti, anche se dal 2004 sono stati introdotti i *local area agreements (LAAs)*¹⁵⁶, con la funzione di allineare la gestione dei finanziamenti provenienti dal Governo centrale e di individuare dei criteri per la distribuzione dei fondi.

Nel 2007 viene pubblicato dal Ministero per la Cultura la *Guide to Arts Funding in England*¹⁵⁷ dove viene riconosciuto un ruolo di notevole importanza per la gestione della tutela e salvaguardia del patrimonio storico edificato, alle risorse provenienti da *sponsorship agreements*¹⁵⁸ effettuati da soggetti privati che partecipano a queste attività

¹⁵² I dati si riferiscono nello specifico alla National Gallery e sono reperibili nel sito della organizzazione

¹⁵³ Ente indipendente istituito nel 1994 dal *National Lottery Act* ed opera sotto controllo del ministero per la Cultura con l'obiettivo di reperire, attraverso il sistema della lotteria, fondi necessari per sei "good causes": lo sport, l'arte, la beneficenza, i beni culturali, la salute - l'ambiente e l'educazione (dal 1998 e dal 2006 associati alla beneficenza), i giochi olimpici (dal 2004) e le nuove opportunità

¹⁵⁴ Già precedentemente citato nel Capitolo 3

¹⁵⁵ La possibilità di contributi locali è prevista in generale già nell'art. 57 del *Planning (Listed Buildings and Conservation Areas) Act* del 1990. Accanto a ciò molti dei *Local Plans* emanati dalle autorità locali prevedono la possibilità di ottenere sovvenzioni per le opere di restauro e di conservazione

¹⁵⁶ Nel biennio 2004/2005 sono stati introdotti *Local Area Agreements (LAAs)*, accordi di 3 anni stipulati tra il Governo centrale e le autorità locali contenenti una serie di obiettivi volti al miglioramento e allo sviluppo dei territori locali

¹⁵⁷ *Guide to Arts Funding in England* - DCMS Arts Division - Giugno 2007 – Capitolo 4

¹⁵⁸ Contratto che disciplina e consente un rapporto giuridico tra il cosiddetto sponsorizzatore, cioè il finanziatore, e ciò che viene promosso, autorizzando l'obbligo di rispettare l'accordo. La sponsorizzazione

però a scopo di lucro e con intento commerciale. Viene inoltre sottolineata l'importanza della compartecipazione ai finanziamenti pubblici e privati anche delle associazioni *no profit* a carattere patrimoniale (*charitable trusts*) che sono *charities, trusts* e *foundations* con sistemi ed agevolazioni per la raccolta di finanziamenti attraverso i meccanismi delle *memberships*, degli *appeals* e delle donazioni dedicate, che svolgono molteplici attività di finanziamento (*grant-making*) e di raccolta dei fondi da distribuire ad altri enti privati od a singoli individui attraverso procedimenti selettivi dei progetti presentati.

Molto utilizzato e diffuso è il ricorso ai fenomeni del “partenariato pubblico-privato”, che consiste in strumenti organizzativi semi-autonomi all'interno dei quali sono presenti autorità locali, operatori privati, organismi di volontariato che discutono e deliberano i finanziamenti per le attività da sostenere. Questo tipo di organizzazione seppure tendenzialmente libera fa capo ad un organismo responsabile di cui possono far parte funzionari direttivi delle agenzie pubbliche e delle organizzazioni *no profit*¹⁵⁹.

Importante è anche il fenomeno delle *community foundations* locali che sostengono la realizzazione di progetti culturali e l'elaborazione di strategie per raccogliere fondi provenienti da donatori.

Un'altra forma di raccolta fondi per finanziare la tutela del patrimonio storico sono le “sponsorizzazioni”. Il processo di ristrutturazione dello stato sociale britannico, la crisi della finanza pubblica ed i tagli alla cultura, infatti, hanno reso indispensabile il reperimento di finanziamenti dal settore privato che, analogamente a quanto avviene in Italia, possono essere sotto forma di erogazioni liberali e sponsorizzazioni. Sono la formula forse più utilizzata, e consistono in un accordo di natura commerciale, attraverso la quale l'impresa fornisce fondi o beni per finanziare un servizio o dare un supporto organizzativo, in cambio di *benefits* che le daranno un ritorno o un diretto vantaggio in termini di popolarità ed immagine. In ambito culturale, i meccanismi di

può pertanto consistere in un accordo che preveda pubblicità in cambio dell'impegno a finanziare un ente o un evento popolare

¹⁵⁹ Organismo responsabile (*accountable body*) di cui possono far parte funzionari direttivi delle agenzie pubbliche e delle organizzazioni *no profit*, consiglieri delle autorità locali, rappresentanti dei residenti, dirigenti

sponsorizzazione sono stati promossi dall'*Art and Business*¹⁶⁰, che è finanziato, in parte, dall'*Arts Council of England*, da agenzie pubbliche locali e regionali (*Regional Development Agency*¹⁶¹) ed in parte dai suoi membri stessi

Questo fenomeno ha assunto un così grande interesse che nel 2005 è stato pubblicato uno "*Sponsorship Manual*" che fornisce indicazioni e suggerimenti per ottenere finanziamenti dal settore privato, informazioni sul regime fiscale ed assistenza per l'eventuale conclusione di accordi di sponsorizzazione.



Fig. 25 Bentall's Department Store ,Wood Street/Clarence Street, Kingston upon Thames (grado II)

¹⁶⁰ Organismo creato nel 1976 con il nome di *Association for Business Sponsorships of Arts* per incoraggiare il finanziamento di attività culturali da parte del settore economico privato

¹⁶¹ Organizzazioni private che operano in campo artistico, culturale e commerciale, che nel 2007 erano circa 1458

4.3 L'attività di *grantmaking* (concessione) delle fondazioni e dei *trusts* patrimoniali

L'attività di finanziamento delle attività culturali è svolta da *charities* e *foundations*, nate dal conferimento di patrimoni e prevalentemente dedicate alla raccolta e/o all'erogazione di fondi a favore di attività sociali di pubblica utilità.

Nel gennaio del 2007 la *Charities Aid Foundation* (CAF)¹⁶² e l'*Association of Charitable Foundations* (ACF)¹⁶³ pubblicano un manuale sulle concessione di sovvenzioni da parte degli enti di beneficenza dal quale emerge che nel biennio 2004/2005 i fondi distribuiti per attività culturali hanno raggiunto un valore pari al 8% del totale, per un ammontare totale di 230 milioni di sterline¹⁶⁴.

Il patrimonio delle *charities* è costituito per la maggior parte da un lasciti testamentari che vengono poi investiti dal consiglio di amministrazione, per far fruttare maggiormente le rendite. I *charity trustees* hanno un obbligo generale di investire i fondi patrimoniali che fanno capo al *trust* anche attraverso le partecipazioni in *holding* con società commerciali. L'erogazione dei fondi avviene quindi, sulla base di un programma e/o semplice richiesta dai soggetti privati, sia singoli individui che associazioni, imprese o altre *charities* impegnate nella gestione dei beni; ogni fondazione rende pubbliche le condizioni in base alle quali l'iniziativa potrà essere finanziata, e spesso, tra i criteri ritenuti necessari, è richiesto che, i progetti finalizzati di tutela degli edifici e aree storiche, comprendano anche la promozione e valorizzazione della cultura locale e Nazionale con impegni educativi in ambito scolastico e giovanile e/o il sostegno a gruppi sociali svantaggiati o disabili del territorio.

¹⁶² Ente di beneficenza atto a sostenere altri enti benefici e fungere da ponte di collegamento tra donatori e cause. Fornisce servizi finanziari e di consulenza, ma si occupa anche direttamente di donazioni in tutto il Regno Unito

¹⁶³ Organizzazione di sostegno del Regno Unito per le fondazioni di ogni tipo

¹⁶⁴ Report chiamato *Grantmaking by UK trusts and charities*

4.4 Gestione dei finanziamenti delle *charities*

Le *charitable insititutions* sono organizzazioni di beneficenza che si differenziano da altri tipi di società no profit in quanto hanno oltre ad obiettivi filantropici anche interesse per il benessere sociale; sono un sistema che agisce attraverso i *trusts* o le *charities*. Questi organismi, diventati sempre più importanti e potenti con il passare degli anni, possono ricorrere a molte forme di finanziamento, agevolate anche da una serie di esenzioni fiscali. Queste *charities* possono svolgere tutte quelle attività economiche direttamente connesse con scopi di pubblica utilità (attività di negoziazione primarie); nel caso in cui, le attività economiche che svolgono non sono direttamente connesse con questi scopi (*non primary purpose trading*) possono costituire società di collegamento, che godranno di regimi di esenzione fiscali per i trasferimenti di denaro a favore della *charity* controllante.

Il maggiore finanziamento delle *charities* però, proviene dai singoli privati, ancora nel manuale *Individual Giving Manual (Art and Business – 2006)* viene riportato che, tra il 2004 e il 2005, le erogazioni private hanno raggiunto un ammontare totale di 244 milioni di sterline, rispetto ai 119 milioni raccolti attraverso le sponsorizzazioni. Le modalità con cui le erogazioni private sono raccolte possono essere: sporadiche, cioè ottenute tramite campagne ed appelli pubblicitari, o stabili, cioè tramite procedure standardizzate e consolidate di partecipazione all'organizzazione (es. quote associative).

Per la forma di raccolta sporadica, il governo ha previsto una “formula fiscale” quali il *payroll giving* e il *gift aid scheme* per incentivare i finanziamenti ottenuti tramite donazioni, campagne o appelli rivolti al pubblico. Il *payroll living*, è stato introdotto alla fine degli anni '80 e consente ad ogni lavoratore e datore di lavoro di destinare parte delle trattenute salariali a organizzazioni *no profit*; il *gift aid scheme* è un sistema che consente alle organizzazioni di ottenere dall'amministrazione tributaria un ammontare monetario aggiuntivo pari a 28 centesimi per ogni sterlina donata e raccolta.

Per quanto riguarda invece i meccanismi di finanziamento a carattere continuativo, le *charities* a struttura associativa possono beneficiare dei ricavi collegati ai sistemi di *friends' schemes* e di *memberships* annuali o pluriennali. In questo caso, sono previste dal punto di vista economico, diverse tipologie di partecipazione all'associazione come

onorarie, ordinarie o semplici sostenitori, e questa classificazione corrisponde a sistemi di agevolazioni per la fruizione delle opere, per i diritti di informazione periodica e *benefits* particolari.



Fig. 26 Charlcot Square, Londra (grado II)

(nella pagina seguente) Fig. 27 Ex abitazione di Sir George Frederic Still, 28 Queen Anne Street, Londra (grado II)



5. CONCLUSIONI

Lo studio svolto ha affrontato il tema della tutela dei beni culturali nel Regno Unito (con maggiori riferimenti all'Inghilterra) con l'obiettivo di chiarire il rapporto di cooperazione vigente tra le Istituzioni governative e le società private a carattere *no profit*.

Il lavoro è stato svolto analizzando e seguendo, attraverso la storia, l'evoluzione dell'atteggiamento rivolto in passato verso questo "problema", per capire come si è arrivati all'attuale gestione della tutela dei beni storici e culturali e come è nata e si è articolata, già dal passato, la cooperazione tra Stato ed organismi privati.

Dalla storia è emerso che, in Inghilterra e nel Regno Unito, "*non si è mai presupposto che tutto quello che era bello artisticamente doveva appartenere allo Stato*" (A. Somers Cocks)¹⁶⁵ affermazione che si traduce nel fatto che non esiste una nozione "globale" di patrimonio culturale e quindi di sistema di salvaguardia e tutela dei beni; il sistema per la tutela dei beni culturali attualmente in atto è basato su una cooperazione tra pubblico e privato. Lo Stato ha un ruolo ridotto ed ha demandato la politica di tutela dei beni culturali ai governi ed alle amministrazioni locali; spetta infatti alle stesse autorità locali definire ed attuare le politiche di salvaguardia. Le politiche di valorizzazione e la gestione della tutela dei beni sono però, per lo più affidate ai vari organismi non governativi. Per quanto riguarda l'aspetto economico, non vi è a livello statale un sistema generalizzato di incentivazione alla tutela dei beni, ma viene applicata una politica di valorizzazione a carattere compensatorio; l'intervento pubblico consiste per lo più nel versamento di sovvenzioni ad enti indipendenti dallo Stato che a loro volta li ripartisce tra gli organismi che ne fanno richiesta. Inoltre, lo Stato finanzia solo in parte, e solo progetti approvati per la cui realizzazione i privati (singoli, imprese o associazioni *no profit*) siano disposti a contribuire con una certa quota. Un segnale di maggior impegno del Governo, avvenuto in questi ultimi anni, per il finanziamento e gli incentivi dedicati ai beni culturali, quindi implicitamente anche per la loro tutela e per la

¹⁶⁵ Fondatore di The Art Newspaper, l'edizione anglosassone del "Il Giornale dell'Arte", direttore esecutivo del Gruppo Allemandi, presidente della ONG Venice in Peril Foundation. Per i suoi alti meriti al servizio dell'arte e della tutela del patrimonio nel 2011 ha ricevuto il premio Advocate Award dell' IIC, International Institute for Conservation ed è stata nominata Ufficiale dell' OBE, l' Ordine dell' Impero Britannico

salvaguardia dei beni storici, è stato la destinazione dei fondi derivanti dalla Lotteria Nazionale ed il sistema di deduzioni e detassazione per le aziende e società che investono nel settore.

L'intervento dei soggetti privati, contribuisce alla realizzazione di attività di tutela, gestione e valorizzazione dei beni culturali, attraverso finanziamenti e sponsorizzazioni ottenute con la promozione della formazione, elaborazione di programmi di raccolta fondi e della ricerca, ma soprattutto della diffusione di una politica a scopi filantropici.

L'attività di interventi di tutela dei beni culturali delle associazioni *no profit* si esplicita nella pratica dell'acquisizione di beni culturali e nella diretta gestione degli interventi di tutela. Essenzialmente le organizzazioni acquistano, quando è possibile, edifici e beni bisognosi di interventi di salvaguardia ed effettuano lavori con l'utilizzo di fondi propri integrati da finanziamenti statali approvati; terminati gli interventi, le organizzazioni ne mantengono la gestione che, per imposizione normativa, deve essere "fruibile al pubblico" ed attraverso questa nuova disponibilità del bene, promuovono la raccolta di fondi per il suo mantenimento ed il suo nuovo stato viene utilizzato come pubblicità e divulgazione a scopo sempre filantropico. Il bene ristrutturato può però anche essere venduto e/o affidato ad altri soggetti privati. Un valore aggiunto è sicuramente dato dal *know how* presente e messo a disposizione da queste associazioni private, grazie al raggruppamento di consulenti, specialisti e personale qualificato nei diversi settori finalizzati alla salvaguardia dei beni storici; per questo sono diventate dei veri e propri organi consultivi a cui fanno riferimento le stesse autorità governative nazionali anche per l'elaborazione delle politiche e degli interventi riguardanti le *conservation areas*, i *listed buildings* e gli *schedule monuments*.

Per concludere, quindi con i punti sotto riassunti si può evidenziare che questo sistema descritto evidenzia vantaggi e svantaggi che non sempre sono in diretta antitesi ma tendono spesso a compensarsi:

- la gestione normativa attuata è un sistema a tutela "diffusa" con una pluralità di istituzioni che se ne occupano, in particolare sono gli enti locali e non direttamente il governo centrale; questo rende il sistema legislativo e burocratico per gli interventi di tutela dei beni versatile (ma non svincolato) e veloce dal punto di vista dell'esecuzione pratica/applicativa ed è più a portata del

cittadino/privato che ha degli interlocutori più vicini e consapevoli a cui rivolgersi per le diverse problematiche;

- storicamente sono state le società *no profit* ad occuparsi degli interventi di tutela e salvaguardia dei beni ed a stimolare lo Stato alla creazione di una normativa specifica, ed attualmente sono ancora i principali attori in questo ambito; queste società sono innumerevoli, in quanto possono essere create con bassi costi di gestione, la loro azione può essere agevolata dal momento che non vengono richieste dalla legge particolari regolamentazioni ed, avendo finalità caritatevoli, possono godere dei relativi vantaggi fiscali;
- la cooperazione tra pubblico-privato in materia di tutela dei beni culturali è estremamente funzionale: i diversi soggetti operativi collaborano al fine comune per salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico che comprende non solo i grandi edifici storici ma anche tutto quello che è fonte di tradizione e cultura britannica.
- la forma di cooperazione si traduce in una collaborazione tra l'ente privato e le autorità governative, il primo agisce come artefice della ricerca del bene che necessita di intervento, ne valuta attraverso i suoi tecnici e specialisti l'impegno economico, provvede quindi allo stanziamento dei fondi ed all'esecuzione dei lavori; il secondo valuta il programma affinché sia efficiente e lo autorizza, mentre, per quanto riguarda i finanziamenti è lo Stato ad intervenire con una detassazione degli oneri e solo a consuntivo in parte con finanziamenti;
- una collaborazione tra pubblico e privato molto importante è quella di tipo consultivo; infatti le società ed associazioni private sono i principali organi consultivi presenti nel Regno Unito in quanto accentrano importanti figure tecnico specialistiche in materia di tutela e salvaguardia oltre che figure professionali di rilievo a cui si rivolgono i privati cittadini, le imprese ma soprattutto le Istituzioni dello Stato stesso.

A fronte di questo tipo di organizzazione, emergono però delle criticità evidenziate bene dai trascorsi del passato (demolizione incontrollata da parte di proprietari privati di un notevole patrimonio di edifici storici negli anni '45 – '74 per realizzare profitti) e dettate fondamentalmente dall'assenza di una normativa in materia; infatti fino a poco tempo vigeva una completa disponibilità del patrimonio culturale da parte dei proprietari e proprio per rimediare a questa carenza è stato istituito il *National Trust*. L'interazione tra i diversi soggetti operativi nel settore crea una stretta collaborazione tra pubblico e privato: lo Stato infatti attraverso l'emanazione delle normative mantiene il controllo autorizzativo ed ablatorio, il privato invece agisce in prima persona facendosi carico degli interventi di tutela materiale del bene. E' ancora però a discrezione dei proprietari privati, possessori di un edificio storico elencato, la manutenzione in buone condizioni del bene, infatti non è previsto nessun obbligo e se un proprietario lo lascia cadere in rovina può trovarsi di fronte ad un ordine di acquisto coatto dell'autorità urbanistica che però non è tenuto a rispettare. Per quanto riguarda i fondi destinati alle opere di tutela, gli enti *no profit* rimangono i principali sostenitori di questo sistema, si sta però assistendo ad un fenomeno correlato all'andamento economico attuale, secondo la recente indagine svolta da parte della *Charities Aid Foundation* (CAF) i donatori "con i redditi più bassi smettono di elargire fondi quando la loro situazione finanziaria peggiora e quelli con redditi più elevati tendono a ridurre il valore di dono" infatti con la crisi si è ridotta la quota dei donatori privati (2%), anche se la detassazione prevista per le donazioni private rimane sempre il maggior incentivo. Le associazioni private sono i maggiori detentori del patrimonio degli edifici storici e a loro si deve la gestione e tutela di gran parte del patrimonio storico - artistico del Regno Unito, che però è diventato di grande interesse sicuramente grazie all'introduzione della norma del Governo centrale che ha imposto come controparte agli interventi ed alla privatizzazione la "fruibilità ed apertura al pubblico". Questa politica di migliorare lo stato di un bene al fine di renderlo disponibile al pubblico, è un *modus operandi* filantropico anglosassone che sta funzionando; i visitatori, infatti, sono in questo modo incentivati a fare donazioni (l'ingresso a musei e siti storici è gratuito) che vengono poi reinvestite dalle società private di gestione per migliorare e salvaguardare lo stesso bene e fare pubblicità per incentivare il turismo e l'economia dei luoghi ove presenti i beni recuperati.



(nella pagina precedente) Fig. 28 *Power Station* di Battersea, Londra

6. GLOSSARIO

ancient monuments = antichi monumenti

amenity societies = società di comodo

appeals = ricorsi/appelli

benefits = benefici

building preservation trusts = società di conservazione dell'edificio

capital taxes = imposte sul capitale

charitable trusts = fondazioni/associazioni di beneficenza

charity = organizzazione di volontariato

charity trustees = fiduciari di beneficenza

conservation areas = aree protette

community foundations = fondazioni della comunità

cultural heritage = patrimonio culturale

foundations = fondazioni

fundraising = raccolta fondi

gift aid scheme = regime di aiuti regalo

grant-making = concessioni (attività di finanziamento)

holding = società azionaria

leasing = contratto di finanziamento

listed buildings = edifici storici

listed places of worship = Luoghi di culto elencati

local councils = consigli locali

local plan = piani locali

memberships = adesioni/appartenenze

online fundraising = raccolta fondi online

payroll giving = donazione tramite lo stipendio

preservation = conservazione

protection = tutela, la gestione dell'ambiente storico e la protezione del suo valore artistico

registered charities = organizzazione di volontariato registrate

scheduled monuments = monumenti elencati

scheduled monuments consent = consenso per i monumenti elencati

societies = associazioni

sponsorships = sponsorizzazione

sponsorship agreements = contratto di sponsorizzazione

spotlisting = procedura per individuare un edificio da tutelare

trust = amministrazione giuridica

zero-rating = tasso zero

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Pubblicazioni

ENGLISH HERITAGE (1988) English Heritage Conservation Bulletin. London, English Heritage, Ottobre 1988.

ENGLISH HERITAGE (2003) Managing local authority heritage assets. London, English Heritage, Giugno 2003

ENGLISH HERITAGE (2003) *Streamlining listed building consent - lessons from the use of management agreement*. London, English Heritage, Giugno 2003

ENGLISH HERITAGE (2008) Conservation Principles Policies and Guidance. London, English Heritage, Aprile 2008

ENGLISH HERITAGE (2010) Understanding Place: Historic Area Assessments in a Planning and Development Context. London, English Heritage, Giugno 2010

ENGLISH HERITAGE (2011) The London List. London, English Heritage, 2011

ENGLISH HERITAGE (2011-2015) The National Heritage Protection Plan. London, English Heritage, 2011-2015 (Revisione 2 Aprile 2013- Marzo 2015).

ENGLISH HERITAGE (2011) Valuing Places: Good Practice in Conservation Areas. London, English Heritage, Gennaio 2011

ENGLISH HERITAGE (2012) Good Practice Guide to Local Listing for consultation. London, English Heritage, Maggio 2012

ENGLISH HERITAGE (2012) Practical Building Conservation - Conservation Basics. London, English Heritage, 2013

ENGLISH HERITAGE (2012) Understanding Historic Buildings: Policy and Guidance for Local Planning Authorities. London, English Heritage, Giugno 2012

HERITAGE LOTTERY FUND (2012) Conservation plan guidance. London, Heritage Lottery Fund, Ottobre 2012

ROYAL INSTITUTION OF CHARTERED SURVEYORS (1983) Listed Buildings and Conservation Areas: Planning Procedures. London, RICS, Agosto 1983

MAINTAIN OUR HERITAGE and UNIVERSITY OF THE WEST OF ENGLAND (2003) Maintaining Value - Best Practice Maintenance Management for Listed Buildings. Bristol, Settembre 2003

Legislazione del Regno Unito

GREAT BRITAIN (1947) Town and Country Planning Act 1947. London, HMSO

GREAT BRITAIN (1967) Civic Amenities Act 1967. London, HMSO

GREAT BRITAIN, Department of Environment (1971), Town and Country Planning Act 1971: Current Wording of the Provision Relating to Historic Buildings and Conservation Areas. London, HMSO

GREAT BRITAIN (1979) Ancient Monuments and Archaeological Areas Act 1979. London, HMSO

GREAT BRITAIN (1979) Ecclesiastical Exemption (Listed Buildings and Conservation Areas) del 1979. London, HMSO

GREAT BRITAIN (1980) Local Government, Planning and Land Act 1980. London, HMSO

GREAT BRITAIN (1983) National Heritage Act 1983. London, HMSO

GREAT BRITAIN, Department of Environment (1987) Historic Buildings and Conservation Areas Policy and Procedures Circular 8/87, London, HMSO

GREAT BRITAIN (1990) Town and Country Planning Act 1990. London, HMSO

GREAT BRITAIN (1990) Planning (Listed Buildings and Conservation Areas) Act 1990.
London, HMSO

GREAT BRITAIN (1993) Charities Act. London, HMSO

GREAT BRITAIN, DCMS (2007) Heritage Protection for the 21st Century. London, TSO

GREAT BRITAIN, DCMS Arts Division (2007) Guide to Arts Funding in England.
London, TSO

GREAT BRITAIN (2007) Certificates of Immunity from Listing, London, HMSO

GREAT BRITAIN (2007) National Trust Act, London, HMSO

GREAT BRITAIN (2008) Guidance on Changes to the Development Control System,
TSO and Communities and Local Government , London, TSO

GREAT BRITAIN (2008) Draft Heritage Protection Bill, London, TSO

GREAT BRITAIN (2010) Planning Policy Statement 5, London, TSO

GREAT BRITAIN, DMSC (2012) National Planning Policy Framework. London, HMSO

GREAT BRITAIN (2013) Enterprise and Regulatory Reform Act 2013. London, HMSO

GREAT BRITAIN (2013) Scheduled Monuments Policy Statement. London, HMSO

British Standards

British Standards Institution, British Standards 8210:1986

British Standards Institution, British Standard 3811:1998

British Standards Institution, British Standard 7913:1998

British Standards Institution, British Standards 7913:2013

Chartered Institute of Building 1990

Monografie

N. AICARDI, L'individuazione dei beni culturali di appartenenza pubblica e di enti privati non lucrativi, in *I beni pubblici: tutela, valorizzazione e gestione*, a cura di A. Police, Milano, Giuffrè, 2008

V.D. ALEXANDER, State Support of Artists: The Case of the United Kingdom in a New Labour Environment and Beyond, in *Journal of Arts Management*, 2007

G. ALPA, Imprese e beni culturali. Il ruolo dei privati per conservazione, restauro e fruizione, in *Quad. reg.*, 1987

M. ALTERIO, Individuazione e regime giuridico dei beni culturali, in *Diritto dei beni culturali e del paesaggio*, a cura di M.A. Cabiddu e N. Grasso, Torino, Giappichelli, 2004

G. ASHWORTH, Contemporary Developments in British Preservation Law and Practice, in *Law and Contemporary Problems*, vol. 36, No. 3, 1971

P. BILANCIA, La valorizzazione dei beni culturali tra pubblico e privato. Studio dei modelli di gestione integrata, FrancoAngeli, Milano 2005.

L. CASINI, La valorizzazione dei beni culturali, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 2001

R. CECCHI, P. GASPAROLI, Prevenzione e manutenzione per i beni culturali edificati. Procedimenti scientifici per lo sviluppo delle attività ispettive. Il caso studio delle aree archeologiche di Roma e Ostia antica, Alinea, Città di Castello 2010

R. CECCHI, P. GASPAROLI, Preventive and planned maintenance of protected buildings. Methodological tools for the development of inspection activities and maintenance plans, Alinea, Città di Castello 2012

CHARITY COMMISSION, P. Luxton, *The Law of Charities*, Oxford, Oxford University Press, 2001

G. COFRANCESCO, Aspetti diacronici e sincronici nella disciplina britannica di tutela del cultural heritage, in I beni culturali - Profili di diritto comparato ed internazionale, a cura di G. Cofrancesco, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1999.

S. DELLA TORRE, Manutenzione o conservazione? Sfida del passaggio dall'equilibrio al divenire, in G. Biscontin, G. Driusi, Ripensare alla manutenzione. Ricerche, progettazione, materiali, tecniche per la cura del costruito, Atti del convegno internazionale (Bressanone 1999), Arcadia ricerche, Venezia 1999.

L. DEREK, Gli edifici storici nel loro ambiente: la conservazione in Gran Bretagna, Mostra organizzata dal British Council, Roma 1975.

B. M. FEILDEN, Conservation historic building, Elsevier, Oxford 2003.

G.F. FERRARI, La semplificazione amministrativa negli ordinamenti anglo-americani: recenti tendenze, in Dir. pubbl. comp. europeo, 2006

P. GASPAROLI, La manutenzione programmata. Procedimenti scientifici per lo sviluppo di piani e programmi di manutenzione. Il caso studio delle aree archeologiche di Roma e Ostia antica, Milano 2010.

P. GASPAROLI, C. TALAMO, *Manutenzione e recupero. Criteri, metodi e strategie per l'intervento sul costruito*, Alinea, Firenze 2006.

F. GOISIS, I concetti di "Public Authority" e di "Function of a public nature" nella applicazione dello Human Right Act 1998 in Gran Bretagna. Alcuni spunti per l'interpretazione della nozione di attività (oggettivamente) amministrativa, di cui all'art. 1, comma 1-ter, della l. n. 241 del 1990, in Dir. proc. amm., 2006

J. JOKILEHTO, A history of architectural conservation, Butterworth-Heinemann, Oxford 1999.

L. MEZZETTI, La tutela dei beni culturali nell'ordinamento britannico, in I beni culturali - Esigenze unitarie e pluralità di ordinamenti, a cura di L. Mezzetti, Padova, Cedam, 1995

S. PELLIZZARI, *Privati e patrimonio culturale nell'ordinamento giuridico inglese*, Adeon, 2010.

J. RUSKIN (presentazione di R. Di Stefano), *Le sette lampade dell'architettura*, Jaca Book, Milano 1982.

J.L. SAX, *Is Anyone Minding Stonehenge? The Origins of Cultural Property Protection in England*, in *California Law Review*, vol. 78, No. 6, 1990

A. SERRA, *L'incidenza del regime dominicale dei beni culturali sulle modalità di gestione*, in *Aedon* 3/2002

M. STALTERI, *Enti non profit e tutela della fiducia. Esperienza inglese e prospettive della riforma italiana*, Giappichelli, Torino, 2002

C. TALAMO, *La manutenzione in edilizia: le coordinate di una nuova professione*, Maggioli, Rimini 1998.

P. VIDAL- NAQUET (a cura di), *Il Nuovo Atlante Storico*, Zanichelli Editore, Bologna 1998.

E.E. VIOLLET- LE-DUC, voce "Restauro", dal *Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XI au XVI Siècle*, Paris, 1854-1868. Trad. it. A.M. Colombini Mantovani, in *L'architettura ragionata*, a cura di M.A. Crippa, Milano 1984.

Siti Internet

Ancient Monuments Society - www.ancientmonumentsociety.org.uk

Architectural Heritage Fund - www.ahfund.org.uk

Association for Business Sponsorships of Arts - <http://artsandbusiness.bitc.org.uk>

Association of Charitable Foundations - <http://www.acf.org.uk/trustsandfoundations>

Churches Conservation Trust - www.visitchurches.org.uk

Department for Culture Media & Sport - <http://www.culture.gov.uk>

Department of the Environment, Community and Local Government -
<http://www.environ.ie>

English Heritage - <http://www.english-heritage.org.uk>

English Heritage Lottery Fund (HLF) - <http://www.hlf.org.uk>

Government departments of UK - <https://www.gov.uk>

Government Legislation UK - <http://www.legislation.gov.uk>

Heritage Alliance - www.theheritagealliance.org.uk

Historic Environment Local Management - <http://www.helm.org.uk>

ICOMOS - <http://www.icomos.org/en/>

Institute of Historic Building Conservation - www.ihbc.org.uk

Maintain our Heritage - www.maintainourheritage.co.uk

National Heritage Memorial Fund (NHMF) - <http://www.nhmf.org.uk>

National Trust - <http://www.nationaltrust.org.uk>

Society for the protection of Ancient Buildings - www.spab.org.uk

Twenty Century Society - www.c20society.org.uk

Victorian Society - <http://www.victoriansociety.org.uk>